

63.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 2 APRILE 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALOI: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere il problema dell'inefficienza del servizio sanitario nel territorio di Castrovillari (Catanzaro) e nei comuni vicini dovuta alle disfunzioni dell'unità sanitaria locale n. 2 della Calabria (4-04783) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	3704	co di Bolzano avente per oggetto la liberalizzazione della droga, la prostituzione ed il regime sandinista nel Nicaragua (4-07280) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3707
ALOI: Per l'adozione di urgenti provvedimenti volti a garantire la messa in funzione della nuova torre di controllo presso l'aeroporto dello stretto (Reggio Calabria) (4-06093) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3705	BENEVELLI: Sull'impossibilità per i genitori degli alunni di alcune scuole materne ed elementari di Suzzara (Mantova) di partecipare alle recenti elezioni scolastiche a causa della mancata regolarizzazione della posizione di tali scuole da parte dell'amministrazione comunale (4-07105) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3708
AULETA: Sui tempi di realizzazione degli interventi previsti dal piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria per il tratto Sicignano (Salerno) — Lagonegro (Potenza) (4-07356) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3706	BERSELLI: per l'aggregazione dell'ospedale M. Malpighi di Monte Catone (Bologna) agli istituti ortopedici Rizzoli (4-02911) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	3709
BENEDIKTER: Sul dibattito per studenti indetto da un non meglio identificato comitato interscolasti-		BORRI: Sull'opportunità di prorogare al 1° gennaio 1985 l'entrata in vigore del decreto interministeriale concernente la circolazione di mezzi e veicoli eccezionali sulle strade aperte al traffico, e per la	

	PAG.		PAG.
predisposizione di una normativa specifica per le macchine agricole (4-04650) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3710	nomico dietro la liberazione di Re-der (4-08087) (risponde AMATO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	3714
BROCCA: Sulla mancata riattivazione del servizio psicopedagogico in numerose scuole materne, elementari e medie (4-06436) (risponde FALCUC- <i>CI, Ministro della pubblica istruzione</i>).	3710	DEL DONNO: Sullo stato della pratica di riliquidazione dell'indennità di buonuscita intestata al signor Leonardo Vescera, di Vieste (Foggia) (4-04658) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3715
CALAMIDA: Per la ristrutturazione produttiva dello stabilimento <i>Michelin</i> di Torino-Dora al fine di garantire il rientro dei lavoratori in cassa integrazione (4-06338) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3711	DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione del signor Mauro Vincenzo Mezzina di Molfetta (Bari) (4-07884) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3716
CANNELONGA: Sulla mancata emanazione del decreto di pensione CPDEL a favore di Matteo Tricarico, <i>ex</i> dipendente del comune di San Severo (Foggia) (4-06800) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3712	DEL DONNO: Sulla disparità di trattamento fra i pensionati dell'EN-PALS e quelli degli altri enti di previdenza (4-08264) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3716
COLONI: Per la definizione, da parte del provveditorato agli studi di Roma, della pratica concernente il riconoscimento del servizio scolastico prestato dalla professoressa Anna Maria Marinello (4-04801) (risponde FALCUC- <i>CI, Ministro della pubblica istruzione</i>).	3713	FANTÒ: Per l'assunzione di iniziative volte ad accertare l'ipotesi della natura dolosa dell'incendio che ha distrutto l'archivio deposito del provveditorato agli studi di Reggio Calabria (4-05802) (risponde FALCUC- <i>CI, Ministro della pubblica istruzione</i>).	3716
CURCI: Per un intervento volto ad evitare la progettata smobilitazione di due orchestre sinfoniche della RAI-TV e dei relativi cori (4-06445) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3713	FERRARA: Sul disagio degli operatori turistici a causa dell'intenso volume di traffico che limita la percorribilità della via Appia Antica (4-04322) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	3717
DARDINI: Sulla posizione del Governo in merito al contenuto della lettera d'affari pubblicata nella <i>Rivista dei fondi comuni di investimento</i> e concernente l'eventuale esistenza di un grosso affare eco-		FERRARINI: Sullo stato produttivo ed occupazionale delle Acciaierie e ferrovie di Modena, e per una attenta valutazione della richiesta avanzata dall'azienda di smantellare gli impianti per godere dei benefici della legge 31 maggio 1984,	

- | | PAG. | | PAG. |
|---|------|--|------|
| n. 193 (4-07001) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). | 3717 | GUARRA: Sull'esito del ricorso presentato dal dirigente di servizio Luigi De Nigris della direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Benevento avverso la decisione di non destinarlo all'ufficio da lui prescelto (4-06604) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 3722 |
| FILIPPINI: Sui motivi per i quali la commissione nazionale prosa si è riunita soltanto il 27 dicembre 1983 per esaminare le richieste di contributi, e sull'esclusione da questo primo finanziamento delle compagnie meno consolidate (4-02358) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>). | 3718 | LODIGIANI: Per un provvedimento affinché il rilascio delle copie dei certificati di iscrizione all'albo regionale dei costruttori venga effettuato anche dai provveditorati regionali alle opere pubbliche (4-02849) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). | 3723 |
| FORNER: Sullo stato della pratica di pensione di invalidità presentata da Alessandro Cicuto di Fossalta di Portogruaro (Venezia) (4-07941) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 3718 | LUCCHESI: Per far decorrere l'anzianità di servizio degli ufficiali di complemento dell'arma dei carabinieri dalla data della vincita dei concorsi, espletata dal 1965 al 1971, ai fini del passaggio al servizio permanente effettivo (4-06954) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 3724 |
| GERMANÀ: Sulla veridicità della notizia secondo cui nel piano generale dei trasporti non si fa menzione al problema dell'accessibilità dei portatori di <i>handicaps</i> ai mezzi di trasporto (4-06227) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 3719 | MACERATINI: Sul ritardo a causa del mancato invio della documentazione necessaria da parte del provveditorato agli studi di Roma, nella definizione della pratica di liquidazione intestata all'insegnante elementare Cordelia Fasoli, vedova Spunticchia, deceduta nel 1975 (4-06266) (risponde, FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 3724 |
| GERMANÀ: Sulle misure di prevenzione adottate a seguito degli eventi sismici verificatisi nel comune di Zafferana Etnea (Catania) e sull'opportunità di assicurare alla Sicilia l'assistenza permanente del FOP (reparto speciale dell'esercito) e del GNDT (Gruppo nazionale difesa terremoti) (4-06292) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>). | 3720 | MADAUDO: Sui motivi in base ai quali è stata decisa la chiusura della stazione ferroviaria di Moio Alcantara (Messina) sulla linea Taormina (Messina)-Randazzo (Catania) (4-04731) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 3725 |
| GIOVAGNOLI SPOSETTI: Sulla distribuzione agli alunni della scuola elementare statale Luigi Concetti di Viterbo aderenti all'AIMC, di un volantino dal titolo: dieci regole per formare un figlio delinquente (4-06415) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 3721 | MANCUSO: Per l'aumento delle quote assegnate dalla CECA alle Acciaierie ferriere di Catania e, più | |

	PAG.		PAG.
in generale, per l'adozione di iniziative a favore del settore siderurgico della provincia (4-04873) (risponde ALTISSIMO , <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3725	MATTEOLI : Per la sollecita liquidazione della pensione INPS al signor Mauro Birindelli di Pisa (4-07715) (risponde DE MICHELIS , <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3732
MANNA : Per l'erogazione da parte della Cassa per il mezzogiorno di un contributo al dipartimento studi ambientali del centro ricerche Napoli dell'istituto Guido Donegani (4-04837) (risponde DE VITO , <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	3726	MUNDO : Per un intervento presso l'Enel affinché desista dall'azione amministrativa presso il Consiglio di Stato relativa alla centrale di Rossano (Catanzaro) (4-04996) (risponde ALTISSIMO , <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3732
MANNA : Per la revoca all'università di Torino dell'incarico di sottoporre a ricognizione scientifica gli stucchi dell'antica Pompei (Napoli) (4-06906) (risponde GULLOTTI , <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3728	MUSCARDINI PALLI : Per un'interpretazione autentica delle norme concernenti il rimborso delle ritenute operate ai fini dell'IRPEF sull'indennità integrativa speciale per evitare decisioni sperequative in materia, con particolare riferimento alla commissione tributaria di Rimini (Forlì) (4-05752) (risponde VISENTINI , <i>Ministro delle finanze</i>).	3732
MARTELOTTO : Per l'istituzione di un corso di sperimentazione di liceo linguistico nella città di Pesaro (4-03431) (risponde FALCUCCI , <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3730	NICOTRA : Sul ritardo nell'approvazione del nuovo statuto dell'Istituto nazionale dramma antico (INDA) da parte del ministro del turismo e dello spettacolo (4-07581) (risponde FARAGUTI , <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	3734
MASINA : Per un intervento a favore del popolo amazzonico <i>Yanomami</i> colpito da frequenti epidemie e minacciato nella propria integrità territoriale (4-07537) (risponde AGNELLI , <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3730	OLIVI : Sull'interpretazione restrittiva data dall'INPS all'articolo 20 della legge n. 114 del 1974, e sulla conseguente esclusione delle imprese artigiane costituite in cooperativa o in società dalla riduzione dell'aliquota CUAF (4-02319) (risponde DE MICHELIS , <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3734
MATTEOLI : Sugli accordi intervenuti tra la regione Toscana e la società farmaceutica Menarini e Malesci di Firenze in merito al rilevamento dei laboratori Guidotti di Pisa, con particolare riferimento al trasferimento degli impianti della Guidotti ed alle prospettive occupazionali dei dipendenti di tale società precedentemente licenziati o messi in cassa integrazione (4-06412) (risponde ALTISSIMO , <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3731	PARLATO : Per un intervento volto a risolvere il problema dello smaltimento dei fanghi prodotti dagli impianti di depurazione nel comune di Napoli (4-04307) (risponde	

PAG.	PAG.
<p>DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 3735</p> <p>PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare la messa in liquidazione della SICCET società per azioni di Napoli (4-04398) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 3737</p> <p>PARLATO: Sulla concessione alla filiale napoletana della Banca popolare di Novara dell'immobile sito in via Caracciolo e precedentemente occupato dall'hotel Vittoria e sui criteri seguiti per le assunzioni di personale presso la banca stessa (4-05005) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>). 3738</p> <p>PARLATO: Sui motivi per i quali nel piano generale dei trasporti non si fa cenno al problema dell'accessibilità del mezzo pubblico da parte dei cittadini portatori di <i>handicaps</i> (4-05926) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 3740</p> <p>PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la formazione professionale degli addetti alla gestione del patrimonio idrico (4-06866) (risponde DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 3741</p> <p>PARLATO: Sui motivi del ritardo nella nomina del commissario governativo e dei membri del comitato tecnico amministrativo previsti dal decreto-legge n. 581 del 1984 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno (4-07030) (risponde DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 3742</p> <p>PARLATO: Sugli orientamenti del Governo in merito al rapporto presentato dal commissario liquidato-</p>	<p>re della disciolta Cassa per il mezzogiorno in ordine al fabbisogno finanziario per il completamento delle opere in corso e di quelle i cui progetti siano stati già approvati (4-07097) (risponde DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 3743</p> <p>PARLATO: Per l'immediato completamento del parco attrezzato di Camaldoli a Napoli (4-07307) (risponde DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 3744</p> <p>PARLATO: Sulla effettiva applicazione delle leggi n. 835 del 1950 e n. 277 del 1956 concernenti riserve di forniture e lavorazioni, per le amministrazioni dello Stato, in favore degli stabilimenti industriali delle regioni meridionali (4-08163) (risponde DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 3746</p> <p>PASTORE: Sulla mancata definizione della pratica di costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS a favore di Maria Da Casto di Savona (4-06190) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 3746</p> <p>PATUELLI: Per l'aggregazione dell'ospedale M. Malpighi di Monte Catone (Bologna) agli istituti ortopedici Rizzoli (4-00089) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 3747</p> <p>PATUELLI: Per l'aggregazione dell'ospedale Malpighi di Montecatone (Bologna) agli istituti ortopedici Rizzoli (4-02290) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 3747</p> <p>PATUELLI: Sul fenomeno dell'eutrofizzazione delle alghe nell'alto</p>

	PAG.		PAG.
Adriatico (4-05413) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	3748	stata a Giuseppe Pozzoni, residente a Magnago (Milano) (4-07911) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3752
PATUELLI: Sulle iniziative da intraprendere per garantire il livello strutturale, assistenziale e di ricerca dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna (4-05498) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	3749	PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Virginio Marlacchi di Busto Arsizio (Varese) (4-07921) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3753
PATUELLI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la messa in funzione della nuova torre di controllo presso l'aeroporto dello stretto di Reggio Calabria (4-06049) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3749	PIERMARTINI: Sul comportamento del sindaco di San Donato Val Comino (Frosinone) in occasione dei disordini che hanno impedito lo svolgimento di un comizio pubblico nella cittadina (4-06729) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3753
PATUELLI: Per l'adozione di misure a favore degli operatori del settore alberghiero balneare danneggiati dalla recente ondata di maltempo (4-07458) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	3751	PIRO: Sulla disapplicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978 recante norme di attuazione della legge n. 118 del 1971, concernente provvedimenti in favore di mutilati e invalidi civili (4-02248) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3754
PAZZAGLIA: Per la costruzione di una stazione marittima a Cagliari (4-01343) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	3751	POLI BORTONE: Sui motivi del ritardo con il quale procede la pratica di istituzione del corso di informatica presso l'istituto tecnico E. Fermi di Lecce (4-07348) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3755
PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di pensione intestata al signor Cono Tripiciano, ex dipendente del comune di Cantù (Como) (4-06263) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3752	POLLICE: Per un intervento volto a garantire l'occupazione ai soci della cooperativa CARIS di Napoli (4-06289) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3755
PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Renata Inama, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-07910) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3752	RALLO: Per la definizione della pratica di pensione a favore della signora Maria Gelsomino, vedova di Ignazio Costa, ufficiale giudiziario presso la prefettura di Ramacca (Catania) (4-07852) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3756
PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi inte-			

	PAG.		PAG.
RAVASIO: Sulla gestione dei contributi degli iscritti all'albo degli autotrasportatori, anche in relazione all'istituzione di un fondo di garanzia per l'acquisto di veicoli industriali previsto dal disegno di legge n. 812 approvato dal Senato il 26 luglio 1984 (4-05568) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3756	gni (Frosinone) (4-07289) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3761
RIGHI: Sulle iniziative che si intendono adottare affinché presso l'aeroporto Marco Polo di Venezia-Tessera venga ripristinato il servizio di trasporto dei preziosi (4-06097) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3757	RUSSO FRANCO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione al rifiuto opposto dal direttore dell'ufficio postale di Roma-ferrovia e dall'amministrazione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni allo svolgimento dell'assemblea indetta il 29 gennaio 1985 per protestare contro la liberazione di Reder (4-07988) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3762
RINALDI: Sulla mancata riconferma dell'incarico a cinque insegnanti di religione dell'istituto professionale di Macerata (4-05508) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3758	SERVELLO: Sulla situazione organizzativa ed economica dell'ACI centrale e degli ACI provinciali (AACC), e sull'opportunità di sciogliere tali enti ormai inutili (4-05607) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	3763
RONCHI: Sull'esclusione di Giovanni Mastronardi, già tenente dell'aeronautica militare, dalla immissione nei ruoli transitori dei controllori del traffico aereo civile del Ministero dei trasporti e sul successivo congedo dello stesso (4-07062) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3759	SOSPURI: Per la definizione della pratica di liquidazione dell'indennità <i>una tantum</i> in favore di Raffaele Delle Fave, residente a Pignataro Maggiore (Caserta) (4-05651) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3765
ROSINI: Per un intervento volto a rendere transitabile in tempi brevi la strada del passo Gavia (Brescia) (4-05120) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3760	SOSPURI: Sui criteri in base ai quali la Federazione italiana gioco calcio ha inserito la A.S. Angizia di Luco dei Marsi (L'Aquila) nel girone H del campionato interregionale dilettanti (4-05842) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	3766
RUSSO FRANCO: Sull'arresto di Domenico Giachin in seguito alla resistenza opposta allo sgombero della sua casa, nel villaggio Trieste di Latina (4-06982) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3760	SOSPURI: Sulla mancata liquidazione degli interessi legali dovuti sulla pensione di cui è titolare Maria Puglielli di Pratola Peligna (L'Aquila) (4-06199) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3767
RUSSO FRANCO: Sui licenziamenti effettuati dalla Videocolor di Ana-			

PAG.	PAG.
<p>SOSPIRI: Per la sollecita emanazione del bando di concorso a titoli per istitutore nei convitti nazionali, negli educandati femminili e nei convitti annessi agli istituti tecnici e professionali (4-07011) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 3767</p> <p>SOSPIRI: Per la definizione della pratica di pensione di vecchiaia a favore di Alvaro di Felice di Gagliano Aterno (L'Aquila) (4-07525) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 3767</p> <p>SOSPIRI: Per la definizione della pratica di pensione a favore del marittimo Tommaso Serafini di Ortona (Chieti) (4-08131) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e delle previdenza sociale</i>). 3768</p> <p>SPATARO: Sul mancato invio a numerosi lavoratori agricoli dei bollettini di pagamento del contributo integrativo, anno 1983, da parte della direzione centrale dello SCAU (4-08055) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministero del lavoro e della previdenza sociale</i>). 3768</p> <p>SPINI: Per un intervento presso il Governo cileno affinché vengano revocati i provvedimenti restrittivi delle libertà personali adottati nei confronti di numerosi esponenti politici (4-06988) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 3769</p> <p>TAMINO: Per l'adozione di provvedimenti volti a rendere conformi alle disposizioni di legge le circolari del Ministero della pubblica istruzione riguardanti i titoli richiesti per l'impiego di insegnanti di sostegno (4-05760) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 3770</p>	<p>TATARELLA: Sui motivi dello spostamento da Lecce a Roma della sede degli esami relativi al concorso per 30 posti di collocatore da destinare alla Puglia ed alla Basilicata (4-08277) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 3771</p> <p>TRAMARIN: Sulla legittimità del procedimento avviato dal pretore di Mantagnana (Padova) nei confronti dei commercianti e degli artigiani che hanno aderito alle dimostrazioni del 23 ottobre e del 26 novembre 1984 (4-07100) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 3772</p> <p>TRANTINO: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione al comportamento dei frati minori conventuali della Basilica di San Francesco in Assisi (Perugia) che impediscono l'ingresso nella Basilica alle guide turistiche (4-06168) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>). 3772</p> <p>TREBBI: Per la liberazione del dirigente politico cileno Sergio Vuscovich, arrestato il 5 febbraio 1985 a Valparaiso (4-07858) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 3773</p> <p>TREMAGLIA: Per la definizione della pratica di pensione in convenzione internazionale a favore di Raffaele Caggiano residente in Argentina (4-03994) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 3774</p> <p>TREMAGLIA: Per la definizione della pratica di pensione in convenzione internazionale a favore di Antonio Zefilippo residente in Germania (4-06688) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 3774</p>

	PAG.		PAG.
TREMAGLIA: Sulla liquidazione, da parte della nostra rappresentanza diplomatica di Panama, dei conguagli dei crediti di imposta ai contrattisti dipendenti (4-07454) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3775	VITI: Sulla mancata pubblicazione nella <i>Gazzetta ufficiale</i> della relazione finale stesa dalla commissione giudicatrice del concorso per ricercatore universitario presso la facoltà d'ingegneria del Politecnico di Milano (4-05689) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3776
TRINGALI: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Alfio Rapisarda di Acireale (Catania) (4-07158) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3775	ZARRO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare ingiuste azioni punitive nei confronti delle cooperative agricole del Sannio ritenute inadempienti riguardo al disposto dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 (4-03103) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	3776
TRINGALI: Per la revoca della circolare emanata dall'INPS che prevede la perdita del diritto di usufruire degli assegni familiari in caso di separazione di fatto tra coniugi (4-08121) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3775	ZOPPI: Per la costruzione di una seconda linea ferroviaria transappenninica al fine di decongestionare il traffico sulla tratta Bologna-Firenze (4-07265) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3778

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di disagio e di legittimo malcontento dei cittadini di Castrovillari e dei comuni vicini (provincia di Cosenza), a causa delle disfunzioni dell'unità sanitaria locale n. 2 della Calabria, cosa che ha determinato una situazione insostenibile sotto il profilo dell'inefficienza del servizio sanitario nei centri suddetti, su cui è venuta ad incidere la protesta dei farmacisti - dovuto all'inadempienza delle autorità competenti - con la conseguenza del pagamento dei farmaci da parte dei cittadini, che, come nel caso di quelli appartenenti ai ceti più deboli, sono andati incontro a notevoli difficoltà di ordine economico;

se ritenga che siffatta situazione, denunciata in termini chiari e decisi dal professor Vincenzo Gangale, capogruppo del MSI-destra nazionale in seno al Consiglio comunale di Castrovillari, vada sbloccata in modo tempestivo e definitivo dal momento che il rimborso delle somme anticipate per l'acquisto delle medicine, da parte degli utenti del servizio sanitario, difficilmente avverrà in tempi brevi, per la solita lentezza burocratica dovuta a strutture quasi sempre non funzionali quali le USL e per la cifra irrisoria messa *ad hoc* in bilancio a fronte di quella necessaria a coprire l'intera spesa che si aggirerebbe sui quattro miliardi. Di conseguenza - secondo quanto affermato dallo stesso presidente della USL n. 2 - la situazione nel prossimo mese di settembre

verrebbe a precipitare, prevedendosi che, per quel periodo, i fondi saranno certamente esauriti;

se ritenga di dovere intervenire, di concerto con le competenti autorità locali, per contribuire a dare una soluzione alla questione della USL n. 2 della Calabria, non prescindendo dall'urgente esigenza di commissariare l'USL in questione di modo che il servizio sanitario della zona di Castrovillari possa essere efficiente ed i cittadini possano vedere tutelata, in maniera seria e reale, la propria salute.

(4-04783)

RISPOSTA. — *In ordine ai fatti segnalati e che interessano la USL (unità sanitaria locale) n. 2 della regione Calabria, questo Ministero ha disposto apposita ispezione. Per quanto evidenziato dalla ispezione di cui trattasi, motivata da presunte disfunzioni dei presidi ospedalieri di Normanno, Lungro e Castrovillari, sono stati interessati:*

a) *l'assessorato alla sanità della Regione Calabria e, per conoscenza, il commissariato del Governo;*

b) *la procura della Repubblica di Castrovillari;*

c) *la procura della Corte dei conti.*

In considerazione, per altro, delle irregolarità e carenze rilevate dal collegio dei revisori dell'USL di Castrovillari, è stata richiamata l'attenzione degli organi regionali

per l'adozione dei provvedimenti espressamente richiamati dalla circolare 2 gennaio 1984, n. 2, di questo Ministero, concernente l'esercizio dei controlli sulle unità sanitarie locali.

Il Sottosegretario di Stato
per la sanità: CAVIGLIASSO.

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è al corrente dell'assurda ed insostenibile situazione esistente all'Aeroporto dello Stretto di Reggio Calabria, dove — a causa di un conflitto di competenze tra Civilavia, l'Azienda assistenza al volo e l'Aeronautica militare — la torre di controllo, i cui lavori sono iniziati nel 1981 e ultimati nel 1983 con un costo di oltre un miliardo, non è entrata ad oggi in funzione, anche e perché non sono stati, tra l'altro, ancora installati il parco antenne, i banconi operativi, gli apparati radio rice-trasmittente, materiale questo che si trova stranamente in magazzino;

se non ritenga veramente inaccettabile siffatta vicenda che ha, nel quadro delle inadempienze, un suo precedente storico relativo all'aeroporto di Reggio Calabria nel « caso » dell'impianto radar che installato nella vecchia torre di controllo sin dal 1975, non è anch'esso mai entrato in funzione, malgrado non manchi il personale idoneo alla manutenzione;

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire — dal momento che la vecchia torre di controllo si presenta in condizioni di abbandono e di fatiscenza (presenza di varie lesioni, cornicioni sbriciolati, fili esterni volanti, servizi igienici inesistenti, ecc.) — per fare in modo che, eliminati gli intralci di ordine burocratico o di altro genere, entri, nel più breve tempo possibile, in funzione la nuova torre di controllo dell'aeroporto dello « Stretto », consentendo così che si possano avere condizioni più favorevoli di lavoro e maggiore tranquillità per i voli con la conseguenza di potere avere l'utilizzazio-

ne continua — comprese le ore notturne — dell'aeroporto, ottenendo anche la messa in atto (preannunciata da tempo ed ancora non realizzata) del servizio postale, la cui importanza non va trascurata anche ai fini del riconoscimento del ruolo rilevante svolto dall'aeroporto dello Stretto che serve gran parte della Calabria e della Sicilia. (4-06093)

RISPOSTA. — *La gestione dell'assistenza al volo sull'aeroporto di Reggio Calabria è stata assunta solo di recente dalla azienda autonoma di assistenza al volo rimanendo, tuttavia, la soluzione di alcuni problemi nella competenza dell'aeronautica militare. Per quanto riguarda, in particolare, l'attivazione degli impianti, si fa presente che, completati i lavori per la messa in opera del parco antenne sia della torre di controllo che del CRT (centro radio trasmittente) (non ubicato nella torre), inizieranno i lavori relativi all'allestimento radioelettrico della sala operativa di torre, del CRR (centro radio ricevente), ubicato nel sottotorre e del CRT.*

Tali impianti, tuttavia, saranno operativi allorquando sarà realizzato il potenziamento della rete telegrafonica aeroportuale, i cui lavori sono stati affidati dall'Amministrazione della difesa alla ditta SICETIL e per i quali è previsto il completamento entro l'estate 1985. Per quanto riguarda le apparecchiature radar si fa presente che, nei primi mesi del 1977 furono installati gli apparati testata radar ed indicatore; verso la fine dello stesso anno venne effettuata l'omologazione del sistema che evidenziò alcune limitazioni operative. Seguirono alcuni interventi correttivi tendenti ad ottenere prestazioni migliori e il 22 novembre 1978 si procedette alla omologazione definitiva.

Per l'attivazione del servizio operativo radar, parallelamente alle azioni tecniche, furono assegnati quattro controllori qualificati radar, i quali iniziarono il tirocinio pratico per il conseguimento della relativa abilitazione. In data 24 ottobre 1979, a seguito della istituzione dell'allora commissariato per l'assistenza al volo, la gestione

operativa venne assunta da detto commissariato, rimanendo la responsabilità dell'aeronautica militare limitata alla sola assistenza tecnica delle apparecchiature.

Successivamente l'assistenza tecnica fu assicurata dalla ditta Ciset e, dall'ottobre 1984, a seguito della ripartizione dei beni tra l'aeronautica militare e l'azienda di assistenza al volo, quest'ultima ha assunto la responsabilità degli apparati in questione. In merito al radar, la sua utilizzazione rientra nell'ambito di uno studio che l'azienda di assistenza al volo sta elaborando per la radarizzazione di tutto lo spazio aereo nazionale, sia a livello del controllo in rotta, sia a livello del controllo nelle aree terminali e negli spazi aerei circostanti gli aeroporti (zone di controllo di avvicinamento).

Per quanto attiene alla stazione meteo si fa presente che il manufatto da adibire a stazione meteorologica è stato consegnato all'aeronautica militare nel gennaio 1982; per l'attivazione di detto manufatto, decentrato rispetto alle altre infrastrutture aeroportuali, sono ancora da risolvere alcuni problemi relativi all'allacciamento alla rete idrica e alla realizzazione di una strada di accesso intercampo. Per quanto riguarda, infine, la centrale telefonica si fa presente che nel 1979 fu assegnata all'aeroporto di Reggio Calabria una centrale telefonica automatica Philips tipo VH-300.

Tale centrale, destinata a sostituire un centralino manuale di ridotta capacità, non fu, all'epoca, installata sia per indisponibilità di locali idonei sia per la mancanza di una adeguata rete telegrafica, per la quale era, all'epoca, in elaborazione il relativo progetto di potenziamento. Allo scopo di evitare un'installazione precaria della centrale ed un successivo trasferimento della stessa, in considerazione della suseposta situazione, si ritenne opportuno procrastinare l'attivazione del nuovo impianto al superamento delle esigenze sopramenzionate.

Attualmente, è stato realizzato il blocco tecnico nel quale sono disponibili i locali per la centrale telefonica ed è prevista l'ultimazione del potenziamento della rete telegrafica per il giugno 1985. L'installazione

della centrale, ad opera dell'Amministrazione della difesa, sarà completata, prevedibilmente, entro qualche mese.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

AULETA, CALVANESE E CURCIO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria nazionale, per la linea Sicignano-Lagonegro, nel compartimento di Napoli, prevede:

a) la rettifica del tracciato con la predisposizione della sede per il doppio binario, per migliorarne i collegamenti fra Lagonegro e Salerno-Napoli;

b) la realizzazione a Sicignano del collegamento anche verso Potenza senza inversione di marcia;

c) la costruzione del nuovo tratto Lagonegro-linea Tirrenica, per realizzare un itinerario interno per viaggiatori e merci alternativo alla linea Tirrenica e di collegamento fra il Basso Tirreno e Potenza-Foggia;

d) l'elettificazione della linea e l'applicazione del C.T.C. (Controllo traffico centralizzato);

alla data odierna risulta che siano stati iniziati solo i lavori per l'applicazione del C.T.C. e che gli stessi procedano con estrema lentezza, nonostante la necessità sempre più impellente per le popolazioni interessate di avere una rete ferroviaria efficiente e rapida —

quali sono i motivi per i quali gli interventi previsti dal piano poliennale di sviluppo per la linea Sicignano-Lagonegro procedono così lentamente e se non ritenga di dover intervenire per accelerarne il ritmo;

quali sono i tempi di presumibile realizzazione di tutti gli interventi di cui ai precedenti quattro punti sulla linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro. (4-07356)

RISPOSTA. — Con l'articolo 1 della legge 12 febbraio 1981, n. 17, è stata disposta, fissandone gli obiettivi generali, la elaborazione di un piano poliennale di sviluppo della rete Ferroviaria nazionale, da definirsi nell'ambito della elaborazione del piano generale dei trasporti, ed è stata autorizzata l'esecuzione di un programma integrativo di interventi di riclassamento, potenziamento ed ammodernamento delle linee, dei mezzi, degli impianti e del parco del materiale rotabile della rete delle Ferrovie dello Stato.

A carico di detto programma integrativo sono previsti, per la linea ferroviaria Sicignano (Salerno)- Lagonegro (Potenza), l'installazione del controllo traffico centralizzato, la sistemazione di alcune stazioni e la sostituzione di travate metalliche sul fiume Tanagro.

Per l'installazione del controllo traffico centralizzato sono stati approvati lavori, per un importo di 7 miliardi, 598 milioni di lire, comprendenti la realizzazione di apparati centralizzati elettrici ad itinerari (ACEI) in tutte le stazioni della linea, del posto centrale e dei posti periferici per il telecomando degli ACEI, la posa dei cavi per telecomunicazioni, il blocco e la protezione dei passaggi a livello sulla sola tratta Sicignano-Sala Consilina (Salerno).

Detti lavori presentano uno stato di avanzamento di oltre il 50 per cento. Ai fini del completamento dell'opera mancano i lavori per la posa dei cavi per telecomunicazioni, per il blocco e la protezione dei passaggi a livello nella restante tratta Sala Consilina-Lagonegro; tali lavori comportano una spesa di circa quattro miliardi di lire che dovrebbe essere finanziata attraverso la concreta distribuzione dell'ulteriore stanziamento di 15.900 miliardi autorizzato dalla legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985) per il completamento degli interventi previsti dal programma integrativo.

Ove il necessario finanziamento inter venga sollecitamente, i lavori potrebbero essere ultimati entro l'estate 1987. Per quanto attiene al piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria, l'azienda delle ferrovie dello stato ha presentato una proposta articolata in due fasi distinte:

una proposta di piano regolatore finale della rete, da realizzarsi a piano poliennale completamente ultimato;

una proposta di prima fase operativa prioritaria, da realizzarsi nell'arco temporale dal 1986 al 2000.

Detta proposta, che dovrà essere verificata con le Regioni e con gli indirizzi di politica generale dei trasporti, che saranno definiti nell'ambito del redigendo piano generale dei trasporti, prevede, per la linea Sicignano-Lagonegro:

a) nella prima fase, prioritaria, l'elettrificazione e le rettifiche con predisposizione della sede a doppio binario sulla linea Sicignano-Lagonegro, per un importo di 230 miliardi a livello dei prezzi 1982, nonché la realizzazione del nuovo collegamento Lagonegro-linea Tirrenica, per un importo di 250 miliardi, sempre a livello dei prezzi 1982;

b) nella seconda fase, non prioritaria, la realizzazione a Sicignano del collegamento diretto anche verso Potenza (senza inversione di marcia).

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

BENEDIKTER. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se è informato del fatto che a metà dicembre scorso oltre mille studenti delle scuole medie superiori in lingua italiana di Bolzano, nonostante l'espresso divieto loro rivolto da parte delle autorità scolastiche, hanno marinato per ben tre giorni le lezioni per partecipare ad un dibattito sui problemi della società indetto da un non meglio identificato « comitato interscolastico » ed avente per tema il problema della liberalizzazione della droga, il problema della prostituzione con l'intervento di due peripatetiche giunte appositamente dal Veneto, il regime sandinista nel Nicaragua, eccetera.

In considerazione del fatto che tale convegno e gli atteggiamenti assunti dal predetto comitato interscolastico sono sta-

ti oggetto di aspre critiche da parte della stampa, dell'opinione pubblica locale e da parte dell'associazione « La Strada », la quale notoriamente si occupa con successo del recupero di giovani tossicodipendenti e che hanno ripetutamente definito antidemocratica tale manifestazione, l'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di impedire *pro futuro* simili scandalose iniziative e per garantire un regolare svolgimento delle lezioni nelle scuole italiane della provincia di Bolzano.

(4-07280)

RISPOSTA. — *In ordine alla manifestazione cui fa riferimento l'interrogante svoltasi a Bolzano nei giorni 13, 14 e 15 dicembre 1984 non è intervenuto alcun riconoscimento da parte delle autorità scolastiche.*

Il predetto sovrintendente per altro ha richiamato l'attenzione dei capi di istituto sul carattere arbitrario delle astensioni collettive da parte degli studenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BENEVELLI, BIANCHI BERETTA E GRADI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a) in data 17 ottobre 1984 la direttrice didattica del secondo circolo di Suzzara (Mantova) dottoressa Marisa Marchi, richiedeva al sindaco del comune di Suzzara di « regolarizzare » la posizione delle scuole dell'infanzia a gestione comunale allo scopo di consentire ai genitori dei bambini frequentanti le predette scuole di esercitare il diritto di elettorato attivo e passivo, in occasione del rinnovo degli organi collegiali della scuola, e questo sulla base di normative risalenti al regolamento della istruzione elementare n. 1297 del 1928;

b) il sindaco di Suzzara rispondeva con lettera in data 26 ottobre 1984, manifestando tutto lo stupore dell'ammini-

strazione comunale per tale iniziativa, in particolare sottolineando il fatto che per un difetto burocratico sul quale fra l'altro era possibile esprimere valutazioni anche diversificate, si rischiava di mettere in pericolo l'esercizio democratico nel diritto al voto sancito dalla più recente legislazione dello Stato. Nel frattempo comunque il comune provvedeva a produrre tutte le certificazioni richieste;

c) il 29 novembre 1984 la dottoressa Marchi dava il seguente giudizio sulla documentazione sollecitamente inviata:

« Dall'esame dei documenti presentati da codesta amministrazione comunale relativamente alla richiesta in oggetto, la scrivente prende atto della buona volontà dimostrata da codesta amministrazione per regolarizzare la situazione, ma onde evitare indebite assunzioni di responsabilità non può fare a meno di far presente che:

1) vista la normativa in materia, può rilasciare regolare autorizzazione al funzionamento solo per le scuole di Salletto e Brusatasso (che sono frazioni del comune di Suzzara);

2) per la scuola di Riva il certificato sanitario è stato rilasciato sotto condizione: non è possibile rilasciare autorizzazioni al funzionamento condizionate;

3) per la scuola di via Cadorna, Roncobonoldo e Tabellano (queste ultime due frazioni del comune di Suzzara) la presenza di insegnanti con nomina non approvata dal provveditore perché in possesso di titolo di studio (diploma di Istituto magistrale) non perfezionato da abilitazione che si consegue con la partecipazione a un concorso di scuola materna statale, impedisce il rilascio dell'autorizzazione in oggetto;

4) per la scuola di via Lambrakis vi ostano due condizioni:

a) la presenza di insegnanti con nomina non approvata dal Provveditore, come al punto 3;

b) l'agibilità rilasciata in via "provvisoria": non è possibile rilasciare auto-

rizzazione al funzionamento "provvisorio" »;

d) al termine di tale assurda vicenda sono stati impediti al voto numerosissimi cittadini con una patente violazione della legislazione in vigore, che promuove e tutela la partecipazione democratica dei cittadini alla vita della scuola;

e) il 14 dicembre 1984 la dottoressa Marchi diffondeva ai genitori cui era stato precluso l'esercizio del diritto di voto un suo comunicato, con il quale imputava alle carenze dell'amministrazione comunale di Suzzara la responsabilità di tale incresciosa situazione —:

1) quali provvedimenti urgenti intende assumere perché a Suzzara sia garantito a tutti gli aventi diritto l'esercizio del voto per il rinnovo degli organi collegiali della scuola, anche in accoglimento dei ricorsi già presentati da alcuni cittadini interessati;

2) quali orientamenti intende assumere al fine di evitare che assurdamente vengano esasperate conflittualità tra amministrazione periferica della scuola e gli organismi di autonomia. (4-07105)

RISPOSTA. — Il competente direttore didattico del secondo circolo di Suzzara non ha potuto accogliere la richiesta di autorizzazione al funzionamento della scuola materna gestita da comune di Suzzara perché i certificati sanitari e di agibilità degli edifici erano stati rilasciati sotto condizione e in via provvisoria e, pertanto, non erano conformi a quanto stabiliscono in proposito le disposizioni vigenti. Inoltre il provveditore agli studi non ha potuto approvare le nomine dei docenti perché gli stessi sono in possesso del solo diploma di istituto magistrale e non hanno conseguito l'abilitazione, prevista dall'articolo 9 della legge n. 444 del 1968.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BERSELLI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

il Consiglio comunale di Imola ha approvato con apposita delibera la vendita del complesso ospedaliero di Montecatone (Bologna), specializzato principalmente (padiglione di Montebello) nella riabilitazione di pazienti colpiti da traumi o lesioni alla colonna vertebrale;

il presidente della regione Emilia-Romagna, si è dichiarato esplicitamente contrario allo smobilizzo di tale struttura;

l'ospedale è in continuo collegamento con l'istituto ortopedico Rizzoli di Bologna poiché le lesioni alla colonna vertebrale prevedono solitamente una prima fase prettamente chirurgica ed una seconda di natura riabilitativa che viene svolta in prevalenza presso l'ospedale M. Malpighi di Montecatone (padiglione Montebello);

in collaborazione con l'istituto Rizzoli si svolgono programmi di ricerca nel settore della traumatologia vertebro-spinale;

l'ospedale non è in grado di coprire l'utenza nazionale ed estera che continuamente richiede ricoveri;

il professor Gui, direttore della II cattedra di ortopedia, ed i sanitari della divisione riabilitativa regionale dell'ospedale M. Malpighi, si sono espressi a favore di uno scorporo dell'ospedale dell'USL 23 di Imola e ad una sua aggregazione all'istituto Rizzoli di Bologna;

il complesso di Montecatone è suddiviso in 3 divisioni fisiopneumologiche con 160 posti letto inutili, e 1 divisione riabilitativa con 50 posti letto per mielolesi (giovani para e tetraplegici) e sindromi spalliche (postumi di coma), utilizzati al 100 per cento. Questa ultima divisione se incrementata in posti letto sarebbe in grado di soddisfare le numerose richieste che provengono da tutte le parti d'Italia e del mondo, oltre a ciò si verificherebbero nuove assunzioni nel personale medico e paramedico —

quali decisioni intenda adottare per soddisfare le esigenze di cui sopra in considerazione anche della rilevanza nazionale del centro di riabilitazione e tenuto conto che la eventuale creazione di un centro per circa 500 posti letto permetterebbe l'assunzione di nuovo personale, che rappresenterebbe una proposta concreta alla grave crisi occupazionale della città di Imola. (4-02911)

RISPOSTA. — *La materia di cui all'interrogazione richiama la competenza degli organi regionali e locali, ai sensi della legge n. 833 del 1978.*

Per ogni utile valutazione, copia della nota n. 3790 del 1984 della Presidenza della regione Emilia-Romagna, inviata tramite il commissario del Governo, è depositata presso il Servizio Resoconti parlamentari della Camera.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità:
CAVAGLIASSO.

BORRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere —

premesso che è stato emanato, in attuazione della legge n. 38 del 1982, il decreto interministeriale 23 gennaio 1984, al fine di regolamentare il rilascio delle autorizzazioni alla circolazione di mezzi e veicoli « eccezionali » su strade aperte al traffico;

considerato che il predetto decreto crea alle aziende agricole gravosi problemi all'atto della prestazione delle richieste di rilascio delle autorizzazioni ed in ordine alla documentazione, alle dotazioni di dispositivi di segnalazione e illuminazione, e, soprattutto, per la indisponibilità delle previste scorte di polizia stradale;

valutato che l'entrata in vigore del decreto, fissato per il 1° luglio 1984, potrebbe condurre al blocco delle operazioni colturali nel pieno del periodo di raccolta —

quali provvedimenti intendano adottare e in particolare se non ritengano di prorogare l'entrata in vigore del decreto interministeriale fino al 1° gennaio 1985 e predisporre, nel frattempo, una normativa specifica per le macchine agricole, in considerazione delle loro particolari caratteristiche, della brevità dei percorsi da esse compiuti e della necessità di non appesantire la gestione delle aziende con superflui adempimenti burocratici.

(4-04650)

RISPOSTA. — *Con decreto del ministro dei lavori pubblici di concerto con il ministro dei trasporti, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 28 febbraio 1985, n. 51, è stata prorogata al 30 giugno 1985 la data di applicazione del decreto 23 gennaio 1984, concernente le norme sulla disciplina dei trasporti eccezionali.*

Si precisa altresì che con la legge 16 ottobre 1984, n. 719, sono state dettate disposizioni particolari per la circolazione di macchine agricole eccezionali.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

BROCCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 517 del 1977, apportando profonde innovazioni nella scuola dell'obbligo, prevede a supporto dell'attuazione delle stesse il Servizio psico-pedagogico nazionale nell'ambito della Scuola materna, elementare e media;

con circolare ministeriale n. 167 del 1978 il Ministero della pubblica istruzione rendeva operativo, sperimentalmente, tale servizio comandando in ogni Provveditorato agli studi insegnanti di ruolo che avessero superato il periodo di prova e forniti di titoli specifici e tassativi e nel 1981 l'Ufficio studi del Ministero della pubblica istruzione condusse una verifica dell'attività psico-pedagogica che ri-

sultò decisamente positiva, in quanto la programmazione educativa, all'integrazione scolastica degli alunni handicappati, all'orientamento scolastico, all'aggiornamento del corpo docente, al disadattamento e allo svantaggio sociale, alla prevenzione della droga e, inoltre, favoriva il collegamento con gli operatori delle unità sanitarie locali degli enti locali e con le famiglie -

se risponde al vero la notizia che quest'anno, nonostante la circolare ministeriale n. 31231/724/FL del 25 settembre 1984 disponga la riattivazione del Servizio nelle scuole in cui era stato svolto, il servizio non è stato attivato;

quali siano le ragioni che hanno causato in molte province il completo accantonamento del servizio, tenute, anche, presenti le negative conseguenze dalla sospensione la quale può produrre una crisi di sfiducia nelle istituzioni da parte di operatori che per anni si sono impegnati così attivamente e da parte della utenza che ha usufruito del servizio.

(4-06436)

RISPOSTA. — Questo Ministero, per corrispondere all'esigenza di non interrompere la continuità delle prestazioni di quei docenti che erano stati utilizzati nell'anno scolastico 1983/84 nelle attività psicopedagogiche, con circolare telegrafica del 25 luglio 1984, n. 31231, ha impartito apposite disposizioni precisando per altro che l'utilizzazione dei docenti in questione è subordinata alla sostituzione degli stessi, nelle scuole di titolarità, con altri docenti appartenenti alle dotazioni organiche aggiuntive o, comunque, in soprannumero.

Con il telegramma del 5 ottobre 1984, n. 5561, le stesse disposizioni sono state estese al settore della scuola materna.

In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, attesa la genericità della richiesta formulata e, considerato che compete ai singoli provveditorati agli studi accertare se sussistano le condizioni richieste, non risulta a questo Ministero se, ed in

quali casi il servizio in parola non sia stato riattivato.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CALAMIDA E TAMINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere - premesso che:*

nel giugno 1983 le organizzazioni sindacali e la direzione della « Michelin italiana » pattuivano un accordo sulla ristrutturazione del gruppo, per la realizzazione di nuovi investimenti nello stabilimento della Michelin-Dora (Torino), tali da conferire adeguato peso produttivo a tale stabilimento permettendo così il rientro in produzione dei 630 lavoratori posti in CIGS;

nell'accordo succitato si prevedeva che:

a) lo stabilimento continuava ad esistere come unità produttiva;

b) la messa in CIGS a zero ore di 630 lavoratori era la condizione per consentire all'Azienda lo smantellamento dei vecchi impianti da sostituire con adeguati investimenti nella produzione di pneumatici giganti;

c) dal mese di settembre 1983 al marzo 1984 la CIGS sarebbe stata a rotazione;

d) l'azienda si impegnava a richiamare man mano lavoratori in CIGS in sostituzione dei lavoratori dimissionari;

e) l'azienda si impegnava entro l'autunno 1984 ad una verifica con il sindacato sulle condizioni, i tempi e le modalità per la realizzazione dei nuovi investimenti;

in questi mesi alcune centinaia di lavoratori oltre ai 630 sono stati collocati in prepensionamento o sono stati incentivati a dimettersi;

dopo il 5 marzo 1984 altre produzioni sono state soppresse o ridimensionate con la corrispondente collocazione in CIGS per altre decine di lavoratori, mentre voci insistenti, per altro non smentite dalla Direzione aziendale, danno per certe nuove chiusure di reparti;

i lavori di smantellamento del macchinario obsoleto e la predisposizione dei fabbricati, destinati a ricevere il nuovo investimento, non sono ancora stati ultimati;

la direzione aziendale in incontri con l'esecutivo del consiglio di fabbrica ha sottolineato come le attuali condizioni di mercato non giustificerebbero lo sforzo finanziario per il nuovo investimento —

quali iniziative intenda prendere il Governo per il rilancio del settore gomma ed in particolare per una positiva soluzione delle vertenze in atto alla Michelin-Dora che garantisca il rientro in fabbrica dei lavoratori in CIGS al termine del processo di ristrutturazione. (4-06338)

RISPOSTA. — *La società per azioni Michelin italiana, che produce pneumatici per autovetture e per veicoli industriali in quattro stabilimenti, è impegnata da alcuni anni in una difficile azione di ristrutturazione produttiva all'interno del gruppo determinata dalla grave crisi del settore auto e di quello del veicolo industriale che ha, tra l'altro, comportato un marcato divario tra il fabbisogno di manodopera necessaria per far fronte al proprio volume di produzione ed il personale in organico.*

A tale scopo ed in conformità a quanto stabilito nell'accordo del giugno 1983, la società ha provveduto alla chiusura di reparti dello stabilimento di Torino-Dora, allo smantellamento delle vecchie attrezzature, al trasferimento delle produzioni residue e alla cassa integrazione guadagni a rotazione.

Successivamente alla stipulazione dell'accordo, le parti si sono incontrate nel dicembre 1984 e nel gennaio 1985 per effettuare le previste verifiche e per esaminare, sulla

base delle variazioni intervenute nel frattempo, i problemi esistenti e le soluzioni possibili.

In tali sedi la società ha, per altro, fatto presente che la situazione nel settore rimane pesante e si è ancora aggravata rispetto a quella dei primi mesi del 1983, che aveva costituito il quadro di riferimento per l'accordo, per cui sarà necessaria una ridefinizione della struttura produttiva del gruppo sull'intera area piemontese e su quella torinese.

La Michelin italiana ha fatto presente, infatti, di avere una serie di moderni impianti inutilizzati negli stabilimenti di Cuneo ed Alessandria, mentre sono ancora in marcia vecchi impianti nell'area torinese ed inoltre, a causa delle ridotte dimensioni a cui è ormai giunto, lo stabilimento di Torino-Dora non può più produrre a condizioni economicamente valide.

Pertanto l'azienda ritiene di dover esaminare il trasferimento dell'attività da detto stabilimento in altre unità del gruppo secondo criteri che, pur tenendo nel dovuto conto i conseguenti problemi occupazionali, permettano di conseguire gli indispensabili equilibri produttivi.

La società, nella ricerca di soluzioni non traumatiche per i lavoratori ha anche comunicato di essere disponibile a trasferire una parte delle attività del vecchio stabilimento Torino-Dora sul nuovo stabilimento di Torino-Stura che resterà l'unico stabilimento torinese della Michelin.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

CANNELONGA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere i motivi che ritardano l'emanazione del decreto di pensione CPDEL per l'ex dipendente del comune di San Severo (Foggia) Matteo Tricarico, al quale è stato concesso assegno temporaneo in data 9 novembre 1979, con decorrenza 1° gennaio 1980, iscrizione numero 6828976.* (4-06800)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito al signor Matteo Tricarico la pensione ordinaria di lire 2.794.500 annue lorde a decorrere dal 1° gennaio 1980, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lui resi presso il comune di San Severo dal 16 luglio 1962 al 31 dicembre 1979, nonché di dieci anni concessi ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 336 del 1970.*

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di San Severo ed alla direzione provinciale del Tesoro di Foggia.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: **TARABINI.**

COLONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

la professoressa Marinello Anna Maria, nata il 2 agosto 1952, e residente a Trieste, ha prestato servizio in qualità di insegnante incaricata a Roma dal 10 settembre 1977 al 9 dicembre 1981, data di cessazione del servizio stesso;

è stata chiesta regolarmente l'indennità di buonuscita a carico dell'ENPAS, per il citato periodo di lavoro;

ripetute visite al Provveditorato agli studi di Roma - Direzione IV - non hanno dato alcun esito positivo -

quali misure intenda adottare perché il predetto Provveditorato agli studi provveda rapidamente, per la parte di sua competenza, ad evadere la pratica consentendo così alla professoressa Marinello di ottenere la liquidazione ENPAS entro tempi ragionevoli. (4-04801)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Roma ha fatto presente che, per dar corso alla pratica per la liquidazione dell'indennità di buonuscita ENPAS, a favore della pro-*

fessoressa Anna Maria Marinello, è stato necessario attendere che l'interessata e la scuola di provenienza della stessa completassero la presentazione della documentazione di rito.

Tale documentazione inviata al competente ufficio dell'istituto professionale Ferrara di Roma verso la fine del settembre 1984, ha consentito la predisposizione del progetto di liquidazione, che è stato trasmesso all'ENPAS con nota dell'ufficio scolastico provinciale del 28 novembre 1984, n. 33156.

Il Ministro della pubblica istruzione: **FALCUCCI.**

CURCI, PIRO E SALERNO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se, a seguito della angosciata protesta che si è levata dal mondo della cultura italiana, il consiglio di amministrazione della RAI abbia revocato il progetto di sopprimere due delle proprie quattro orchestre sinfoniche, unitamente ai rispettivi cori lirico-sinfonici, ed il coro da camera autorevolmente definito « prezioso »;

se non ritengano, ove ancora possibile, di porre in essere tutte le iniziative e gli interventi più opportuni perché venga scongiurata tale gravissima evenienza. L'attuazione di una così drastica delibrazione, infatti, oltre ad essere in contrasto con la strategia più volte dichiarata di competitività con l'emittenza privata, la quale è notoriamente del tutto priva di strutture musicali stabili:

1) recherebbe, come è stato acutamente osservato, irreparabile offesa al patrimonio culturale ed artistico dell'intero paese, già tanto carente nel campo delle attività musicali, in un momento in cui invece ne è forte la richiesta;

2) comprometterebbe per l'avvenire, la stessa ricostruzione di siffatti orga-

nismi musicali, in passato sostenuti e glorificati, ricostruzione che richiederebbe per esigenze tecniche ineludibili, un lavoro di lunghi e lunghi mesi;

3) rivelerebbe in fine l'incapacità di far fronte alla crisi nella quale la RAI innegabilmente si dibatte, con soluzioni più adeguate e meno traumatiche.
(4-06445)

RISPOSTA. — *I problemi concernenti alcuni aspetti di gestione aziendale della RAI, tra cui quelli relativi ad un nuovo assetto strutturale della concessionaria, riguardano la competenza specifica del consiglio di amministrazione di detta società, il quale opera — ai sensi di quanto stabilito nella legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103 — nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dall'apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

Tuttavia, allo scopo di disporre di elementi di informazione riguardanti la questione posta dall'interrogante si è provveduto ad interessare la RAI la quale ha fatto presente che la soppressione di due delle quattro orchestre sinfoniche unitamente ai rispettivi cori lirico-sinfonici, è da comprendere nel vasto progetto di ristrutturazione organizzativa e di una migliore utilizzazione delle risorse economiche attraverso il quale si intende garantire alla società RAI la possibilità di affrontare gli impegni dei prossimi anni realizzando l'obiettivo di elevare lo standard qualitativo dei prodotti e di rendere più economica la gestione dei servizi.

Le previsioni per i prossimi anni, infatti, indicano che si dovrà operare in un sistema di concorrenza con costi crescenti, dovuti, oltre che alla introduzione di nuovi servizi — i quali potranno divenire produttivi solo dopo alcuni anni dalla loro introduzione — anche alla presenza della emittenza privata che alimentando la richiesta di beni e servizi, obbliga la concessionaria ad aumentare le spese per la programmazione per non compromettere le qualità del servizio gestito e la possibilità di adeguati introiti pubblicitari.

In questa ottica è prevista l'adozione di vari provvedimenti, tra cui quello di una nuova organizzazione delle orchestre e dei cori, che sono stati sottoposti all'esame del consiglio di amministrazione della concessionaria e della Commissione parlamentare di vigilanza.

Quest'ultima ha dibattuto il problema nelle sedute del 24 luglio 1984 e del 26 settembre 1984 ma non è ancora pervenuta ad una deliberazione conclusiva.

Si fa presente, pertanto che, il problema di cui trattasi è attualmente ancora in fase di valutazione da parte dei competenti organi aziendali o politici e, allo stato attuale delle cose, non è possibile fare alcuna previsione sulla definitiva soluzione dello stesso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

DARDINI, FAGNI, ZANINI E CAPRILI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la anticipata liberazione del criminale di guerra Walter Reder e la sua consegna all'Austria in contrasto con il quasi unanime parere espresso in senso contrario dai parenti delle vittime di Marzabotto hanno provocato durissime reazioni di condanna, non solo a Marzabotto e in Lucchesia, dove Reder operò, ma in tutto il paese e nella stessa Austria;

nel n. 26 del 1-15 febbraio 1985 della « Lettera d'Affari » della Rivista dei Fondi Comuni d'Investimento si afferma testualmente: « Il recente " caso Reder " ha lasciato senza parole la maggior parte degli italiani, soprattutto per il cinismo con cui il governo Craxi non ha tenuto in alcun conto la ferma opposizione degli abitanti di Marzabotto alla liberazione anticipata del criminale di guerra nazista. Si è cominciata così a far strada l'idea che dietro tutta la vicenda ci fosse una contropartita per l'Italia, probabilmente economica »;

nella stessa « Lettera » si riportano « le rivelazioni di un importante manager del gruppo Fiat - Giuseppe Gabrielli - su un episodio abbastanza analogo, vale a dire il tentativo, da parte sempre dell'Austria, di ottenere la liberazione di un altro criminale di guerra, il tristemente famoso Kappler (che è poi riuscito a scappare rinchiuso... in una valigia) »;

nel corso del colloquio del Gabrielli e di Vittorio Valletta col ministro della difesa austriaco Graf, questi « manifestò la sua soddisfazione e confermò la decisione del suo Governo di acquistare i G 91, tuttavia con molta circospezione fece comprendere che la conclusione dell'affare sarebbe stata facilitata se da parte del governo italiano vi fosse stata una mitigazione della pena inflitta al famigerato colonnello Kappler »;

nella stessa « Lettera » si aggiunge che « A questo punto è logico supporre che anche dietro la liberazione di Reder può esserci un grosso affare »;

a distanza di 2 settimane dalla pubblicazione della « Lettera » non risulta sia stata emessa alcuna contestazione o smentita -:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro della difesa sono a conoscenza di quanto sopra esposto;

se sanno che i colloqui su Kappler sono riportati nel libro di Giuseppe Gabrielli « Una vita per l'aviazione » che reca una prefazione di Gianni Agnelli;

se sono in grado di confermare o smentire i sopra riportati « retroscena di un mancato affare » riguardo alla fuga di Kappler;

se non ritengano opportuno e necessario esprimere una precisa posizione loro e del Governo su quanto scritto nella « Lettera » e in particolare per quanto riguarda l'affermazione, in essa contenuta, secondo la quale « a questo punto è logico supporre che anche dietro la liberazione di Reder può esserci un grosso affare ».

(4-08087)

RISPOSTA. — *Il Presidente del Consiglio non è assolutamente a conoscenza del contenuto della Lettera d'Affari pubblicata sulla Rivista dei fondi comuni di investimento e quindi delle illazioni a proposito della fuga di Kappler, circa un affare economico concluso con l'Austria da parte dello Stato italiano.*

L'affermazione che l'articolaista fa derivare di conseguenza secondo cui è logico supporre che anche dietro la liberazione di Reder può esserci un grosso affare è, a dir poco, dissennata in quanto priva di fondamento.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: AMATO.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere a quale punto è la pratica di riliquidazione della buona uscita, computata sulla base del cento per cento della retribuzione, a favore del signor Vescera Leonardo nato a Vieste il 1° maggio 1915, ivi residente, Via Tordisio 2, già impiegato al Ministero dei lavori pubblici, collocato a riposo in data 1° febbraio 1978.*
(4-04658)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha tempestivamente provveduto ad autorizzare l'Ente nazionale di previdenza per gli impiegati dello Stato al pagamento dell'indennità di buonuscita al signor Leonardo Vescera, collocato a riposo a domanda ai sensi della legge n. 366 del 1970, con decorrenza 1° gennaio 1978, in base alla normativa all'epoca vigente.*

Detta normativa prevede, come base retributiva per la liquidazione dell'indennità di buonuscita, l'80 per cento dello stipendio dell'iscritto al fondo di previdenza ENPAS.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere cosa osta al sollecito corso alla pratica di pensione del signor Mauro Vincenzo Mezzina nato a Molfetta il 7 novembre 1927, ivi residente in via Alberto Mario n. 27, telefono 983498, imbarcato come fochista marittimo e posto in pensione il 1° maggio 1984.

La pratica, inoltrata presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale porta il numero di matricola 138/727532/S/PM.

(4-07884)

RISPOSTA. — *La domanda di pensione, presentata dal signor Mauro Mezzina, è ancora in fase di definizione, avendo l'interessato provveduto ad inviare i documenti matricolari necessari soltanto nell'ottobre 1984.*

L'istituto ha, per altro, già trasmesso al signor Mezzina la certificazione utile alla fruizione dell'assistenza sanitaria ed ha, altresì, disposto il pagamento allo stesso di un acconto sulle competenze maturate, in attesa del completamento dei richiesti adempimenti per porre in pagamento la pensione di cui in precedenza detto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

DEL DONNO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della disparità di trattamento fra i pensionati dello ENPALS e quelli degli altri enti di previdenza: mentre l'ENPALS alle mogli dei deceduti dà solo il 50 per cento di reversibilità, gli altri enti danno il 70 ed anche l'80 per cento;

quali motivi si oppongono ad una parità di trattamento. (4-08264)

RISPOSTA. — *L'assicurazione per l'invalidità, vecchiaia e superstiti gestita dall'ENPALS (Ente nazionale previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo) è sostitutiva,*

ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708, della stessa assicurazione gestita dall'INPS.

I trattamenti ai superstiti sono, pertanto, erogati dall'ENPALS nella stessa misura stabilita dalla normativa vigente per i trattamenti erogati dall'INPS, e precisamente dall'articolo 22 della legge n. 903 del 1965, secondo il quale al coniuge superstite spetta una pensione pari al 60 per cento di quella già liquidata o che sarebbe toccata all'assicurato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

FANTO E PIERINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere premesso che nei giorni scorsi l'archivio-deposito del Provveditore agli studi di Reggio Calabria è stato completamente distrutto da un incendio —

se abbia validità l'ipotesi di natura dolosa avanzata da più parti;

se corrisponde al vero l'ipotesi avanzata su organi di stampa che con l'incendio ci si proponesse di compiere un atto intimidatorio nei confronti della attuale direzione del Provveditorato;

se sono a conoscenza, dei motivi per cui l'attuale Provveditore ha manifestato giorni addietro la volontà di dimettersi dall'incarico;

la valutazione del Ministro della pubblica istruzione sulla azione di risanamento di un ufficio — come quello del Provveditore di Reggio Calabria — che negli ultimi anni ha conosciuto vari avvicendamenti a livello direzionale in seguito a vicende oscure che hanno turbato il mondo della scuola e più in generale l'opinione pubblica reggina. (4-05802)

RISPOSTA. — *Non si conoscono ancora le cause dell'incendio sviluppatosi in un locale*

del pianoterra dell'edificio che ospita il provveditorato agli studi di Reggio Calabria. Sono, infatti, tutt'ora in corso indagini da parte della locale squadra mobile la quale è stata prontamente interessata, unitamente alla procura della Repubblica di Reggio Calabria dal provveditore agli studi.

Circa il materiale distrutto, esso risulta ora ormai privo di interesse in quanto si riferiva a pratiche risalenti al 1975 che attendevano di essere esaminate dall'apposita commissione scarto atti d'archivio per essere portate al macero.

Quanto al provveditore agli studi di Reggio Calabria si comunica che il medesimo, nell'esercizio di un proprio diritto ha ritenuto, per motivi di famiglia, di presentare domanda di trasferimento. Detta domanda è stata accolta tant'è vero che il dottor Finocchiaro attualmente presta servizio presso il provveditorato agli studi di Milano.

Si assicura, infine, che il provveditorato agli studi di Reggio Calabria avrà quanto prima un titolare tenuto conto che ad esso è già stato destinato il vincitore di un concorso dirigente superiore, già espletato, la cui graduatoria è in corso di registrazione presso gli organi di controllo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FERRARA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se al Ministero del turismo sono pervenute voci sul disagio degli operatori turistici, a causa del caos dei trasporti che regolarmente si verifica nell'Appia Antica con l'inizio della stagione di maggiore flusso di visitatori. (4-04322)

RISPOSTA. — *L'assessorato al turismo della regione Lazio ha reso noto che, pur condividendo le preoccupazioni circa lo stato di degrado dell'Appia Antica, non può intervenire perché i provvedimenti eventualmente intesi ad impedire il transito dei TIR sulla detta via consolare sono di competenza dell'assessorato alla polizia urbana del comune di Roma.*

Questo Ministero si è anche rivolto all'ufficio speciale sport e turismo del comune di Roma che ha individuato nella ripartizione quattordicesima — traffico e motorizzazione — l'ufficio competente in materia.

Si fa riserva, pertanto, di comunicare, in prosieguo, gli eventuali elementi ulteriori che dovessero pervenire.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

FERRARINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le Acciaierie e Ferrerie di Modena hanno fatto richiesta di cessare l'attività per godere dei benefici della legge 31 maggio 1984, n. 193;

questa decisione, se attuata, significherebbe la perdita di 250 posti di lavoro;

alla luce dei bilanci economici delle Acciaierie, della validità tecno-produttiva e finanziaria delle stesse, la decisione appare largamente ingiustificata;

manca una seria e credibile proposta di riconversione produttiva che consenta di salvaguardare l'occupazione;

la tipologia produttiva delle Acciaierie modenesi non è concorrenziale con le produzioni dei grandi centri siderurgici;

presso la competente commissione del Ministero sembrano essere giacenti domande di riduzione della produzione superiore al contingente fissato per le aziende private italiane —

a) se è a conoscenza della situazione delle Acciaierie e Ferrerie modenesi;

b) se non ritenga di riferire tempestivamente al Parlamento circa la situazione nel settore siderurgico privato e il problema degli abbattimenti di produzione, affinché il CIPI non esprima pareri prima di un attento esame ed una seria

verifica sui criteri da adottare per gli smantellamenti;

c) se non ritenga, in questa come nelle altre situazioni, di prendere in esame solo i casi dove siano, in ogni caso previste soluzioni alternative atte a salvaguardare l'occupazione. (4-07001)

RISPOSTA. — La domanda presentata dalle acciaierie e ferriere di Modena per usufruire dei benefici della legge 31 maggio 1984, n. 193, è stata attentamente esaminata da questa Amministrazione, che ha svolto anche numerose riunioni, con la partecipazione delle forze politiche e delle organizzazioni sindacali, per studiare una soluzione del problema nel rispetto degli impegni comunitari (che prevedono, com'è noto, il taglio di due milioni di tonnellate di capacità produttiva).

Questa Amministrazione continua a vagliare attentamente le proposte aziendali al fine di trovare adeguate soluzioni per la salvaguardia dell'opposizione.

Si assicura, infine, che questo Ministero ha sempre fornito informazioni alle Commissioni industria della Camera e del Senato sullo stato di attuazione della legge sopra citata, ed ha indetto periodici incontri con il CIPI e con le organizzazioni sindacali per esaminare tutti i programmi di investimento.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

FILIPPINI E SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso:*

che la situazione del teatro di prosa versa in gravi difficoltà sia per questioni finanziarie, sia per la mancanza di una nuova e organica riforma del settore medesimo;

che la legge dell'aprile 1983 che prevede un finanziamento biennale (82-83/

83-84) si è dimostrata totalmente insufficiente contemplando un aumento per il 1984 pari solo al 4 per cento sulla disponibilità totale del fondo prosa che ha tenuto conto neppure dell'inflazione programmata;

che tale legge doveva consentire la erogazione dei contributi d'avviamento all'inizio della stagione teatrale 83-84 —:

1) quali sono i motivi per cui la Commissione nazionale prosa si è riunita soltanto il 27 dicembre 1983 per l'esame della richiesta di contribuzione;

2) in base a quali ragioni in quella occasione sono state escluse da questo primo esame le compagnie meno consolidate (pur essendo previste dalla circolare ministeriale n. 4498/T.CPG del 29 luglio 1983) e che potrebbero rappresentare un terreno di coltura del nuovo teatro italiano. (4-02358)

RISPOSTA. — L'elevato numero di istanze presentate e le conseguenti necessità istruttorie ed organizzative hanno imposto la suddivisione delle domande in due gruppi che sono stati sottoposti al prescritto parere della commissione centrale prosa in due sedute rispettivamente il 27 dicembre 1983 ed il 15 marzo 1984.

In quest'ultima riunione si è esaurita la fase della assegnazione di tutti i contributi.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

FORNER. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che Cicuto Alessandro nato il 22 febbraio 1920 a Fossalta di Portogruaro, ivi residente, ha trasmesso ancora in data 22 febbraio 1984 con il n. 86/8410489, istanza onde ottenere pensione per invalidità all'INPS di San Donà di Piave — lo*

stato della pratica e quali impedimenti sussistano all'espletamento della stessa.

(4-07941)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la pratica concernente la pensione del signor Alessandro Cicuto non è stata subito definita per la mancanza di documentazione essenziale per il riconoscimento del diritto alla prestazione e che tale documentazione è stata completata solo nel mese di novembre 1984.*

Si fa presente, per altro, che la pensione, che avrà decorrenza dal mese di marzo 1980, non è stata ancora messa in pagamento per motivi di carattere tecnico collegati alla elaborazione elettrocontabile e che lo sarà certamente entro tempi molto brevi, mentre nel mese di febbraio 1985 è stata disposta l'erogazione di un acconto in favore dell'interessato sugli arretrati dovuti per il periodo di marzo 1980-dicembre 1984.

Il Ministro del lavoro e
della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

GERMANÀ. — *Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere - premesso che i portatori di handicaps rivendicano da tempo, attraverso i loro organismi associativi, la soluzione del problema relativo all'abbattimento delle barriere architettoniche ed in particolare l'accessibilità ai mezzi di trasporto -*

1) se risponde al vero che negli elaborati relativi al piano generale dei trasporti non si fa menzione al problema dell'accessibilità dei portatori di handicaps ai mezzi di trasporto;

2) se non ritiene opportuno, risolvere in senso positivo e con urgenza tale inconveniente, evitando così una anacronistica discriminazione che, oltre ad essere contraria ad ogni principio sociale e morale, continua a creare notevoli inconvenienti tra i cittadini interessati. (4-06227)

RISPOSTA. — *L'interrogazione sociale degli handicappati favorita da una politica dei trasporti ad essi accessibile ha costituito e costituisce motivo di attenzione da parte di questa Amministrazione.*

Per quanto concerne gli interventi sugli aeroporti, già da tempo si è provveduto all'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici e sedimi aeroportuali accessibili al pubblico. In particolare sono stati creati servizi igienici per handicappati ed impianti di ascensori dimensionati per ospitare le carrozzine degli invalidi.

Detti interventi sono stati messi a punto tanto nella progettazione di nuove opere quanto in quelle di ristrutturazione ed adeguamento di manufatti esistenti.

Anche per quanto riguarda i servizi di handling sugli aeroporti sono previsti servizi di assistenza particolari, come il trasporto su sedie a rotelle. Tali servizi riguardano sia l'assistenza prestata in aerostazione sia l'assistenza relativa all'imbarco/sbarco per/e dell'aeromobile. A tal fine, oltre ad aiuti manuali esistono, sui principali aeroporti, apparecchiature specifiche, in particolare speciali piattaforme, che agevolano l'imbarco (o lo sbarco) del passeggero.

Per quanto riguarda i provvedimenti in favore degli invalidi nel mezzo ferroviario, si fa presente che l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha programmato l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle stazioni che, ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, sarà sistematicamente realizzata solo in caso di nuove stazioni o di radicale ristrutturazione di stazioni esistenti, mentre, per le restanti stazioni, saranno attuati i soli provvedimenti necessari per consentire l'accesso ai treni degli invalidi non deambulanti, limitatamente alle stazioni nelle quali effettueranno servizio per salite e discese degli invalidi le carrozze all'uopo attrezzate.

Per quanto riguarda l'adattamento di carrozze ferroviarie per il trasporto di invalidi non deambulanti, è stato attivato, a partire dal 29 settembre 1982, sulla relazione Brescia-Udine, un primo servizio sperimentale con carrozze a piano ribassato, che

per altro non ha finora avuto alcuna pratica utilizzazione.

È stata anche studiata la modifica del tipo di carrozze di seconda classe, normalmente impiegate per i servizi a lungo percorso, modifica che risulta particolarmente complessa in relazione sia alla conformazione di dette carrozze sia alla necessità di rendere accessibile agli invalidi su carrozzeria la ritirata ed alla necessità di installare un apposito elevatore che consenta di superare il dislivello esistente tra i marciapiedi delle stazioni e il pavimento delle carrozze. Gli studi svolti, che hanno tenuto conto anche delle iniziative attuate all'estero, hanno evidenziato che la soluzione di detti problemi rende indispensabile una perdita di posti rispetto alla normale sistemazione interna delle carrozze.

In relazione alla non trascurabile spesa richiesta da detta modifica ed agli oneri di esercizio che l'Azienda delle ferrovie dello Stato dovrà sostenere in conseguenza della prevedibile scarsa utilizzazione che si avrà per i posti destinati al trasporto di invalidi su carrozzeria (solo in parte utilizzabili dai normali viaggiatori), è in corso di predisposizione uno schema di decreto ministeriale per il riconoscimento dell'applicabilità a tale specifico servizio del regolamento CEE 1191 sugli oneri di servizio pubblico.

Per quanto riguarda gli adattamenti previsti per le ferrovie in concessione e quelle in gestione governativa nonché le tramvie e metropolitane, si fa presente che nuove norme di unificazione di elettromotrici ed automotrici (e relative rimorchiate) ferroviarie prevedono la possibilità di accesso attraverso le porte e la sistemazione delle carrozzine degli invalidi in idonei spazi; per le tramvie, sono in corso studi per riservare agli handicappati appositi spazi nelle carrozze, abbassando, nel contempo, per quanto possibile, il piano di calpestio.

Per quanto concerne, infine, le metropolitane, nei nuovi impianti è prevista l'installazione di ascensori in grado di accogliere le carrozzine dei non deambulanti.

Si assicura, comunque, che tutta la problematica sarà tenuta presente nel momento in cui lo studio sul piano generale dei trasporti avrà assunto degli aspetti di con-

creta realizzazione, considerando che, al momento, si è soltanto in una fase di studio.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

GERMANA. — Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

1) il frequente ripetersi degli eventi sismici ha riproposto la necessità di ricostituire il GNDT (Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti — legge 24 luglio 1984, n. 363), anche al fine di coordinare gli interventi del Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica e quelli del Ministro per la protezione civile;

2) in precedenza era compito del CNR (Sezione difesa dai terremoti — legge 22 dicembre 1980, n. 874), promuovere e sviluppare ricerche indirizzate al miglioramento delle conoscenze nel settore della geodinamica con particolare riferimento allo studio delle origini, delle modalità degli effetti di propagazione delle onde sismiche —

a) con particolare riferimento al recente evento sismico di origine vulcanica che ha duramente colpito le strutture pubbliche e private del comune di Zafferana (I ricognizione 880 abitazioni su 3300 dichiarate inagibili e 1608 senza tetto), se è già stata fornita la sufficiente consulenza tecnica e scientifica nelle zone colpite dal sisma;

b) se, in seguito al giustificato allarme delle autorità locali e delle popolazioni interessate per il susseguirsi di centinaia di micrososse al giorno, sono state prese le adeguate misure di prevenzione a breve termine e relativi provvedimenti di salvaguardia;

c) infine se ritengano opportuno ed urgente, data la gravità del caso, garantire con maggiore continuità ed efficacia, la assistenza del GNDT (Gruppo nazionale

per la difesa dai terremoti) e del FOPI (Reparto speciale esercito), nella considerazione che, data l'origine vulcanica del territorio, si richiede, proprio nel settore della geodinamica e della vulcanologia, la necessità che vengano adottati provvedimenti rivolti a creare strutture adeguate e permanenti finalizzati alla prevenzione, difesa e sicurezza dell'intera isola.

(4-06292)

RISPOSTA. — Con decreto 26 ottobre 1984, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 20 novembre 1984 è stato ricostituito, di concerto fra il Ministero per il coordinamento della protezione civile, il ministro del tesoro e il ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, il gruppo nazionale per la difesa dei terremoti.

In relazione ai provvedimenti adottati nella zona di Zafferana Etnea (Catania), colpita nell'autunno 1984 dal sisma, si fa presente che, sul problema, sono state emanate le seguenti ordinanze dal ministro per il coordinamento della protezione civile, competente in materia:

1) Ordinanza del 31 ottobre 1984, n. 389 con la quale è stata assegnata al prefetto di Catania la somma di lire cento milioni per far fronte ai primi necessari interventi;

2) Ordinanza del 31 ottobre 1984, n. 391 con la quale è stata disposta la delega al prefetto di Catania per le verifiche tecniche dei fabbricati del comune di Zafferana Etnea danneggiati dal terremoto del 17-27 ottobre 1984;

3) Ordinanza del 31 ottobre 1984, n. 392 che disciplina i criteri e le modalità in ordine alla riattazione degli edifici e delle opere danneggiate dal terremoto del 17-24 ottobre 1984 che ha colpito il comune di Zafferana Etnea;

4) Ordinanza del 31 ottobre 1984, n. 394 con la quale è stato concesso un contributo straordinario complessivo di lire 700 milioni all'Istituto nazionale di geofisica ed al Consiglio nazionale delle ricerche per il potenziamento dell'attività di ricerca e di

sorveglianza sui fenomeni sismici e vulcanici;

5) Ordinanza del 6 novembre 1984, n. 399 che individua le misure dirette a verificare la vulnerabilità di edifici pubblici e privati con alta affluenza di pubblico in caso di scosse telluriche nella zona della fascia orientale etnea.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

GIOVAGNOLI SPOSETTI, FERRI, CRUCIANELLI, MINOZZI, BOSI MARAMOTTI E FAGNI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti della scuola elementare statale Luigi Concetti di Viterbo aderenti all'AIMC hanno distribuito in classe, ai bambini, un volantino dal titolo « Dieci regole per formare un figlio delinquente » contenente il seguente decalogo:

- 1) Fin dall'infanzia date al bambino tutto quello che vuole: così crescerà convinto che il mondo ha l'obbligo di mantenerlo.
- 2) Se impara una parolaccia, ridete: crederà di essere divertente.
- 3) Non accompagnatelo in Chiesa la domenica; non dategli alcuna educazione religiosa: aspettate che abbia 18 anni e decida da sé.
- 4) Mettete in ordine tutto quello che lascia fuori posto: fate voi quello che dovrebbe fare lui, in modo che si abitui a scaricare sugli altri tutte le sue responsabilità.
- 5) Litigate sovente in sua presenza: così non si stupirà se a un certo punto vedrà disgregarsi la famiglia.
- 6) Dategli tutto il denaro che chiede e se lo spenda come vuole; non lasciate mai che se lo guadagni: perché mai dovrebbe faticare come avete fat-

to voi da giovani? I tempi sono cambiati.

- 7) Soddisfate ogni suo desiderio per il mangiare, il bere, le comodità: negargli qualche cosa potrebbe scatenare in lui pericolosi complessi.
- 8) Prendete le sue parti verso i vicini di casa, gli insegnanti: sono tutti prevenuti contro vostro figlio; gli fanno continue ingiustizie; lui è così intelligente e buono e loro non lo capiscono.
- 9) Quando si mette in un guaio serio, scusatevi con voi stesso dicendo « Non sono mai riuscito a farlo rigare dritto ».
- 10) Dopo di ciò preparatevi ad una vita di amarezze: l'avete voluta e non vi mancherà.

il volantino è stato stampato nella scuola stessa, utilizzando carta e ciclostile della scuola, ed è stato distribuito privo delle indicazioni obbligatorie previste dalla legge sulla stampa (firma, luogo e data della stampa);

il direttore didattico, di fronte alle rimostranze di alcuni genitori ha affermato, tra l'altro, che « si è trattato di un equivoco. Il decalogo doveva servire ad aprire un dibattito tra i genitori. È una sorta di precettistica sempre attuale. Le rimostranze sono venute dall'esterno e, inoltre, solo otto genitori su cinquecento hanno reclamato »;

il Provveditore agli studi di Viterbo ha dichiarato, tra l'altro: « In linea di principio io personalmente sottoscrivo i dieci precetti enunciati. ... se la discussione su tale decalogo dovesse far parte di una attività didattica programmata, condivisa dal collegio dei docenti, allora tutto ciò è più che legittimo » -

se ritiene che la suddetta iniziativa violi principi fondamentali della Costituzione della Repubblica;

se ritiene la « precettistica » consona agli orientamenti pedagogici della scuola

pubblica, anche alla luce di nuovi programmi per la scuola elementare;

se e quali iniziative intende assumere per l'accertamento dei fatti e delle relative responsabilità;

se e quali iniziative intende adottare per impedire che si ripetano simili fatti anche in ordine alla divulgazione e diffusione di « manifesti » non autorizzati né autorizzabili. (4-06415)

RISPOSTA. — *La distribuzione del volantino menzionato dall'interrogante è avvenuto a seguito di iniziative individuali non ufficialmente autorizzate. La finalità della distribuzione — voluta dagli stessi insegnanti sia laici sia cattolici e sollecitata da numerosi genitori — era quella di utilizzare lo scritto per aprire un dibattito con i genitori in occasione delle assemblee per il rinnovo dei loro rappresentanti nei consigli di inter-classe.*

Le inopportunità della distribuzione per il tramite degli allievi è stata riconosciuta sia dal capo d'istituto sia dal collegio dei docenti il quale nell'esaminare e discutere l'accaduto ha ritenuto di trarre spunto dall'episodio in questione per organizzare una serie di incontri con i genitori al fine di approfondire il tema dell'insegnamento della religione nelle scuole alla luce anche dei nuovi programmi, del rinnovato concordato.

Gli stessi docenti, inoltre hanno subito fornito ai genitori i necessari chiarimenti sulla vicenda.

Per quanto su esposto non si ritiene sussistano particolari responsabilità da valutare.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

GUARRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere l'esito del ricorso presentato dal dirigente di esercizio De Nigris Luigi della direzione

provinciale Poste e telecomunicazioni di Benevento in data 4 settembre 1984 alla direzione compartimentale di Napoli avverso la decisione del direttore provinciale di Benevento il quale, nonostante che le disposizioni ministeriali consentano ai vincitori di concorso interno per la qualifica di dirigente di esercizio di optare per l'ufficio ove erano applicati, non ha ritenuto di assegnare il De Nigris all'ufficio scelto, cioè quello della corrispondenza e pacchi, assegnandolo invece a quello di V.R. pur essendovi posti disponibili nell'ufficio prescelto dal ricorrente. (4-06604)

RISPOSTA. — *Il ricorso gerarchico proposto dal dirigente di esercizio Luigi De Nigris in data 17 agosto 1984, avverso il provvedimento del 18 luglio 1984, n. 29267/BAL con il quale veniva assegnato dal direttore provinciale postelegrafonico di Benevento all'ufficio vaglia e risparmi, è stato respinto in quanto infondato nel merito.*

Ed invero l'Amministrazione, prima di effettuare le assegnazioni degli uffici ai dipendenti promossi alla categoria superiore a seguito dell'espletamento dei concorsi interni per titoli professionali, ha fissato i criteri ai quali si sarebbe attenuta nell'attribuzione delle sedi, criteri che tengono conto della posizione occupata dai singoli vincitori nella relativa graduatoria, delle aspirazioni di sede indicate da ciascuno di essi, della disponibilità dei posti nei singoli uffici e, nel caso venga fatta richiesta di conservare il posto nello stesso ufficio, dello svolgimento, alla data del 4 febbraio 1981, delle funzioni da attribuire.

In applicazione dei criteri sopra specificati, l'Amministrazione ha conferito i posti disponibili presso l'ufficio principale postelegrafonico di corrispondenza e pacchi di Benevento a concorrenti che precedevano in graduatoria il De Nigris; né ha potuto riconoscere a quest'ultimo il diritto di mantenere il posto nello stesso ufficio corrispondenze e pacchi, in quanto lo stesso non aveva ivi svolto le mansioni superiori alla data prefissata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

LODIGIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premessi che alcune imprese hanno lamentato varie disfunzionalità nel rilascio delle copie dei certificati di iscrizione all'albo regionale dei costruttori:

considerato che tale semplice e dovuto atto amministrativo può causare oggettivi e gravi danni ai soggetti richiedenti, poiché può essere causa di impedimento alla partecipazione alle gare presso enti pubblici —

se non ritenga di decentrare tale servizio, di semplice certificazione, anche presso i provveditorati regionali alle opere pubbliche. (4-02849)

RISPOSTA. — *L'ispettorato generale per l'albo nazionale costruttori e per i contratti a tutt'oggi ha in gestione 55.750 imprese attive e che alla data del 18 dicembre 1984 sono già stati rilasciati 298.640 certificati di iscrizione all'albo nazionale dei costruttori, corrispondenti a circa 50 mila domande da parte delle imprese interessate.*

Si precisa anche che normalmente tra il ricevimento delle richieste e la loro evasione trascorrono in media sette giorni. Solo nei casi di riscontrate irregolarità (mancato versamento della tassa di concessione governativa o mancato corredo, alle stesse richieste, della ricevuta originale del detto versamento o delle necessarie marche da bollo, o mancato riferimento del proprio numero di matricola od altro) possono verificarsi alcuni dei ritardi lamentati e comunque alle gare di appalto è possibile partecipare presentando in luogo, dichiarazione sostitutiva dell'interessato, redatta ai sensi dell'articolo 2 della legge 4 gennaio 1968, n. 5.

Circa, infine, la possibilità di decentrare il servizio di certificazione ai comitati regionali per l'albo nazionale dei costruttori nelle sedi dei rispettivi provveditorati alle opere pubbliche competenti per territorio, si fa presente che per la soluzione del problema questo ministero ha già promosso una apposita iniziativa legislativa attualmente

all'esame del Senato (Atto Senato n. 920-articolo 3).

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

LUCCHESI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore della legge 4 luglio 1984, n. 324, sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito, all'articolo 1, lettera b), prevede il reclutamento degli ufficiali dei Carabinieri in servizio permanente effettivo dagli ufficiali inferiori di complemento dell'Arma stessa, i quali compiuto il servizio di prima nomina abbiano superato l'apposito concorso per titoli ed esami;

in tale legge viene recepito il principio per cui la nomina in servizio permanente effettivo dei predetti ufficiali decorre dalla vincita del concorso e non dal termine del successivo corso applicativo, della durata di un anno, come avvenuto per i primi sei concorsi, dal 1965 al 1971;

la legge 30 luglio 1973, n. 489, aveva precedentemente già provveduto in senso analogo ma solo a partire dal 1° gennaio 1972 (ossia dal settimo concorso ad oggi);

la VII Commissione Difesa della Camera in sede legislativa, all'atto dell'approvazione della suddetta legge 4 luglio 1984, n. 324, ha constatato che « nel passato i criteri di conferimento per l'anzianità assoluta per i sottotenenti in servizio permanente effettivo dei Carabinieri sono stati differenti e cioè che la medesima è stata conferita o all'atto della vincita del concorso o al termine del corso applicativo », « provocando situazioni di discriminazione fra gli stessi ufficiali dell'Arma dei Carabinieri » per cui nella seduta del 20 giugno 1984 ha conseguentemente impegnato il Governo a « fissare detta anzianità assoluta all'atto della vincita del concorso e comunque dopo quella fissata per i sottotenenti in servizio permanente

effettivo dei Carabinieri provenienti dall'Accademia militare »;

quali iniziative il Governo intenda adottare perché venga riconosciuto agli ufficiali di complemento, vincitori dei concorsi per sottotenenti in servizio permanente effettivo dal 1965 al 1971 (circa 70 unità), l'anno di anzianità loro spettante, ponendo così fine alla discriminazione esistente ed allo stato di malessere in atto fra gli ufficiali dell'Arma, rilevato in sede parlamentare. (4-06954)

RISPOSTA. — *La richiesta formulata di retrodatare di un anno la nomina a sottotenente in servizio permanente dell'arma dei carabinieri degli ufficiali di complemento vincitori di concorsi effettuati dal 1965 al 1971 non trova possibilità di accoglimento, ostandovi le disposizioni della legge 30 luglio 1973, n. 489, quale modificata dalla legge 4 luglio 1984, n. 324.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MACERATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 ottobre 1975 decedeva in Roma l'insegnante elementare di ruolo Cordelia Fasoli vedova Spunticchia, nata a Sala Consilina il 4 gennaio 1919;

agli eredi della predetta spetta, come è noto, l'indennità di buonuscita ENPAS;

l'ENPAS (presso il quale la pratica ha assunto il n. 2/770522045/IN) ha più volte richiesto al provveditorato agli studi di Roma (ad esempio con nota 5 gennaio 1978 e con nota 3 maggio 1978) la documentazione di rito per l'espletamento della pratica;

non risulta che il provveditorato agli studi di Roma abbia mai dato riscontro ai menzionati solleciti ENPAS e pertanto

la pratica è a tutt'oggi inevasa e gli eredi attendono da oltre nove anni il pagamento di tale somma loro spettante —

le ragioni per le quali il provveditorato agli studi di Roma ha ommesso o omette di provvedere ai suoi obblighi di ufficio, e cosa si intende fare in via d'urgenza, per soddisfare la legittima pretesa degli eredi della insegnante Cordelia Fasoli a proposito della indennità di buonuscita spettante a quest'ultima. (4-06266)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Roma ha fatto presente che, presso quell'ufficio scolastico provinciale, non risulta pervenuta alcuna domanda di liquidazione di pensione né di buonuscita ENPAS da parte di aventi causa della insegnante elementare Cordelia Fasoli.*

Al riguardo, premesso che, ai sensi della legislazione vigente (articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973) alla data del decesso (11 ottobre 1975) della predetta insegnante, i successibili avevano diritto alla liquidazione della buonuscita succitata solo se titolari di pensione di reversibilità, lo stesso provveditore ha precisato che, nel caso segnalato, quest'ultima circostanza non sussisteva nei confronti dei due figli della docente in parola, Roberto ed Elettra Spunticchio (entrambi maggiorenni) nati rispettivamente, il 19 ottobre 1943 e il 7 dicembre 1944.

Né risulta al suindicato ufficio scolastico che altre categorie di successibili, genitori o fratelli, abbiano chiesto, relativamente al caso in questione, la liquidazione della pensione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MADAUDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

in base a quali criteri sia stata decisa la chiusura definitiva della stazione ferroviaria di Moio Alcantara sulla linea

Taormina-Randazzo, tra l'altro inaugurata poco tempo fa con manifestazioni ufficiali alle quali parteciparono autorità regionali e locali;

se si sia tenuto presente che questo provvedimento avrebbe gravemente penalizzato e danneggiato lo sviluppo economico delle zone interne adiacenti e causato serie difficoltà agli utenti che quotidianamente si recano al posto di lavoro;

quali misure intenda prendere per riportare alla normalità la linea ferroviaria e non colpire, ancora una volta, con provvedimenti assurdi l'economia siciliana e ogni tentativo di sviluppo del Sud.

(4-07431)

RISPOSTA. — *L'impianto di Moio Alcantara (Messina), dal 14 al 21 gennaio 1985, non è stato chiuso al traffico, ma è rimasto semplicemente impresenziato, in via solo sperimentale, per far fronte alla carenza di personale. A decorrere dal 22 gennaio 1985, infatti, è stata ripristinato il presenziamento di tale impianto proprio in considerazione del discreto movimento di studenti che si registra tra Moio Alcantara e Randazzo (Catania).*

Il traffico ferroviario sulla linea Taormina-Alcantara-Randazzo si svolge regolarmente dal 16 ottobre 1984, data in cui è stata riattivata la tratta Moio Alcantara-Randazzo; pertanto, si può assicurare che, al momento, non sono allo studio dell'Azienda delle ferrovie dello Stato provvedimenti pregiudizievoli per l'economia e per lo sviluppo della Sicilia.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

MANCUSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda « Acciaierie Ferriere » di Catania SpA, produttrice di profilati pesanti appartenenti alla categoria III della CECA e quindi sottoposti a quote dal ter-

zo trimestre 1983, sollecitò, ai sensi dell'articolo 14 della normativa CECA esistente, un adeguamento delle quote, documentando come con la quota assegnatale si sarebbe resa impossibile la gestione;

in data 20 settembre 1983 la CECA comunicò di avere preso in esame tale domanda ma, in definitiva, la quota aggiunta fu tale che sommata alla quota di prima assegnazione permette solo tre settimane di lavoro per trimestre;

per effetto di tale situazione 155 lavoratori si trovano da quasi un anno in Cassa integrazione guadagni speciale;

la Federazione dei lavoratori metalmeccanici (FLM) nazionale, unitamente alla segreteria regionale siciliana ed a quella catanese, ha già manifestato, con una nota del 5 dicembre 1983, vive preoccupazioni per la grave situazione determinatasi, prospettando la possibilità di assegnare le quote di un'altra azienda di Pozzallo, che sta per smantellare gli impianti in base alla legge 46, articolo 20, alla « Acciaierie Ferriere » di Catania consentendo in tal modo la normalizzazione dell'attività produttiva —:

quali provvedimenti intenda adottare per un adeguamento delle quote alla predetta azienda in modo da permettere il rientro dei 155 lavoratori in Cassa integrazione guadagni speciale;

quali sono, anche alla luce della nuova legislazione per il settore siderurgico, le concrete prospettive di ripresa esistenti per la « Acciaierie Ferriere » di Catania;

se non ritenga opportuno ed urgente assumere adeguate iniziative per consentire una seria ristrutturazione del settore in Sicilia, e segnatamente nella provincia di Catania già duramente colpita dai pesanti livelli di disoccupazione esistenti.

(4-04873)

RISPOSTA. — *Il comitato tecnico, di cui all'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, ha in corso di esame la domanda di*

risanamento aziendale della società per azioni Acciaierie ferriere di Catania, si fa presente che l'adeguamento delle quote di produzione per i prodotti siderurgici, soggetti al regime dell'articolo 58 del trattato CECA, spetta alla commissione delle Comunità europee, che provvede all'individuazione ed all'eventuale trasferimento delle quote stesse. Pertanto, le singole imprese siderurgiche, e quindi anche le Acciaierie ferriere, devono concordare con la suddetta commissione i volumi di produzione consentiti acquisendo eventualmente, attraverso accordi interaziendali, quote aggiuntive spettanti ad altre imprese.

Circa poi le prospettive di ripresa dell'azienda in questione, si comunica che, nel corso di un apposito incontro svoltosi presso questo Ministero ed al quale hanno partecipato anche le organizzazioni sindacali, sono state fornite assicurazioni pre-pensionamenti, ed è stata altresì prospettata la possibilità di ricercare diversificazioni produttive che, nel medio termine, possano creare nuove occasioni di impiego.

Sulla richiesta, infine, formulata in ordine alla ristrutturazione del settore siderurgico, si informa che la materia è oggetto di un programma che il Governo sta attuando, in armonia con gli obiettivi comunitari, nel quadro dell'apposita legislazione.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

MANNA E PARLATO. — *Al Governo. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per scongiurare l'ennesimo sperpero di pubblico danaro « in nome delle ragioni del Sud », da parte della Cassa per il Mezzogiorno.*

Da sette anni opera a Napoli e nel sud, con passione e competenza, il Dipartimento studi ambientali del Centro ricerche Napoli dell'Istituto Guido Donegani: unità di ricerca, costituita da autentici esperti (giovani scienziati, tutti napoletani), che è riuscita ad imporsi all'attenzione del mondo scientifico nazionale ed in-

ternazionale per gli studi rigorosi che ha condotto e conduce, pure fra mille difficoltà finanziarie, sull'inquinamento idrico, sul recupero e la valorizzazione dei corpi idrici della Campania e delle altre regioni meridionali. Nell'ambito del « Progetto finalizzato oceanografia e fondi marini » del CNR, Sottoprogetto inquinamento marino, questo Dipartimento ha condotto uno studio triennale per valutare lo stato di inquinamento del golfo di Napoli, da Capo Miseno a Sorrento, fornendo precise informazioni sugli accumuli di metalli pesanti determinatisi nei sedimenti del golfo per effetto degli apporti delle diverse attività antropiche: ed ha per questo fruito di un finanziamento di dodici milioni. In collaborazione con il Centro studi e ricerche di ingegneria sanitaria ha condotto uno studio per valutare gli effetti e le capacità di recupero del golfo di Pozzuoli e del lago di Averno, sottoposti al massiccio apporto di liquami urbani determinatosi in seguito alla rottura del collettore di Cuma: ed ha per questo utilizzato un finanziamento di zero lire! Per conto dell'ENEA ed in collaborazione con i suoi ricercatori, ha svolto uno studio accurato del litorale campano-laziale, tra Cuma e Capo Circeo, con il duplice scopo di caratterizzare l'ambiente marino e di verificare gli effetti di impatto ambientale di siti energetici esistenti e potenziali: ed ha per questo beneficiato di un finanziamento complessivo di circa 400 milioni di lire; e con le stesse finalità ha indagato lungo tutta la costa pugliese tra Taranto e Termoli, e lungo il litorale lucano-calabro da Taranto a Capo Trionto.

I risultati di tutti questi lavori, che non sono gli unici svolti dal Dipartimento lungo le coste italiane e su corpi idrici interni, sono stati tutti pubblicati e messi a disposizione dell'ambiente scientifico e politico, sono stati presentati a congressi scientifici nazionali e internazionali e pubblicati in tutte le lingue su riviste specializzate ad ampia diffusione.

Sta di fatto, però, che le benemerienze di questa unità di ricerca nient'affatto costosa e del tutto preziosa dal punto di

vista della professionalità e dell'efficienza, non sono state tenute in alcun conto dalla Cassa per il Mezzogiorno. La quale ha ritenuto di dover ignorare addirittura l'esistenza del Dipartimento studi ambientali del Centro ricerche Napoli dell'Istituto Guido Donegani, ed ha senza indugio alcune conferite ad un « Consorzio Acqua Napoli » (CAN) l'incarico di condurre servizi di ingegneria da svolgersi nell'ambito del Progetto speciale 3, ed ha per esso consorzio decretato l'esborso di alcuni miliardi di lire. Lungi dall'essere napoletano, questo CAN è un consorzio costituito fra una società « Dagh Watson » milanese, una società « Technital » romana, e una « Greely and Hansen » americana: società che soltanto per motivi di opportunità si sono napoletanizzate. Esse dovrebbero occuparsi di ricerche di tipo ambientale sui problemi dell'inquinamento: dovrebbero cioè occuparsi di cose delle quali si è finora occupato e tuttora si occupa il Dipartimento di cui sopra. Dovrebbero occuparsi anche di una indagine analitica ed oceanografica da svolgersi lungo il litorale marino che va da Salerno alla foce del Volturno che costerà un miliardo e trecento milioni di lire. Dovrebbero occuparsi, cioè, di una indagine che il Dipartimento ha già affrontato per poche decine di milioni.

Ma vi è di più. La scelta della Casmez non risponde alle esigenze di competenza scientifica che sarebbe quanto mai opportuno rispettare e soddisfare quando vi sono da condurre ricerche tanto serie in una zona superinquinata ambientalmente e bisognevole dell'apporto urgente e professionale dell'indagine scientifica. E lo dimostra il fatto che queste società straniere costituite in consorzio hanno chiesto al Dipartimento di cui sopra i risultati delle sue indagini, gli esiti delle ricerche fin qui effettuate. (4-04837)

RISPOSTA. — *Il commissario liquidatore della cessata Cassa per il mezzogiorno fa rilevare in primo luogo la differenza sostanziale tra gli obiettivi e i contenuti dei lavori che il Consorzio acqua Napoli sta svol-*

gendo, e quelli dei lavori svolti in passato dal dipartimento studi ambientali del centro ricerche dell'istituto Donegani. Le attività affidate al predetto consorzio hanno essenzialmente un contenuto tecnico applicativo e perseguono la finalità di fornire indicazioni sulle soluzioni di carattere generale e di dettaglio da adottare nella fase di attuazione del progetto speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli.

L'attività finora svolta dal centro Donegani di Napoli richiamata nell'interrogazione è, invece, caratterizzata da contenuti prettamente scientifici. Ovviamente le soluzioni operative, che scaturiscono da attività di natura tecnica finalizzate a precisi obiettivi, trovano il loro fondamento teorico nei risultati della ricerca o dell'indagine scientifica che stanno a monte di esse.

In questo senso si può ben affermare che gli studi e le indagini scientifiche svolte dall'istituto Donegani e da molti altri istituti ed enti pubblici costituiscono un necessario e valido supporto da utilizzare per lo sviluppo di attività esecutive. In merito poi alle osservazioni sulla struttura societaria del Consorzio acqua Napoli, affidatario dei servizi di ingegneria, lo stesso commissario liquidatore fa rilevare che la selezione delle società italiane consorziate ha formato oggetto di particolari riflessioni da parte del consiglio di amministrazione della cessata cassa, sia per gli aspetti relativi alla loro affidabilità, sia per quelli relativi alle esperienze maturate nella soluzione, in altre aree territoriali, di problemi tecnicamente complessi, simili a quelli che si presentano per l'area del progetto speciale, e tali da richiedere tutte le specializzazioni dell'ingegneria civile ed industriale.

La società americana di comprovata fama a livello internazionale, è stata inserita poi nel consorzio tenendo in conto, oltre a quanto già detto per le società italiane, dell'opportunità per la cassa di poter disporre di un consulente che ha svolto con successo una importante attività professionale nel campo della depurazione delle acque e della tutela ambientale in un paese, quale gli Stati Uniti, certamente all'avanguardia nella soluzione di questo tipo di problemi.

In fine il Consorzio acqua Napoli nella sua azione di contatto con l'istituto Donegani e con altre istituzioni napoletane operanti nel settore, ha agito nell'ambito delle direttive tradizionali della cassa, allo scopo di individuare le risorse professionali locali più valide per stabilire eventualmente con esse una proficua collaborazione.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DE VITO.

MANNA E PARLATO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere:

di quali straordinari « pozzi di scienza » e di quali mostruose tecnologie disponga soltanto l'università di Torino (e non anche le università di Napoli e del Sud) dal momento che, ritenuta impellente ed indifferibile la necessità nient'affatto necessaria di procedere ad una ricognizione scientifica degli stucchi delle antiche dimore pompeiane, la « sovrintendente-sa » Cerulli (socialista) nel togliere finalmente il disturbo (se n'è andata qualche giorno fa per far posto ad un sovrintendente di marca democristiana), ha deciso che soltanto ad essi scienziati e strumenti allobrogici, e non ad altri, dovesse affidarsi il surriferito stucchevole incarico, e che il compenso non dovesse essere inferiore a lire ottocento milioni;

se non ritenga che gli stucchi dell'antica Pompei, prima ancora di essere sottoposti ad una qualsiasi marziana e costosa perizia, meritino di essere catalogati e sottratti, con tutto il resto dell'instabile patrimonio archeologico « vivente » di Pompei, agli incontrollati via-vai e alle razzie, che continuano e che chissà non siano stati e non siano tuttora pilotati dall'interno delle pompeiane stanze dei bottoni;

se non ritenga che l'affidamento all'ateneo torinese sia da revocare immediatamente non soltanto per la sua mar-

chiana inopportunità anche e soprattutto per i dubbi e per i sospetti che (diciamo pure per ragioni di geografia) legittimamente ingenera;

se non ritenga di dover finalizzare l'anzidetta disponibilità finanziaria ad operazioni ben più opportune e indilazionabili: ad ulteriori scavi, per esempio, oppure alla riparazione di una parte dei guasti che, provocati dal terremoto del 23 novembre 1980, rischiano di rimanere monumentalizzati per colpa della diffusissima inerzia delle centrali, come delle locali autorità.

(4-06906)

RISPOSTA. — *I progetti affidati in convenzione all'università di Torino non hanno lo scopo di procedere ad una ricognizione scientifica degli stucchi delle antiche dimore pompeiane, opera di grosso impegno che è già stata da tempo portata a termine dalla Sovrintendenza archeologica di Napoli (poi di Pompei) e dall'istituto centrale per il catalogo e la documentazione; infatti il catalogo delle pitture e dei pavimenti di Pompei è ormai quasi del tutto pubblicato, e l'Enciclopedia italiana ne sta approntando la pubblicazione delle fotografie. I progetti affidati in convenzione all'università di Torino riguardano invece la progettazione e la realizzazione di un sistema automatico di simulazione al calcolatore per gli interventi di restauro e soprattutto di coperture a Pompei. La necessità di tale progetto è stata dettata dall'opportunità di programmare e verificare con simulazioni eidomatiche i grossi interventi di coperture che si andranno a realizzare a protezione delle strutture antiche e degli apparati decorativi (pitture e pavimenti) di Pompei.*

Una proliferazione incontrollata di coperture avrebbe avuto infatti come effetto una alterazione acritica del panorama, anch'esso da tutelare, e del paesaggio storicizzato della città. Inoltre occorreva disporre di un programma operativo che mettesse concretamente a frutto il patrimonio di dati computerizzati rilevati, dopo il terremoto del 1980, dalla campagna Pompei condotta da tecnici militari ed archeologi di universi-

tà e soprintendenze italiane su progetto dei ministeri del bilancio, della difesa e di questa amministrazione. La scelta della università di Torino era già contenuta nelle indicazioni di due commissioni ministeriali (Pompei ed Ercolano) e nel progetto presentato da questo Ministero al CIPE.

Inoltre la Banca europea degli investimenti ha approvato il progetto con la medesima indicazione dell'università di Torino. Le motivazioni tecniche consistono nel fatto che il dipartimento di scienze antropologiche, archeologiche e storico-territoriali dell'Università di Torino dispone degli strumenti e della interdisciplinarietà (archeologia, informatica) necessaria alla attuazione di siffatto progetto. Tale specifica interdisciplinarietà, ancorché auspicata, ancora non risulta esista operativamente nelle università del sud.

Il catalogo delle pitture e dei pavimenti pompeiani già realizzato, obbediva anche all'esigenza di disporre di uno strumento di tutela contro i furti di opere d'arte. Quanto agli incontrollati via-vai e razzie, va tenuto presente che la media dei furti a Pompei è del tutto analoga se non inferiore a quella del restante territorio nazionale e che inoltre la competente sovrintendenza ha negli ultimi anni investito molto nel settore della prevenzione antifurto, con opere di recinzione, corpi di guardia, illuminazioni, antifurti.

Nei programmi ordinari e straordinari della sovrintendenza la massima parte dei finanziamenti è destinata a spese per il restauro dei monumenti e per la loro tutela (illuminazione di sicurezza, impianti idrici, antifurti, eccetera). La restante parte è destinata ad opere di valorizzazione (musie, catalogazione) e a spese di esproprio.

Per quanto riguarda infine la possibilità di nuovi scavi, si evidenzia che ormai da vari anni è dottrina corrente che sia più opportuno impegnarsi prevalentemente nella salvaguardia delle opere già in luce e rinunciare ad ulteriori scavi, quando questi non siano necessari per restauri in corso o per tutela del territorio extra demaniale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

MARTELOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso:

che da parte del liceo scientifico « Marconi » e del liceo classico « Mamiani » di Pesaro sono state avanzate al Ministero della pubblica istruzione richieste per la istituzione, a partire sin dal prossimo anno scolastico, di un corso sperimentale di liceo linguistico;

che entrambi gli istituti possono garantire grande prestigio e consolidata preparazione; in modo particolare il liceo scientifico è dotato di strutture qualificatissime e di un laboratorio linguistico tra i più avanzati, che hanno permesso di effettuare da anni una serie di sperimentazioni;

che per tale motivo l'accoglimento della richiesta consoliderebbe esperienze già acquisite senza nessun aggravio apprezzabile sulla spesa pubblica e con ciò venendo meno gli ostacoli di ordine finanziario per i quali negli anni passati si è risposto negativamente ad analoghe richieste;

che la richiesta trova ampie giustificazioni nel fatto che la mancanza nella città di un corso linguistico è in contrasto con una accresciuta domanda;

che la esigenza di un liceo linguistico si collega ai particolari aspetti della economia pesarese legata alla esportazione industriale e al turismo;

che nel frattempo, in assenza di iniziativa da parte della scuola pubblica, si sta dando vita alla istituzione di un liceo linguistico a carattere privato e per il quale sono in atto iniziative di varia natura nei confronti di studenti della scuola media e delle loro famiglie per favorirne l'iscrizione allo stesso -:

se non ritenga giusta e non più rinviabile, la istituzione di un corso di sperimentazione di liceo linguistico nella città di Pesaro a partire dal prossimo anno scolastico e che tale decisione debba avvenire nell'ambito delle richieste avanzate

al Ministero da parte dei due licei pesaresi e nel quadro di un doveroso impegno dello Stato per lo sviluppo della scuola pubblica;

se non ritenga, al contrario, che un nuovo diniego verrebbe a configurarsi come un inaccettabile e indiretto sostegno alla scuola privata; tanto più ingiustificato in un caso come quello descritto dove avverrebbe a danno di una esistente e qualificatissima struttura pubblica, mortificando le esperienze acquisite nel corso di questi anni. (4-03431)

RISPOSTA. — *Questo Ministero nella formulazione di un piano di autorizzazioni che tenesse conto della validità didattico-scientifica in rapporto alle risorse disponibili, ha autorizzato presso il liceo classico Mamiani di Pesaro una sperimentazione parziale consistente nell'introduzione della storia dell'arte al ginnasio.*

Si fa presente, altresì, che presso il liceo scientifico Marconi della stessa città è già in atto da alcuni anni una minisperimentazione di materie scientifiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MASINA, RONZANI E TREBBI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

è nota in tutto il mondo la drammatica situazione in cui gli indios amazzonici del popolo degli Yanomami, portatore di grandi valori culturali, versano a causa di epidemie e di vere e proprie aggressioni nelle quali si realizza la « colonizzazione dei loro territori »;

larga parte della opinione pubblica italiana ha più volte chiesto al nostro Governo di intervenire a favore del popolo Yanomami;

ciò nonostante non solo la situazione degli Yanomami è rimasta contrassegnata dalla negazione dei loro diritti umani, ma minaccia di aggravarsi a causa dei proget-

ti avanzati da grandi industrie di aprire miniere nella zona di Surucucus in cui vive il maggiore raggruppamento dei superstiti;

esperti ed esponenti di varie associazioni internazionali hanno indicato nella creazione di un parco indigeno yanomami la possibilità di garantire a questo popolo il diritto all'esistenza, oltre che il rispetto delle proprie tradizioni e della propria cultura —:

se non intenda intervenire presso il governo di Brasilia per rappresentare la preoccupazione di tanti italiani per la sorte del popolo Yanomami e non intenda partecipare questa preoccupazione anche al Presidente Tancredo De Almeida Neves, negli incontri di cortesia che avrà con lui nei prossimi giorni. (4-07537)

RISPOSTA. — *Il problema indigenista costituisce per il governo brasiliano una fonte di gravi preoccupazioni dovute alla necessità di tutelare i diritti e l'integrità delle minoranze indie senza per altro comprimere le possibilità di sviluppo economico di zone arretrate del paese. L'istituto governativo preposto alla tutela delle minoranze indie è il FUNAI (Fundacao National do indio) la cui ultima gestione, operante da pochi mesi, sta cercando di mostrare maggiore apertura nei confronti della problematica indigenista. Da informazioni assunte dalla nostra ambasciata a Brasilia (Brasile) presso quell'ente circa la situazione degli Yanomami risulta tuttavia che, nell'ambito della notevole rilevanza attribuita a questo problema nella politica interna brasiliana, vengono considerati prioritari altri gruppi indigeni.*

Allo stato attuale i responsabili del FUNAI non sono in grado, a causa principalmente dell'esiguità degli stanziamenti governativi per la fondazione, di fornire alcuna assicurazione circa la creazione del parco Yanomami. Occorre per altro notare che con decreto del 9 marzo il Ministero dell'interno costituì una vastissima zona di interdizione di 7 miliardi e 700 mila ettari ai confini tra il Brasile e il Venezuela destina-

ta a tutelare l'area ed a garantire spazio e mobilità agli Yanomami.

È probabile che l'orientamento del futuro governo brasiliano, data la sensibilità in materia di ordine sociale che ha accompagnato la recente evoluzione politica in quel paese, sarà quello di seguire con particolare attenzione anche il problema delle minoranze indie tra cui quella Yanomami.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nella sede del consiglio regionale della Toscana, presente il presidente della giunta Bartolini e l'assessore alla sanità Vestri sono intercorsi gli accordi, grazie ai quali la società farmaceutica Menarini e Malesci di Firenze, rileva la società laboratori Guidotti di Pisa;

in detti accordi figura, fra l'altro, l'impegno di trasferire gli impianti della Guidotti, attualmente situati nel centro storico di Pisa (via Trieste), nella sede periferica di La Vettola —

se negli accordi succitati figurano anche quello, per cui l'amministrazione comunale di Pisa, con una variante al piano regolatore, renderà edificabile l'area urbana lasciata libera dallo stabilimento;

se «l'affare», valutato in miliardi di lire venga compensato, da parte della Menarini e Malesci con la riassunzione di tutti i dipendenti precedentemente licenziati o messi in cassa integrazione e con la assunzione di nuovi lavoratori, onde far fronte agli impegni connessi all'ulteriore sviluppo della azienda così come gli accordi stabiliscono. (4-06412)

RISPOSTA. — *Risulta a quest'Amministrazione che sono intervenuti degli accordi per i quali la società farmaceutica Menarini e*

Malesci di Firenze rileverà la società Laboratori Guidotti di Pisa. L'intesa prevede l'utilizzazione dell'area, dove insistono gli stabilimenti della società Guidotti, per fini abitativi, su una consistente superficie di terreno di 7.800 metri quadrati.

A tale scopo è stato presentato un planivolumetrico di 37.228 metri cubi, approvato dalla commissione urbanistica del comune di Pisa l'8 novembre 1984, con la relativa proposta di variante al piano regolatore generale. Risulta altresì che gli accordi intercorsi prevedono l'impegno della nuova società di garantire l'occupazione col riassorbimento del personale della società Guidotti già precedentemente posto in cassa integrazione.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

MATTEOLI. — Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere quali motivi abbiano finora impedito la liquidazione della pensione da parte dell'INPS, dovuta al signor Mauro Birindelli, residente a Pisa, progr. 120806 L. 29. (4-07715)

RISPOSTA. — La sede provinciale INPS di Pisa ha comunicato che non risulta alcuna domanda di pensione da parte del signor Mauro Birindelli, mentre esiste una pratica intestata allo stesso concernente la ricongiunzione dei periodi assicurativi per la quale l'INPS ha comunicato di aver già trasmesso al Ministero del tesoro, tramite la sede di cui sopra, il prospetto dei contributi accreditati a favore dell'interessato e di non aver ancora ricevuto dal citato dicastero la relativa richiesta di trasferimento dei contributi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

MUNDO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che per l'alimentazione della centrale ENEL di Rossano (Cosenza) almeno per alcuni anni vi è sicura disponibilità di metano, come più volte chiesto dagli enti locali interessati — se non ritenga di intervenire urgentemente nei confronti degli organi dell'ENEL, perché desistano dall'azione amministrativa presso il Consiglio di Stato. (4-04996)

RISPOSTA. — Non si ravvisa l'opportunità di abbandonare l'appello proposto al Consiglio di Stato da questa Amministrazione e dall'ENEL, per l'annullamento della decisione n. 117 del 1982 con cui il tribunale amministrativo regionale della Calabria ha respinto i ricorsi avverso la sospensione dei lavori dell'oleodotto Rossano-Sibari ordinata dai sindaci di Corigliano Calabro e di Rossano. Infatti l'ENEL, al fine di operare la necessaria autonomia, deve assicurare non solo la necessaria rete di infrastrutture per il rifornimento dei propri impianti, ma anche una sostanziale flessibilità delle infrastrutture stesse.

Queste due condizioni rendono tuttora necessaria la costruzione dell'oleodotto e del relativo terminale. Si fa altresì presente che le attrezzature ed i materiali per la costruzione dell'oleodotto sono stati già acquistati ed immagazzinati.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

MUSCARDINI PALLI E SERVELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia. — Per conoscere — con riferimento alla decisione della Commissione tributaria di primo grado di Rimini, Sezione I° presidente e relatore Aliano, 3 aprile 1982 Dec. n. 227 Ric. Colangelo e altri, con cui si sarebbe sancito il diritto dei ricorrenti al rimborso delle ritenute operate ai fini dell'IRPEF sull'indennità integrativa spe-

ciale da loro fruita nei periodi di servizio, rispettivamente prestati, non « concorrendo alla formazione del reddito complessivo » —

se corrisponde a verità:

1) che in tutti gli uffici statali si siano svolte riunioni per discutere le modalità per presentare domanda di rimborso dell'IRPEF pagata sull'indennità speciale;

2) che le domande presentate assommerebbero a decine di migliaia e che addirittura in alcuni Ministeri i funzionari, con grave menomazione della già scarsa produttività burocratica, avrebbero organizzato attrezzati uffici per la raccolta delle domande e per l'inoltro alle sedi competenti, con una congestione negli uffici fiscali già oberati per le note scadenze e con rilevanti oneri per le Casse dello Stato;

3) che le pratiche di rimborso, se in ipotesi accolte, avrebbero comportato un onere per l'erario stimabile in cifre dell'ordine di decine di migliaia di miliardi solo per i dipendenti statali in servizio, senza considerare le naturali rivendicazioni dei dipendenti privati, che avrebbero potuto ricorrere, in massa, alle commissioni tributarie di primo grado per ottenere lo sgravio dell'IRPEF pagata sull'indennità di contingenza, che aveva concorso alla formazione del reddito complessivo e quindi dell'imponibile;

4) che l'estensore della decisione avrebbe potuto in ipotesi ottenere un rimborso dell'ordine di svariati milioni;

5) che il cittadino Alberto Bertuzzi, su querela del presidente Aliano, per aver definito in una lettera al Ministro del tempo il provvedimento « una stupidità » sia stato condannato dal pretore di Firenze dottor Piero Mocali a 8 mesi di reclusione sia pure con il beneficio della condizionale per diffamazione aggravata, dopo averlo imputato anche di oltraggio a un corpo amministrativo giudiziario;

quali provvedimenti intenda prendere il Governo o abbia preso per una inter-

pretazione autentica delle norme, al fine di evitare interpretazioni di comodo con gravissimo danno delle entrate fiscali del deficit pubblico e soprattutto evitare fatti destabilizzanti che possono creare tra gli impiegati dello Stato, ed anche nelle aziende private, mirabolanti aspettative che non possono che tradursi poi in amare delusioni;

dato che potrebbe ravvisarsi nella ardua e disinvolta decisione del presidente e del relatore della prima commissione di Rimini Aliano un interesse privato, quali provvedimenti siano stati presi o intenda prendere chi di competenza per evitare, in avvenire, disinvolute decisioni in contrasto alle leggi ed agli interessi pubblici;

essendo ravvisabile nella condanna di Alberto Bertuzzi per una lettera al Ministro, un tentativo intimidatorio verso un solerte cittadino che, a suo rischio e spese, lodevolmente, esercita un controllo dei delegati alle funzioni pubbliche, se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno, nell'ambito delle sue competenze istituzionali, promuovere procedimento disciplinare presso il Consiglio superiore della magistratura. A questo proposito si riporta il seguente stralcio dalla sentenza n. 20 del 1974 della Corte costituzionale: « Non si esclude che in regime democratico siano consentite critiche, con forme ed espressioni anche severe, alle istituzioni vigenti e tanto sotto il profilo strutturale quanto quello funzionale (attraverso le persone e gli organi che ne sono esponenti); anzi tali critiche possono valere ad assicurare, in una libera dialettica di idee, il loro adeguamento ai mutamenti intervenuti nella coscienza sociale in ordine ad antiche o nuove istanze ».

(4-05752)

RISPOSTA. — *La questione cui fa riferimento l'interrogante può, almeno nei suoi aspetti fiscali, ritenersi risolta a seguito della sentenza della Corte costituzionale del 4 dicembre 1984, n. 227 con la quale si è ritenuta non fondata la questione di legittimità*

costituzionale che diverse commissioni tributarie hanno sollevato per presunto contrasto fra gli articoli 36 e 53 della Costituzione e gli articoli 46 e 48 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 (Istituzione e disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche) e 42 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 (Disciplina delle agevolazioni tributarie), nella parte in cui consentono che l'indennità integrativa speciale concorra a formare il reddito complessivo netto al fine dell'applicazione delle aliquote complessive.

Di conseguenza, devono ormai considerarsi prive di fondamento e quindi non più suscettibili di accoglimento in sede giurisdizionale le istanze prodotte dagli interessati per il rimborso delle ritenute operate ai fini dell'IRPEF sull'indennità integrativa speciale.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

NICOTRA. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere:

i motivi del ritardo dell'approvazione del nuovo statuto dell'INDA (Istituto nazionale dramma antico), atteso che sono pervenuti da tempo al Ministero i richiesti pareri della regione siciliana e del Consiglio di Stato;

se non ritiene con urgenza emanare il decreto di approvazione dello statuto e promuovere gli atti conseguenti diretti alla costituzione del nuovo consiglio di amministrazione dell'Istituto, ponendo fine ad uno stato di precarietà che permane dal dopoguerra ad oggi. (4-07581)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione non ha mancato di avviare le procedure amministrative necessarie per poter procedere all'approvazione del nuovo statuto deliberato dall'INDA l'11 dicembre 1979.

Sono stati pertanto richiesti i prescritti pareri del Ministero del tesoro — ragioneria

generale dello Stato — (acquisito in data 27 dicembre 1982) del Ministero della pubblica istruzione (acquisito il 4 agosto 1982) e della regione Sicilia (acquisito il 30 novembre 1983).

Sulla base delle osservazioni formulate da questi organismi e sulle conseguenti valutazioni effettuate da questa Amministrazione, l'Istituto è stato invitato in data 14 aprile 1984 a rielaborare lo schema di statuto in esame, tenendo conto di quanto rilevato per ogni singolo articolo. Successivamente e precisamente in data 7 luglio 1984 il Ministero del tesoro ha ribadito alcune osservazioni già formulate in ordine alla composizione dell'organo interno di controllo e anche tali considerazioni sono state comunicate all'INDA nel novembre 1984.

Questa Amministrazione è pertanto attualmente in attesa che le venga trasmesso lo schema definitivo dello statuto, riformulato secondo le osservazioni e valutazioni comunicate all'ente, al fine di pervenire alla definitiva approvazione dello statuto.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

OLIVI, TAGLIABUE E DONAZZON. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se è a sua conoscenza l'interpretazione restrittiva data dall'INPS all'articolo 20, primo comma, del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 34, convertito con modificazioni nella legge 16 aprile 1974, n. 114 (riduzione aliquota CUA), per quanto riguarda le imprese artigiane costituite in forma cooperativa o di società;

se non ritiene che la eventuale esclusione dai benefici di legge delle imprese artigiane, costituite ai sensi dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1956, n. 860, sulla disciplina giuridica dell'artigianato, la cui maggioranza dei soci partecipi personalmente al lavoro e risulti regolarmente iscritta agli elenchi nominativi, si commetta una palese ingiustizia con il risul-

tato finale di una contrazione nella occupazione di lavoratori;

se non ritiene che da questa interpretazione derivino notevoli danni ad imprese pur in regola con la legge, che si vedono costrette a versare arretrati molto pesanti sulla base di una interpretazione restrittiva e in presenza di un presunto contenzioso, di cui si ignorano i termini ed i soggetti;

se non ritiene pertanto necessario emanare una circolare chiarificatrice sul diritto per le ditte artigiane costituite in forma cooperativa o societaria, la cui maggioranza dei titolari sia iscritta negli elenchi dell'assistenza sanitaria ai sensi della legge 29 dicembre 1956, ad usufruire delle agevolazioni previste dal citato articolo 20 della legge n. 114 del 1974, onde evitare il prolungarsi di una situazione incerta e dannosa, che investe oltre 80.000 imprese artigiane. (4-02319)

RISPOSTA. — *Il decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, per quanto concerne gli adempimenti relativi alla CUAFF (cassa unica assegni familiari), convertito, con modificazioni, nella legge 16 aprile 1974, n. 114, prevede l'applicazione di una aliquota in misura percentuale inferiore a quella a carico della generalità delle aziende, in favore dei datori di lavoro artigiani e commercianti che risultino iscritti nei relativi elenchi nominativi per l'assicurazione di malattia. Poiché ha assunto rilevanza il problema relativo alla applicabilità dell'aliquota ridotta CUAFF nei casi in cui l'impresa artigiana o commerciale fosse costituita in forma societaria, occorre stabilire se fosse possibile identificare i datori di lavoro, cui si riferisce il decreto-legge n. 30, con i soci considerati titolari di impresa ai fini dell'iscrizione negli elenchi ovvero se, nel caso di impresa costituita in forma societaria, datore di lavoro fosse comunque la società, entità distinta dai singoli soci e come tale iscrivibile negli elenchi dei soggetti alla assicurazione contro le malattie e, di conseguenza, non destinataria dei benefici contributivi previsti dalla norma in esame.*

A tal proposito, in sede di esame dell'intera problematica, l'INPS ha ritenuto che il beneficio della riduzione dell'aliquota contributiva CUAFF possa essere attribuito anche alle imprese artigiane e commerciali, costituite in forma di società di persone, i cui soci risultino tutti iscritti negli elenchi di categoria, ravvisando solo in tale ipotesi l'identificazione tra soci titolari di impresa e datori di lavoro cui si riferisce il citato decreto-legge n. 30.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATAN-GELO, MANNA, MAZZONE E ZANFAGNA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per l'ecologia, dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per conoscere — premesso che al completamento dell'imponente progetto per il disinquinamento del golfo di Napoli verranno trattene sulla terraferma e non più scaricate in mare ben 4.000 tonnellate al giorno di fanghi trattati dagli impianti e che non risultano ancora né in progetto, né in cantiere, strutture ed iniziative volte alla loro definitiva dispersione od utilizzazione, ad esempio come fertilizzanti in agricoltura, e ciò nonostante che, a seguito del simposio svoltosi nell'ottobre 1983 a Napoli sulla trasformazione biologica ed utilizzazione in agricoltura dei rifiuti solidi urbani, sia stato rivolto un pressante appello alla Cassa per il Mezzogiorno onde raccordasse alle iniziative del disinquinamento del golfo di Napoli il parallelo intervento a valle relativo alla utilizzazione dei fanghi di risulta, con l'effetto che sembra profilarsi un trasferimento dell'attuale inquinamento marino alla terraferma, già per suo conto inquinata ed infetta sino all'inverosimile per la mancanza di idonei ed organici impianti (basti notare il problema della discarica di Conca dei Pisani in Pianura, ormai da anni esaurita e la mancanza di tempestive solu-

zioni di continuità, per precise responsabilità della stessa Cassa oltre che del comune di Napoli) — se si ritenga di avviare immediatamente lo studio delle soluzioni possibili all'emergente problema dei fanghi prodotti dagli impianti di depurazione; redigere i relativi progetti impiantistici e comunque connessi alla utilizzazione dell'impressionante quantitativo di fanghi che verrà quotidianamente prodotto e che, ove non smaltito, comporterà un aggravamento ingovernabile della situazione di inquinamento già in atto; poter acquisire anche i possibili ulteriori finanziamenti CEE a tale scopo. (4-04307)

RISPOSTA. — *Il commissario liquidatore della cessata Cassa per il mezzogiorno ha fatto presente che l'impostazione originaria del progetto speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli prevedeva lo smaltimento dei fanghi provenienti dagli impianti di depurazione del reticolo fondamentale e dei rifiuti solidi urbani prodotti nei comuni ricadenti nel territorio di interesse del medesimo progetto speciale, mediante incenerimento con recupero di calore e produzione di energia elettrica. Successivamente la lettura tecnica specializzata ha evidenziato con rinnovata attenzione, anche a causa dei noti eventi di Seveso, la necessità di un maggior approfondimento nella materia dello smaltimento dei rifiuti solidi e dei fanghi con particolare riferimento ai problemi di inquinamento connessi alla costruzione e alla gestione degli impianti di incenerimento.*

Sullo stesso argomento il CIPE, in sede di approvazione dell'elaborazione tecnico-progettuale del progetto speciale, nella seduta del 10 ottobre 1979, ha subordinato la realizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti solidi urbani e dei fanghi all'acquisizione del preventivo parere del Ministero della sanità. Al riguardo veniva inoltrata un'articolata richiesta di informazioni al Ministero della sanità che ha già fornito indicazioni sul problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani mentre, per quanto riguarda il problema dell'incenerimento dei

fanghi sono in corso rilievi da parte di istituti specializzati coordinati dallo stesso Ministero della sanità.

Il commissario liquidatore ha comunicato che nel contempo sono stati condotti studi ed indagini finalizzati al recupero di materiali e di energia sotto forma diversa da quella termica. In particolare gli studi hanno riguardato il compostaggio che consente l'utilizzazione in agricoltura della parte organica dei rifiuti solidi e dei fanghi.

Gli studi condotti in collaborazione con istituti universitari specializzati hanno formato oggetto del simposio internazionale svoltosi a Napoli nell'ottobre 1983 ed hanno consentito di definire, per gli impianti di produzione di compost, le caratteristiche tecnologiche necessarie per ottenere prodotti di elevata qualità e di sicura commerciabilità.

Nel campo della produzione del compost è in corso, presso l'impianto di depurazione di Regi Lagni, la realizzazione di un impianto pilota su scala industriale per il trattamento di circa duecento tonnellate al giorno di fanghi stabilizzati e disidratati al 25 per cento di secco.

Gli approfondimenti progettuali degli impianti, la loro realizzazione e l'avviamento all'esercizio comportano tempi di attuazione non brevi ipotizzabili in tre o quattro anni durante i quali è necessario dare una corretta destinazione ai rifiuti solidi ed ai fanghi che mano mano si producono. A questa necessità risponde in modo economicamente non rilevante la discarica controllata la quale svolge una fondamentale funzione anche nel sistema finale di smaltimento in quanto ad essa saranno avviati i sovvalli residuati dagli impianti di trattamento, nonché i rifiuti solidi ed i fanghi nella loro totalità in caso di disservizi degli impianti stessi.

Il commissario liquidatore ha inoltre fatto presente che è stato approntato il piano di discariche controllate nel quale, dopo avere rilevate e descritte le zone attualmente utilizzate per lo sversamento dei rifiuti di qualsiasi origine, sono stati individuati i siti nei quali è possibile realizzare discariche controllate idonee al corretto stoccaggio dei rifiuti e dei fanghi.

Il piano è stato approvato dalla giunta regionale della Campania e in data 20 novembre 1984 anche dallo stesso consiglio regionale. Per le discariche previste nel piano aventi posizioni e capacità idonee a ricevere i fanghi provenienti dagli impianti di depurazione in corso d'avviamento, si è già provveduto alla redazione dei progetti esecutivi; le opere relative possono essere rapidamente avviate e realizzate compatibilmente con le disponibilità finanziarie nell'ambito del piano triennale per il Mezzogiorno, in corso di definizione, e delle relative direttive CIPE. Nello stesso piano delle discariche ne è prevista una controllata ricadente nell'ambito territoriale del comune di Napoli in località Pisani limitrofa all'attuale sversatoio.

Su conforme richiesta del sindaco di Napoli il 13 giugno 1984, è stato approvato il finanziamento di 300 milioni di lire in concessione al comune di Napoli per le attività progettuali occorrenti per il recupero ambientale dell'attuale sversatoio e per la realizzazione della nuova discarica controllata; allo stesso comune è affidata, inoltre, la concessione per l'esecuzione delle opere e per la gestione della discarica.

Il Ministero dell'agricoltura, dal canto suo, ha comunicato che il Ministero dei lavori pubblici, con decreto del 28 luglio 1982, n. 1775, ha nominato una commissione di studio per la formulazione di norme integrative concernenti la regolamentazione dello smaltimento dei fanghi provenienti da processi produttivi. Nell'ambito di detta commissione è stato costituito un gruppo di lavoro per lo studio dell'utilizzazione in agricoltura dei fanghi derivati dagli impianti di depurazione, anche in relazione alle esigenze espresse dalla regioni impegnate nella redazione dei piani regionali di risanamento delle acque. I lavori si sono conclusi in data 11 giugno 1984, con la predisposizione di una proposta di norme tecniche integrative, concernenti la regolamentazione dello smaltimento dei fanghi provenienti da processi di depurazione. Tale proposta ha già riportato l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

A sua volta, lo stesso Ministero dell'agricoltura, tramite il proprio istituto sperimen-

tale per la nutrizione delle piante, ha in corso di collaborazione con l'Associazione italiana allevatori di lombrichi, un programma di ricerca, che prevede, tra l'altro, la trasformazione, attraverso l'azione dei lombrichi, dei residui solidi urbani e dei fanghi agro-industriali in fertilizzanti per l'agricoltura.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DE VITO.

PARLATO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere in dettaglio tutti gli aspetti che hanno caratterizzato la singolare vicenda della SICCET SpA di Napoli, uno stabilimento industriale che produceva compensati e tranciati, oltre il tavolame, ed occupava centoventi tra operai ed impiegati, con un fatturato nel 1982 di circa 7 miliardi di lire, e con uno stabilimento dell'area di 65.000 metri quadri dei quali 34.000 coperti, in posizione strategica, vicino importanti raccordi stradali e collegato direttamente con le ferrovie dello Stato.

Secondo notizie in possesso dell'interrogante appare sconcertante che, dopo i risultati economici 1982, l'intervento della GEPI e la messa in cassa integrazione guadagno delle maestranze, sia stata deliberata la liquidazione della società la quale aveva ottenuto poco prima un finanziamento ISVEIMER per tre miliardi e realizzato una pressa automatica ed un essiccatoio con i relativi impianti di distribuzione dalla sala caldaia ai reparti.

Per sapere come mai la proprietà (costituita sembra dal 67 per cento del pacchetto azionario detenuto dalla Accademia dei Lincei e dal 33 per cento dalla Feltrinelli) aveva manifestato l'intenzione del mantenimento dei livelli occupazionali tramite il processo di ristrutturazione e perché poi tali obiettivi non siano più perseguiti e quali speranze per il loro futuro, in questa sconcertante vicenda, possono ancora nutrire i lavoratori. (4-04398)

RISPOSTA. — *La Società per azioni SIC-CET di Napoli, con impianti produttivi a Napoli e Concorezzo (Milano), è stata posta in liquidazione in data 31 dicembre 1982, a seguito del disimpegno della proprietà costituita dall'Accademia dei lincei e dalla Feltrinelli. I motivi risiedono in una grave e riconosciuta crisi del settore, nella contrazione repentina del mercato interno ed estero, nonché in una vistosa perdita di esercizio e conseguente estinzione dell'intero capitale sociale.*

I liquidatori dei due impianti produttivi hanno dimostrato piena disponibilità ad accogliere sin dall'inizio le richieste dei rappresentanti sindacali dei due organici di Napoli e Concorezzo, attivando le procedure di cassa integrazione straordinaria previste ex lege n. 675 del 1977. Comunque la comprovata capacità produttiva dei due stabilimenti e la professionalità dei rispettivi organici fanno ancora ritenere possibile la ricerca di presenze imprenditoriali sostitutive, possibilità recentemente confermata per lo stabilimento di Concorezzo.

Per lo stabilimento di Napoli il liquidatore ha rivolto la propria ricerca sia al ristretto ambito dell'imprenditoria campana sia alla sfera degli enti pubblici potenzialmente interessati alla vicenda. Allo stato attuale dopo molteplici tentativi operati anche da questo Dicastero, le parti sociali interessate si sono incontrate in data 13 dicembre 1984, in sede di verifica ministeriale ed hanno rinnovato l'impegno a ricercare ulteriori possibili soluzioni per la ripresa produttiva dell'impianto quali la costruzione di una cooperativa di lavoro ed il coinvolgimento alla questione della Lega nazionale delle cooperative.

Nel corso del mese di aprile 1985 in sede ministeriale sarà, inoltre, operata la verifica di quest'ultimo tentativo di ricerca e l'esame di un dettagliato piano di fattibilità già elaborato dalle parti sociali interessate.

Il Ministro del lavoro e
della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

PARLATO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che la situazione delle strutture ricettive a Napoli è estremamente precaria e limita ogni ipotesi di sviluppo turistico — in base a quali criteri sia stato annullato il vincolo alberghiero per l'immobile sito in via Caracciolo e già occupato dall'Hotel Vittoria ed i locali stessi siano stati occupati dalla filiale napoletana della Banca Popolare di Novara di cui si chiede inoltre di conoscere l'organico nei vari profili professionali e le norme ed i metodi seguiti per le assunzioni che voci ricorrenti affermano essere tutte di marca clientelare. (4-05005)

RISPOSTA. — *Si comunica quanto reso noto dall'assessorato al turismo della regione Campania: la terza sezione del tribunale di Napoli, con sentenza del 23 aprile 1976, su istanza dei condomini del fabbricato, ove aveva sede l'albergo Vittoria, dichiarò illegittima l'estensione dell'esercizio alberghiero al primo, secondo e terzo piano rispetto all'originaria consistenza, gravata dal mutuo alberghiero di cui al rogito notarile Luigi Ferraro del 4 aprile 1951 ed al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri-Commissariato per il turismo del 6 ottobre 1952.*

A seguito della predetta sentenza, la consistenza dell'azienda, così come ridotta, cioè limitata alla parte dell'edificio consistente nel piano terra a parte del primo piano, diveniva del tutto irrilevante per gli interessi nazionali del turismo. Sull'albergo Vittoria esisteva tra l'altro il divieto di esercizio posto dal comandante dei vigili del fuoco, a seguito dell'entrata in vigore della legge 13 maggio 1961, n. 469, concernente nuove norme di sicurezza per la prevenzione degli incendi, non avendo un accesso alle scale condominiali.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato le notizie richieste dall'interrogante circa la dotazione organica del personale della Banca popolare di

Novara operante a Napoli che qui di seguito si trascrivono:

Sede di Napoli:

- 1 direttore
- 3 condirettori
- 3 vice-direttori
- 2 procuratori di prima classe
- 2 procuratori di seconda classe
- 4 procuratori di terza classe
- 7 capi ufficio
- 10 vice capi ufficio
- 17 capi reparto
- 18 impiegati di prima categoria
- 3 impiegati di seconda categoria
- 6 commessi

totale 76

Sportello SFSM (Società ferrata secondaria meridionale)

- 1 direttore di agenzia
- 2 vice capi ufficio
- 1 capo reparto
- 1 commesso

totale 5

Sportello via Guantai Nuovi

- 1 procuratore di terza classe
- 3 capi reparto
- 2 impiegati di prima categoria
- 2 commessi

totale 8

Agenzia di Pozzuoli

- 1 direttore di agenzia
- 1 capo ufficio
- 1 vice capo ufficio
- 2 capi reparto
- 5 impiegati di prima categoria
- 1 commesso

totale 11

Agenzia di Giugliano

- 1 direttore di agenzia
- 1 capo ufficio
- 2 vice capi ufficio
- 2 capi reparto
- 4 impiegati di prima categoria
- 1 commesso

totale 11

Agenzia di Casoria

- 1 direttore di agenzia
- 3 capi ufficio
- 2 capi reparto
- 2 impiegati di prima categoria
- 1 commesso

totale 9

Per quanto riguarda, inoltre, l'osservanza della normativa sul collocamento della manodopera da parte della Banca popolare di Novara, l'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli ha reso noto che detto istituto ha comunicato l'avvenuta assunzione del personale di cui trattasi alle competenti sezioni di collocamento di Napoli, Casoria, Giugliano e Pozzuoli e che tale procedura fu espletata dalla banca sul presupposto dell'esistenza delle condizioni poste dall'articolo 2112 del codice civile.

Ha riferito, infine, che il restante personale attualmente occupato è stato avviato, nel rispetto dei termini previsti, tramite le competenti sezioni di collocamento, ad eccezione di un impiegato di concetto e di un commesso per i quali la autorizzazione dell'assunzione è intervenuta con ritardo rispetto alla data effettiva di inizio della prestazione di lavoro e, per tali inadempienze, il legale rappresentante dell'istituto di credito in questione, è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali sia stato del tutto omesso negli elaborati relativi al piano generale dei Trasporti ogni e qualsiasi accenno al problema della piena accessibilità dei cittadini portatori di *handicaps* ai mezzi di trasporto pubblico e come si intende rimediare a tale gravissima, discriminatoria omissione che è anche contraria a precisi dettati legislativi oltre che sociali e morali. (4-05926)

RISPOSTA. — *L'integrazione sociale degli handicappati favorita da una politica dei trasporti ad essi accessibile ha costituito e costituisce motivo di attenzione da parte di questa Amministrazione. Per quanto concerne gli interventi sugli aeroporti, già da tempo, si è provveduto all'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici e sedi aeroportuali accessibili al pubblico. In particolare sono stati creati servizi igienici per handicappati ed impianti di ascensori dimensionati per ospitare le carrozzine degli invalidi.*

Detti interventi sono stati messi a punto tanto nella progettazione di nuove opere quanto in quelle di ristrutturazione ed adeguamento di manufatti esistenti.

Anche per quanto riguarda i servizi di handling sugli aeroporti sono previsti servizi di assistenza particolari, come il trasporto su sedie a rotelle. Tali servizi riguardano sia l'assistenza prestata in aerostazione sia l'assistenza relativa all'imbarco/sbarco per e dell'aeromobile. A tal fine, oltre ad aiuti manuali esistono, sui principali aeroporti, apparecchiature specifiche, in particolare speciali piattaforme, che agevolano l'imbarco (o lo sbarco) del passeggero.

Per quanto riguarda i provvedimenti in favore degli invalidi nel mezzo ferroviario, si fa presente che l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha programmato l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle stazioni che, ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, sarà sistematicamente realizzata solo in caso di nuove stazioni o di radicale ristrutturazione di stazioni esistenti, mentre, per le restanti stazioni, sa-

ranno attuati i soli provvedimenti necessari per consentire l'accesso ai treni degli invalidi non deambulanti, limitatamente alle stazioni nelle quali effettueranno servizio per salite e discese degli invalidi le carrozze all'uopo attrezzate.

Per quanto riguarda l'adattamento di carrozze ferroviarie per il trasporto di invalidi non deambulanti, è stato attivato, a partire dal 29 settembre 1982, sulla relazione Brescia-Udine, un primo servizio sperimentale con carrozze a piano ribassato, che, per altro, non ha finora avuto alcuna pratica utilizzazione. È stata anche studiata la modifica del tipo di carrozze di seconda classe, normalmente impiegate per i servizio a lungo percorso, modifica che risulta particolarmente complessa in relazione sia alla conformazione di dette carrozze sia alla necessità di rendere accessibile agli invalidi la carrozzella anche la ritirata ed alla necessità di installare un apposito elevatore che consenta di superare il dislivello esistente tra i marciapiedi delle stazioni e il pavimento delle carrozze. Gli studi svolti, che hanno tenuto conto anche delle iniziative attuate all'estero, hanno evidenziato che la soluzione di detti problemi rende indispensabile una perdita di posti rispetto alla normale sistemazione interna delle carrozze.

In relazione alla non trascurabile spesa richiesta da detta modifica ed agli oneri di esercizio che l'Azienda delle ferrovie dello Stato dovrà sostenere in conseguenza della prevedibile scarsa utilizzazione che si avrà per i posti destinati al trasporto di invalidi su carrozzella (solo in parte utilizzabili dai normali viaggiatori), è in corso di predisposizione uno schema di decreto ministeriale per il riconoscimento dell'applicabilità a tale specifico servizio del regolamento CEE n. 1191 sugli oneri di servizio pubblico.

Per quanto riguarda gli adattamenti previsti per le ferrovie in concessione e quelle in gestione governativa nonché le tramvie e metropolitane, si fa presente che nuove norme di unificazione di elettronici e automotrici (e relative rimorchiate) ferroviarie prevedono la possibilità di accesso attraverso le porte e la sistemazione delle carrozzine degli invalidi in idonei spazi; per le tramvie, sono in corso studi per riservare agli

handicappati appositi spazi nelle carrozze, abbassando, nel contempo, per quanto possibile, il piano di calpestio. Per quanto concerne, infine, le metropolitane, nei nuovi impianti è prevista l'installazione di ascensori in grado di accogliere le carrozzine dei non deambulanti.

Si assicura, comunque, che tutta la problematica sarà tenuta presente nel momento in cui lo studio sul piano generale dei trasporti avrà assunto degli aspetti di concreta realizzazione, considerando che, al momento, si è soltanto in una fase di studio.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

PARLATO, MANNA E AGOSTINACCHIO.
— *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere — premesso che:*

già la gestione del patrimonio idrico italiano è frammentaria ed inadeguata nonostante la estrema importanza della « risorsa acqua » la quale si calcola venga sprecata per il 50 per cento delle disponibilità per insufficienze ed inefficienze del sistema;

nel Mezzogiorno la soluzione del problema riveste una importanza eccezionale rispetto alle caratteristiche territoriali;

a differenza di quanto accade in altri paesi, manca in Italia un'autorità unica e centrale alla quale affidare la responsabilità di una coordinata gestione del sistema idrico ed anzi « il decentramento » a tutti i costi ha comportato una frammentazione ed una intersecazione contraddittoria e conflittuale delle competenze sì che la raccolta, la programmazione, la distribuzione idrica fa capo allo Stato, alle regioni, ai comuni, alle aziende municipalizzate e ad una miriade di altri enti al punto che sono frequentissime le crisi idriche, molti ettari di terreno sono stati bonificati ma non si sa come utilizzarli e con quali coltivazioni e vengono costruiti

depuratori che non sono utilizzati per l'incertezza delle competenze e degli oneri di gestione;

il FORMEZ, recentemente, partendo dalla opportunità di sensibilizzare e qualificare, anche in vista della necessità emergente di nuova professionalità nel comparto — nei confronti non solo dei seimila addetti al settore esistenti, ma anche a nuove energie professionali, per dare managerialità alla politica delle acque — ha redatto un progetto di interventi volti alla formazione professionale nel settore, molto carente a livello comunale —

quali sollecite e concrete iniziative si intendano assumere al riguardo nel quadro dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, per un salto di qualità professionale e per la preparazione di nuovi quadri tecnici nell'importante settore infrastrutturale. (4-06866)

RISPOSTA. — *L'opportunità di un vasto impegno volto a risolvere compiutamente ed efficacemente i complessi problemi connessi alla gestione coordinata delle acque, come risorse economiche da valorizzare e come bene naturale da difendere, trovano collocazione oltre che nella sede legislativa, nel contesto operativo di tutti gli organismi chiamati a operare con specifica responsabilità in questo settore.*

Per quanto riguarda l'intervento straordinario nel Mezzogiorno la proposta di programma triennale presentata al CIPE, prevede un ampio e circostanziato impegno con precise direttive che coinvolgono le diverse istituzioni chiamate a gestire il patrimonio delle opere infrastrutturali realizzate o in corso di realizzazione per l'utilizzo delle acque e la depurazione dei reflui industriali e civili.

In particolare nel documento citato vengono individuati criteri per la progettazione e l'attivazione di forme gestionali in grado di trasformare opere di infrastrutture in servizi reali ed efficaci partendo dal presupposto che la gestione di queste risorse deb-

ba essere in primo luogo fondata su principi economici.

La trasformazione dell'attuale assetto implica la definizione di approfonditi e precisi criteri: in ordine alle modalità giuridiche, ricorrendo a forme consortili, a società miste pubblico-private o a gestione in concessione; in ordine alle modalità finanziarie ed economiche fondate sul rapporto costiricavi, e in ordine alla organizzazione integrata di servizi gestionali di opere per funzioni diverse.

In particolare, la proposta di programma triennale sottolinea le esigenze e gli indirizzi connessi ai fabbisogni di personale per profili professionali, quantità, qualità e aspetti di formazione e reperimento.

Una opzione in direzione di un rinnovamento così ampio in materia di organizzazione della gestione dei servizi e delle acque non può tuttavia essere immediata. A tale scopo la proposta di programma triennale ha previsto, nei tempi brevi, una fase di transizione da avviare già a partire dall'attuazione del piano di completamento, imperniata in nuclei di gestione delle opere infrastrutturali articolati nelle diverse regioni che facciano perno sul coinvolgimento concomitante di soggetti istituzionali e imprenditoriali diversi, assumendo comunque una precisa caratterizzazione regionale.

L'attività dei nuclei regionali non è disgiunta dall'opera di un organismo centrale nell'ambito degli uffici del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e appoggiata oltre che alle autonomie regionali e locali e agli organismi imprenditoriali, anche agli enti collegati dell'intervento straordinario che possono assumere funzione importante di supporto tecnico. In tale contesto si inserisce il FORMEZ (Centro di formazione e studi per il mezzogiorno) per il suo specifico ruolo nella formazione dei quadri tecnici interessati, nella linea delle esigenze e dei suggerimenti proposti dall'interrogante.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DE VITO.

PARLATO, AGOSTINACCHIO, ALOI, MANNA, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, TATARELLA E TRINGALI. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere:

quali siano i motivi che facciano ritardare la presentazione alla Commissione bicamerale per il Mezzogiorno del curriculum relativo alla nomina del Commissario governativo e di ciascun membro del comitato tecnico amministrativo di cui all'articolo 1 del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, ai fini della emanazione del prescritto parere;

se non ritenga che a tanto debbasi provvedere con assoluta urgenza onde non contribuire alla stasi della continuità dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

i motivi per i quali, in tale stasi che sembra procurata dall'anzidetto voluto ritardo, abbia ritenuto di avvalersi dell'opera di un ex consigliere democristiano della Cassa, Gino Ceriani, attuale vicepresidente dell'ISVEIMER, per valutare le perizie suppletive di importo superiore ai 2 miliardi di lire e relative ad appalti già in corso alla data del 31 luglio 1984, allorché la Cassa cessò di esistere, e non invece avvalersi della consulenza ed assistenza di un funzionario « neutrale » quale ad esempio un componente del Consiglio superiore dei lavori pubblici evitando di alimentare le polemiche relative alla conservazione ferrea da parte della corrente demitiana della DC del controllo sulla più rilevante e delicata parte della prosecuzione dell'intervento straordinario già in carico alla scaduta gestione.

(4-07030)

RISPOSTA. — Non pare siano condivisibili le preoccupazioni manifestate dall'interrogante circa la paventata stasi dell'intervento straordinario per la ritardata nomina del commissario governativo e dei membri del comitato tecnico amministrativo di cui all'articolo 1 del decreto-legge 18 settembre

1984, n. 581. Infatti, tale ritardo non ha impedito la predisposizione del piano triennale (attualmente all'esame del CIPE per l'approvazione) di cui all'articolo 2 della legge 1° dicembre 1983, n. 651 il cui articolo 1 prevede interventi articolati nei settori strategici dello sviluppo.

In ordine alla nomina del citato commissario allo stato sono in corso, oltre alle operazioni necessarie per acquisire tutti gli elementi di valutazione da porre a base della stessa nomina, anche frequenti contatti a livello politico le cui risultanze saranno quanto prima definite. Quanto all'ultima parte dell'interrogazione, relativa all'utilizzazione del dottor Ceriani per la valutazione relativa alle perizie suppletive e agli appalti, si fa presente che lo stesso è soltanto un esperto del ministro per gli interventi straordinari per i problemi del credito.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DE VITO.

PARLATO, AGOSTINACCHIO, ALOI, MANNA, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO e TRINGALI. — Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, del bilancio e programmazione economica e del tesoro. — Per conoscere - premesso che il commissario liquidatore della disciolta Cassa per il Mezzogiorno, ha presentato il prescritto rapporto sul fabbisogno finanziario relativo al completamento delle opere in corso e di cui ai progetti già approvati, oltre che relativo agli interventi necessari sino alla funzionalità delle opere stesse, e che dal rapporto, largamente insufficiente e poco chiaro, comunque si evince che la misura del fabbisogno ascende per la gestione di liquidazione alla straordinaria cifra di 37.528.544 milioni di lire così articolata, in milioni:

impegni in essere 13.069.970;

prosecuzione interventi 17.458.574;

completamento funzionale 7.000.000 —:

se la cifra dello spaventoso fabbisogno così indicato venga giudicata attendibile ed attraverso quali risorse, già disponibili o da stanziare, ed in quali tempi, si pensa di poter provvedere;

dovendosi provvedere a legiferare al più presto sui contenuti e gli strumenti relativi al nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno su quali risorse, evidentemente distinte ed autonome da quella della gestione di liquidazione, si pensa di poter contare ed in quali tempi, atteso che nella legge finanziaria per l'85 sono disponibili per l'anno entrante solo 100 miliardi a tale effetto. (4-07097)

RISPOSTA. — Il commissario liquidatore della cessata Cassa per il mezzogiorno ha fatto presente che il rapporto presentato ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, fa riferimento esclusivamente alle disposizioni contenute in tale provvedimento, ampiamente modificato come è noto, in sede di conversione in legge 17 novembre 1984, n. 775.

Quanto alla copertura finanziaria degli impegni in essere per l'importo di 13.069 miliardi 970 milioni, essa è assicurata dalle varie leggi di finanziamento del cennato istituto, già approvate dal Parlamento dal 1950 al 1983 e riportate dall'allegato n. 1 del rapporto, trattandosi di somme impegnate e da erogare.

Circa l'attendibilità della cifra di lire 37.528 miliardi, il più volte citato rapporto è, allo stato, in fase di aggiornamento giacché si sta completando l'indagine a suo tempo avviata dalla cessata cassa su altre 32 mila opere finanziate a fini di acquisire la situazione di ciascun intervento. A conclusione di detta indagine potranno essere quantificabili le occorrenze globali. Nelle more di tale operazione, il CIPE, in sede di approvazione del programma di completamento, con delibera del 20 dicembre 1984 ha disposto una prima assegnazione di cinquemila miliardi, a valere sulle disponibili-

tà di cui all'articolo 4 della legge 1° dicembre 1983, n. 651.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DE VITO.

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1981 venne deliberato di istituire in Napoli il parco naturale dei Camaldoli, la sola area verde di ampia estensione (1471 ettari) esistente nella città di Napoli;

i lavori di attrezzatura della importante infrastruttura vennero assunti dalla Cassa per il Mezzogiorno che li affidò alla « De Lieto Costruzioni SpA », mentre per l'ignavia o la complicità della locale amministrazione comunale socialcomunista, l'abusivismo edilizio nell'area dilagava incontrastato sino a compromettere il disegno di fruizione pubblica del territorio dei Camaldoli;

il parco attrezzato — sul quale per altro per la eccessiva « umanizzazione » prevista sia il MSI-DN che i GRE (Gruppi ricerca ecologica) avevano sollevato ampia riserva — avrebbe dovuto essere consegnato entro la fine del 1983;

la ditta appaltatrice sospese i lavori invece nel 1982 avendo richiesto la revisione dei prezzi sull'appalto medesimo;

inutilmente trascorsero altri sei mesi, mentre la speculazione territoriale dell'abusivismo continuava sempre incontrastata;

concessa la revisione e ripresi i lavori la « De Lieto » affermò di poter consegnare la infrastruttura sociale non oltre il giugno 1985;

tale termine non potrà essere assolutamente rispettato, in quanto dal 1° ottobre 1984 — come ha denunciato il settimanale *Tutta Napoli* — i lavori si sono di nuovo arrestati in quanto l'Enel, la Sip

e l'Aman non hanno effettuato i previsti allacciamenti dei pubblici servizi che forniscono (mentre li hanno effettuati, si noti, ai costruttori abusivi) —:

quale sia la effettiva situazione;

come si intenda rimuoverla;

quali siano le responsabilità emerse e tra queste quali quelle del comune di Napoli;

quali iniziative si intendano assumere per la sollecita conclusione delle opere in corso e quando si preveda che la infrastruttura sociale possa essere finalmente consegnata, essendo ora divenuta quanto mai indispensabile per un recupero almeno di una parte dei margini di vivibilità urbana a Napoli. (4-07307)

RISPOSTA. — *Il commissario liquidatore della cessata Cassa per il mezzogiorno ha comunicato che il progetto concernente la costruzione del parco pubblico dei Camaldoli, redatto dal comune di Napoli, è stato approvato dal cennato istituto con delibera del 6 agosto 1981 per l'importo di 15 miliardi di lire.*

A seguito della gara di appalto, esperita il 26 marzo 1982, i lavori sono stati affidati all'impresa De Lieto Costruzioni Generali società per azioni alla quale sono stati demandati anche tutti gli adempimenti e le incombenze connesse alle pratiche esproprie.

In data 26 aprile 1982, nel corso del sopralluogo effettuato per la consegna dei lavori, è stato constatato che nell'ambito dell'area destinata a parco, e precisamente in località Agnolella e lungo le esistenti strade comunali Sant'Ignazio de Loyola e San Romualdo, era in corso una intensa edificazione abusiva, di cui una parte già realizzata ed abitata. Ciò ha comportato una serie di problemi per la acquisizione delle aree relative agli edifici abitati, stante la palese impossibilità di reperire nella zona altri alloggi per sistemare le famiglie da sgomberare. Inoltre, dopo la consegna, l'impresa appaltatrice si è trovata nella impossibilità di procedere all'acquisizione delle

aree in quanto le particelle del piano d'esproprio allegato al progetto approvato, con il dilagare dell'abusivismo edilizio, si erano notevolmente frazionate per la lottizzazione dei terreni da parte di proprietari.

Si è reso, pertanto, necessario procedere ad una verifica ed integrazione del piano parcellare di progetto, individuando le nuove ditte proprietarie e redigendo quindi un nuovo piano parcellare approvato dalla cessata cassa in data 18 novembre 1982. Nelle more di approvazione del nuovo piano parcellare i lavori sono stati sospesi dal 25 maggio 1982 al 10 gennaio 1983.

Ottenuto il possesso delle aree, l'impresa ha dato inizio ai lavori di ristrutturazione della sede stradale delle esistenti vie Sant'Ignazio de Lojola e San Romualdo e di costruzione della sottostante rete fognante. Dette infrastrutture, secondo le previsioni progettuali, hanno lo scopo di dotare il parco di una idonea strada di penetrazione e di accesso al parco stesso, consentendo di raggiungere in modo agevole le varie zone al suo interno, mentre la costruzione della fogna (non destinata a ricevere gli scarichi degli insediamenti abusivi) ha lo scopo di provvedere al risanamento idrogeologico della zona irrgimentando nella fogna comunale le acque piovane ricadenti nel bacino imbrifero di una larga fetta della collina dei Camaldoli: si eviterebbe così l'inconveniente che spesso si verifica dei continui allagamenti della zona di Cappella dei Cangiani.

Nel corso dei lavori si è reso necessario redigere una perizia di variante tecnica con la quale è stato previsto, previo accordo con la divisione fognature del comune di Napoli, di apportare una modifica al tracciato della fogna nel tratto sovrappassante le vasche di accumulo dei serbatoi Cangiani, spostandolo nella zona a valle degli stessi, con lo scopo di eliminare eventuali pericoli di infiltrazione e di inquinamento delle acque potabili sottostanti.

Si è dovuto altresì attendere che la SIP, l'ENEL e l'AMAN (Azienda municipalizzata per l'acquedotto di Napoli) provvedessero a spostamenti di sottoservizi di loro competenza che interferivano con la costruenda

fogna. In pendenza di tutti i sopracitati adempimenti i lavori sono stati sospesi dal 1° ottobre 1984 al 26 novembre 1984 ed attualmente sono in corso.

Il commissario liquidatore ha, inoltre, fatto presente che, in ordine agli inconvenienti venutisi a creare per la presenza di edifici abusivi nella zona del parco ed alle difficoltà di sgombrare gli occupanti senza garantire ad essi un nuovo alloggio, sono state tenute presso gli assessorati alla edilizia pubblica e privata dei lavori pubblici numerose riunioni allo scopo di poter dare una soluzione al problema. In tali occasioni si è convenuto — fermo restando l'impegno del comune di procedere alla confisca dei fabbricati abitati, acquisendone in tal modo la proprietà e lasciandovi gli occupanti quali inquilini a titolo precario — di suddividere l'intera area originaria in due zone non includendovi gli insediamenti abitativi.

Tali accordi sono stati confermati dalla cessata cassa al comune con lettera del 26 agosto 1983. Sulla base di quanto convenuto, è stata predisposta una variante generale di massima al parco che, lasciando inalterata la zonizzazione e la normativa contemplata dal piano regolatore generale, prevede una modifica della delimitazione dei confini del parco.

In tale variante si è altresì tenuto conto delle prescrizioni dettate, in sede di esame del progetto, dalla sovrintendenza ai monumenti che ha rinviato il proprio nulla-osta all'esame del progetto definitivo. Sulla variante stessa il comune di Napoli con nota del 13 dicembre 1983 ha espresso il suo benestare dal punto di vista urbanistico.

In conseguenza è stato redatto il progetto definitivo che, in data 8 gennaio 1985, è stato trasmesso al comune per l'approvazione tecnica e in data 28 novembre 1984 alla sovrintendenza ai monumenti ed alle bellezze naturali per il nulla-osta di competenza.

In attesa delle suddette approvazioni i lavori sono allo stato limitati al completamento del collettore fognario e della sistemazione di via Sant'Ignazio di Lojola e San Romualdo. Per quanto riguarda la revisione prezzi non risulta che l'impresa De Lieto abbia sospeso i lavori nel 1982, giac-

ché la stessa revisione è stata normalmente corrisposta all'impresa, ai sensi della normativa vigente, sin dall'inizio dei lavori.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DE VITO.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, dell'industria, commercio ed artigianato, dei trasporti, della difesa e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che con la legge 6 ottobre 1950, n. 835, e successivamente con la legge 29 marzo 1956, numero 277, vennero disposte, anche in prosecuzione di precedenti norme, riserve di forniture e lavorazioni, per le amministrazioni dello Stato, in favore degli stabilimenti industriali delle regioni meridionali, comprese le piccole industrie e quelle artigiane —:

quale meccanismo di controllo sia stato attivato per verificare la esatta e completa applicazione dei disposti legislativi e di quali dati precisi si disponga per valutare l'entità degli effetti sull'apparato industriale ed artigianale del Mezzogiorno;

se, in particolare, risponda a verità che la legge risulti largamente inapplicata o sapientemente aggirata, ad esempio con l'affidamento di commesse ed appalti ad aziende settentrionali che avessero aperto stabilimenti industriali, poi smobilitati, al sud, o attraverso rappresentanze ed agenzie commerciali dirette ed indirette, localizzate al sud ma al servizio di clientela del centro-nord.

(4-08163)

RISPOSTA. — *La normativa sulla riserva di forniture e lavorazioni presenta delle anomalie di carattere strutturale e funzionale: basti pensare che il regolamento di attuazione risale al 1967. Ciò non esclude, tuttavia, che sussista una costante attuazione delle disposizioni vigenti in materia attraverso il controllo puntuale degli obblighi a cura del ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e del Ministero dell'industria, commercio e artigianato, anche se non è previsto un aspetto sanzionatorio nei confronti dei soggetti obbligati.*

È da rilevare che le amministrazioni e gli enti pubblici interessati non mancano di inviare — ancorché in modo non del tutto soddisfacente — i necessari elementi sulla riserva. Al riguardo occorre tener presente che gli uffici dello scrivente già da tempo hanno assunto l'iniziativa (anche sulla base delle risultanze cui era pervenuto un gruppo di lavoro ministeriale appositamente costituito) di individuare le linee programmatiche di una riforma dell'intera materia volto a rendere più funzionale ed incisivo l'istituto della riserva.

A tal fine è da porre in evidenza che il piano triennale, attualmente all'esame del CIPE per l'approvazione, non ha mancato di considerare il problema, laddove si afferma la necessità di rendere più agile e operativo l'istituto in questione, quale elemento non trascurabile nella strategia dello sviluppo. E ciò, superando le non poche difficoltà in materia di controlli, attraverso l'individuazione di adeguati meccanismi di carattere sanzionatorio nei confronti dei soggetti obbligati, siano essi operatori o controllori.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DE VITO.

PASTORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS, mediante trasferimento della posizione stessa dal C.P.D.E.L. all'INPS, relativa alla

signora Da Casto Maria, nata a Savona il 21 novembre 1939 ed ivi residente in via Romagnoli 35/16 (numero di codice meccanografico C.P.D.E.L. 27727512), atteso che tutta la documentazione relativa alla domanda è stata inviata dal comune di Savona il 7 dicembre 1982 e che da quella data l'interessata non ha più ricevuto alcun cenno di risposta. (4-06190)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione ha predisposto, in favore della signora Maria Dacasto il provvedimento relativo al conferimento dell'indennità una tantum con costituzione della posizione assicurativa all'INPS per il corrispondente periodico di iscrizione alla CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali), ai sensi della legge 2 aprile 1958 n. 322, per la valutazione del servizio reso saltuariamente dalla medesima dal 27 gennaio 1968 al 15 maggio 1982 presso il comune di Savona. Per l'ulteriore iter di tale provvedimento quest'Amministrazione, con nota del 14 dicembre 1984, n. 7481948, diretta per conoscenza all'interessata, ha chiesto alla sede INPS di Savona il prescritto benessere.

Si assicura, comunque l'interrogante che, non appena pervenuta l'autorizzazione predetta, sarà provveduto al trasferimento dei contributi all'INPS.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PATUELLI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il comune di Imola e l'unità sanitaria locale 23 hanno deliberato la vendita dell'ospedale « M. Malpighi » di Montecatone, specializzato nella riabilitazione di pazienti colpiti da lesioni vertebro-spinali;

l'ospedale in oggetto, già da molti anni, è funzionalmente collegato agli istituti Rizzoli di Bologna, in quanto tali lesioni prevedono una fase chirurgica volta

alla stabilizzazione ortopedica della lesione ed una fase riabilitativa volta al recupero del danno neurologico, e che la fase chirurgica è svolta presso gli istituti Rizzoli e la fase riabilitativa presso l'ospedale « M. Malpighi »;

l'ospedale è già collegato con gli istituti Rizzoli non solo per i programmi di cura, ma anche per i programmi di ricerca nel settore della traumatologia vertebro-spinale;

l'ospedale accoglie pazienti dall'intero territorio nazionale in quanto rappresenta una struttura unica in Italia in questo settore;

i sanitari della divisione riabilitativa regionale dell'ospedale « M. Malpighi », unitamente al professor Gui, direttore della seconda cattedra di ortopedia e primario della prima divisione I.O.R., hanno richiesto che l'ospedale in questione venga scorporato dall'unità sanitaria locale e venga aggregato agli istituti Rizzoli di Bologna -

quali azioni si intendano intraprendere per andare incontro alle richieste predette. (4-00089)

RISPOSTA. — La materia di cui all'interrogazione richiama la competenza degli organi regionali e locali, ai sensi della legge n. 833 del 1978. Per ogni utile valutazione, copia della nota n. 3790/84 della presidenza della regione Emilia-Romagna, inviata tramite il commissario del governo, nel caso interessato da questo Ministero, è depositata presso il Servizio Resoconti parlamentari della Camera.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

PATUELLI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

in data 9 agosto 1983 l'interrogante presentò l'interrogazione n. 4-00089 che finora non ha ricevuto risposta;

attualmente il complesso di Montecatone ospita 3 divisioni tisiopneumologiche con 160 posti letto circa, sottoutilizzati, e una divisione riabilitativa con 50 posti letto per mielolesi (giovani para e tetraplegici) e sindromi spinali (postumi di coma), utilizzati al 100 per cento, funzionano un servizio di radiologia e un servizio di laboratorio. Per quanto riguarda la divisione riabilitativa gli organici, nonostante qualche tentativo da parte dell'USL n. 23 di Imola di rimedio estremamente esiguo, la situazione permane ca-

per quanto concerne i medici, testimonianze delle carenze di organico sono le circa 550 ore di straordinario del mese di dicembre 1983 svolte da cinque sanitari a tempo pieno ed il ricorso al TAR resosi necessario per ottenere un sanitario. Anche gli infermieri e i tecnici della riabilitazione versano in analoga situazione con grave sovraccarico di lavoro e con estrema difficoltà di adeguate sostituzioni. È altresì clamoroso l'esempio della portineria che funziona solamente dalle 7,30 alle 15,30. L'USL 23 ipotizza la chiusura di una divisione pneumologica e la dislocazione ad Imola dei servizi di laboratorio e radiologia, quando già è avvenuto nel novembre scorso il trasferimento della farmacia;

che tutto ciò nonostante, nella divisione di Montebello si continua ad operare positivamente (come testimoniano anche i degenti) con sforzi notevoli di tutto il personale -

se anche alla luce di quanto sopra esposto non si ritenga ancora più necessario disporre lo scorporo dell'ospedale Malpighi di Montecatone dall'USL e l'accorpamento all'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna. (4-02290)

RISPOSTA. — *La materia di cui all'interrogazione richiama la competenza degli organi regionali e locali, ai sensi della legge n. 833 del 1978. Per ogni utile valutazione, copia della nota n. 3790 del 1984 della pre-*

sidenza della regione Emilia-Romagna, qui inviata tramite il commissario del Governo, nel caso interessato da questo Ministero, è depositata presso il Servizio Resoconti parlamentari della Camera.

Il Sottosegretario di Stato
per la sanità: CAVIGLIASSO.

PATUELLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere se l'Ente nazionale per il turismo è a conoscenza del fenomeno dell'eutrofizzazione delle alghe nell'alto Adriatico.*

Per conoscere altresì quali iniziative abbia assunto per rendere noto non distortamente il fenomeno correggendo anche notizie errate e ulteriormente nocive per il turismo della riviera adriatica.

(4-05413)

RISPOSTA. — *L'ENIT (Ente nazionale italiano per il turismo) di Roma già dai primi di settembre 1984, a seguito di notizia apparsa sul Bild Zeitung del 6 settembre 1984, ha fornito all'ufficio di Francoforte elementi informativi circa gli interventi programmati dal Governo italiano, con investimento di quattromila miliardi in tre anni, per opere di risanamento ecologico tra le quali, in posizione di priorità, la normalizzazione del mare Adriatico che, per altro, nonostante le voci allarmistiche, non presenterebbe, all'analisi, complicazioni igienico-sanitarie tali da precludere la balneazione secondo quanto asserito dal Consorzio per la promozione turistica collettiva dell'Emilia Romagna in un comunicato del 4 settembre 1984, della giunta comunale di Cesenatico (Forlì).*

Così pure, per controbattere articoli allarmistici apparsi sulla stampa svedese (Dagens Nyheter dell'11 settembre 1984) si è inviata all'ufficio ENIT di Stoccolma una completa raccolta delle disposizioni, anti-inquinamento vigenti in Italia.

Inoltre il comitato esecutivo ENIT, su proposta del presidente — a seguito di una riunione avuto con le autorità e con gli amministratori locali in merito all'argomen-

to —, ha approvato interventi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, per il tramite degli uffici ENIT all'estero.

Pertanto, si è provveduto a dare più ampia diffusione al sopraccitato comunicato della giunta comunale di Cesenatico, che ha precisato l'esatta situazione del fenomeno. Sempre allo scopo di agevolare tempestivi ed aggiornati interventi correttivi, sono anche state date disposizioni a tutti gli uffici ENIT all'estero per l'invio al consorzio per la promozione turistica collettiva — Promotur — dell'Emilia Romagna, di Rimini (Forlì), dei ritagli stampa locale di articoli concernenti l'argomento in oggetto.

Si assicura, pertanto, la costante e vigile presenza, sia dell'ENIT, sia del Ministero, nel seguire attentamente il problema dell'inquinamento dell'Adriatico la cui soluzione non può prescindere dall'impegno di tutte le amministrazioni statali e delle regioni interessate al fenomeno.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

PATUELLI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premessa la grande qualificazione scientifica dell'Ospedale Sant'Orsola-Malpighi di Bologna;

sottolineati i rischi di decadenza strutturale di detto istituto per mancanza di innovazioni tecnologiche adeguate e di reale apertura al potenziamento del personale medico e paramedico;

sottolineata inoltre l'inerzia della regione che non ha mai preso atto della speciale qualificazione del Sant'Orsola-Malpighi e che, conseguentemente, non ha mai nemmeno trasformato detto istituto in presidio multizonale —:

quali iniziative intenda assumere per garantire il livello strutturale, assistenziale, di ricerca e, ovviamente, di didattica che resero il Sant'Orsola onore e vanto di Bologna in campo anche internazionale;

se non intendano prendere atto del successo dell'esperimento posto in essere all'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna (risanato e rilanciato proprio attraverso la sua trasformazione in istituto scientifico di diritto pubblico) e, conseguentemente, adottare per il Sant'Orsola-Malpighi misure analoghe che tengano anche conto delle realtà e necessità dell'Università operate nell'ambito del policlinico.

(4-05498)

RISPOSTA. — *Le richieste iniziative per garantire il livello strutturale ed assistenziale, nonché l'attività di ricerca e didattica dell'ospedale Sant'Orsola-Malpighi di Bologna, richiamano la diretta competenza degli organi regionali e della unità sanitaria locale. Per altro, non risulta agli atti di questo Ministero alcuna documentazione comprovante attività di ricerca dell'ospedale di cui trattasi, né istanza per il riconoscimento del carattere scientifico del presidio ospedaliero. Tanto viene confermato dal Dicastero della pubblica istruzione.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

PATUELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che —

i lavori per la costruzione della nuova torre di controllo dell'Aeroporto dello Stretto sono terminati nell'aprile 1983 e le relative apparecchiature (parco antenne, banconi operativi, apparati rice-trasmittenti, ecc.) giacciono, da tempo, inutilizzati nei depositi dell'aeroscalo;

la nuova torre di controllo, la cui costruzione è stata avviata dall'Aeronautica militare, mentre successivamente l'Aeroporto è divenuto civile, non verrebbe messa in funzione, per un conflitto di competenze, dalla CIVILAVIA, l'azienda di assistenza al volo e l'Aeronautica militare, che rende problematico stabilire a chi tocchi ultimare i lavori;

la torre di controllo attualmente in funzione è situata in una costruzione fatiscente, priva dei servizi igienici, colpita dai fulmini, lesionata da un terremoto e dichiarata inagibile;

presso la vecchia torre di controllo vi è dal 1975 un moderno radar mai entrato in funzione, sembra per mancanza di personale —

quali provvedimenti urgenti intenda disporre per porre fine a questa incresciosa situazione che penalizza gravemente la funzionalità di un importante aerostalo come quello dell'Aeroporto dello Stretto. (4-06049)

RISPOSTA. — La gestione dell'assistenza al volo sull'aeroporto di Reggio Calabria è stata assunta solo di recente dalla Azienda autonoma di assistenza al volo rimanendo, tuttavia, la soluzione di alcuni problemi nella competenza dell'aeronautica militare. Per quanto riguarda, in particolare, l'attivazione degli impianti, si fa presente che, completati i lavori per la messa in opera del parco antenne sia della torre di controllo che del CRT (Centro radio trasmittente), non ubicato nella torre, inizieranno i lavori relativi all'allestimento radioelettrico della sala operativa di torre, del CRR (Centro radio ricevente), ubicato nel sottotorre e del CRT.

Tali impianti, tuttavia, saranno operativi allorquando sarà realizzato il potenziamento della rete telegrafonica aeroportuale, i cui lavori sono stati affidati dall'Amministrazione della difesa alla ditta SICETIL e per i quali è previsto il completamento entro l'estate 1985. Per quanto riguarda le apparecchiature radar si fa presente che, nei primi mesi del 1977, furono installati gli apparati testata radar ed indicatore; verso la fine dello stesso anno venne effettuata l'omologazione del sistema che evidenziò alcune limitazioni operative. Seguirono alcuni interventi correttivi tendenti ad ottenere prestazioni migliori e il 22 novembre 1978 si precedette alla omologazione definitiva.

Per l'attivazione del servizio operativo radar, parallelamente alle azioni tecniche, furono assegnati quattro controllori qualifi-

cati radar, i quali iniziarono il tirocinio pratico per il conseguimento della relativa abitazione. In data 24 ottobre 1979, a seguito della istituzione dell'allora commissariato per l'assistenza al volo, la gestione operativa venne assunta da detto commissariato, rimanendo la responsabilità dell'aeronautica militare limitata alla sola assistenza tecnica delle apparecchiature. Successivamente l'assistenza tecnica fu assicurata dalla ditta Ciset e, dall'ottobre 1984, a seguito della ripartizione dei beni tra l'aeronautica militare e l'azienda di assistenza al volo quest'ultima ha assunto la responsabilità degli apparati in questione.

In merito al radar, la sua utilizzazione rientra nell'ambito di uno studio che l'Azienda di assistenza al volo sta elaborando per la radarizzazione di tutto lo spazio aereo nazionale, sia a livello del controllo in rotta, sia a livello del controllo nelle aree terminali e negli spazi aerei circostanti gli aeroporti (zone di controllo di avvicinamento). Si fa presente che il manufatto da adibire a stazione meteorologica è stato consegnato all'aeronautica militare nel gennaio 1982; per l'attivazione di detto manufatto, decentrato rispetto alle altre infrastrutture aeroportuali, sono ancora da risolvere alcuni problemi relativi all'allacciamento alla rete idrica e alla realizzazione di una strada di accesso intercampo.

Per quanto riguarda, infine, la centrale telefonica si fa presente che nel 1979 fu assegnata all'aeroporto di Reggio Calabria una centrale telefonica automatica Philips tipo VH-300. Tale centrale, destinata a sostituire un centralino manuale di ridotta capacità, non fu, all'epoca, installata sia per indisponibilità di locali idonei sia per la mancanza di una adeguata rete telegrafonica, per la quale era, all'epoca, in elaborazione il relativo progetto di potenziamento. Allo scopo di evitare un'installazione precaria della centrale ed un successivo trasferimento della stessa, in considerazione della suesposta situazione, si ritenne opportuno procrastinare l'attivazione del nuovo impianto al superamento delle esigenze sopramenzionate.

Attualmente, è stata realizzato il blocco tecnico nel quale sono disponibili i locali

per la centrale telefonica ed è prevista l'ultimazione del potenziamento della rete telefonica per il mese di giugno 1985. L'installazione della centrale, ad opera dell'Amministrazione della difesa, sarà completata, prevedibilmente, entro il 1985.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

PATUELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che l'eccezionale ondata di maltempo che ha colpito in questo periodo il nostro paese è stata di particolare pregiudizio per molti settori dell'economia italiana tra i quali in particolare quello turistico alberghiero balneare che come è noto riveste fondamentale importanza per l'economia del nostro paese — se in analogia, alle preannunziate provvidenze in favore del settore agricolo, si ravvisi l'opportunità di adottare anche misure in favore degli operatori del settore turistico alberghiero balneare le cui strutture ed attrezzature sono state danneggiate dal maltempo. (4-07458)

RISPOSTA. — *Mentre è possibile l'intervento dello Stato a favore degli operatori agricoli che abbiano subito danni per eventi calamitosi, ai sensi della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, manca nel settore turistico uno strumento di intervento analogo a quello anzidetto per cui attualmente un intervento a favore dei settori turistici colpiti da avversità atmosferiche risulta possibile soltanto da parte delle regioni nel cui territorio l'evento si è verificato.*

In linea generale può osservarsi che in passato le regioni sono state sempre attive nel formulare provvedimenti di sostegno degli operatori che avessero subito danni a seguito del mal tempo, tuttavia non è da escludere la possibilità che, d'intesa con le regioni, e nel rispetto delle loro prerogative

legislative in materia lo Stato possa intervenire con proprie misure d'intervento finanziarie.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali decisioni intenda adottare per dotare finalmente Cagliari di una stazione marittima moderna, dignitosa e adeguata al traffico passeggeri. (4-01343)

RISPOSTA. — *Per la costruzione della stazione marittima per i passeggeri nel porto di Cagliari, fu assegnata alla locale azienda portuale la somma di lire 250 milioni che, come si evince dal contratto stipulato il 7 dicembre 1983 tra l'azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto l'impresa geometra Sandro Andreoni società per azioni con sede in Cagliari, avrebbe coperto le spese per l'esecuzione di un primo lotto di lavori per la costruzione di detta stazione.*

Successivamente, in data 24 febbraio 1984 questo Ministero ha autorizzato, per il completamento della stazione marittima, la spesa di lire 1.600 milioni a carico dei propri fondi di bilancio per l'esercizio 1985.

Con atto aggiuntivo in data 25 luglio 1984 l'Azienda dei mezzi meccanici di Cagliari e la ditta sopracitata hanno confermato le stesse condizioni di esecuzione dell'opera contenute nel contratto principale del 7 dicembre 1983, fissando l'importo complessivo di maggiori lavori in lire 1.432.260.600 al netto del ribasso del 32,77 per cento IVA compresa.

Il tempo utile per l'ultimazione dei lavori è stato inoltre prorogato di dieci mesi in aggiunta a quello stabilito nel capitolato speciale di appalto.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione intestata a Tripiciano Cono, nato a Capo d'Orlando (Messina) il 14 giugno 1926 ex dipendente del comune di Cantù; la pratica e gli incartamenti relativi, sono stati inviati a codesto Ministero in data 26 luglio 1982; legittima è pertanto l'attesa dell'interessato. (4-06263)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito al signor Cono Tripiciano la pensione ordinaria di annue lorde lire 5 milioni 794 mila a decorrere dal 1° luglio 1982, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962 n. 1646, per la valutazione dei servizi da lui resi per complessivi anni 28 e mesi 11 di cui un anno e 5 mesi ricongiunti ex lege n. 29 del 1979.*

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di residenza ed alla direzione provinciale del Tesoro competente per territorio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Inama Renata, nata a Sanzeno (Trento) il 14 gennaio 1948 e residente a Busto Arsizio in via Ugo Foscolo, n. 19.

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio ed è intenzionata a chiedere il pensionamento; la richiesta è stata effettuata in data 13 dicembre 1983. (4-07910)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda della signora Renata Inama, cui è stato attribuito il n. 467.063, quest'Amministrazione in data 28 febbraio*

1985 ha chiesto alla sede dell'INPS di Trento il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti.

Sotto la stessa data è stata poi chiesta al comune di Busto Arsizio la retribuzione in godimento dell'interessata alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Pozzoni Giuseppe nato a Pozzo D'Adda il 3 maggio 1935 e residente a Magnago via Campo dei fiori n. 7.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01 bis dell'INPS, la richiesta è stata effettuata in data 21 marzo 1979, il numero di posizione è il 2685236; il Pozzoni è in attesa del relativo decreto. (4-07911)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Giuseppe Pozzoni, cui è stato attribuito il n. 29866 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Milano e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio (Varese), questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che*

provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Virginio Morlacchi nato a Busto Arsizio il 27 febbraio 1932 ed ivi residente in viale Toscana 81.

L'interessato era un dipendente del comune di Busto Arsizio passato dal 1981 all'USL n. 8 di Busto; la richiesta è stata effettuata in data 22 febbraio 1979, integrata successivamente in data 6 novembre 1979 n. 176749; il Morlacchi prevede il pensionamento per la fine del corrente anno ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-07921)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Virginio Morlacchi, cui è stato attribuito il n. 176749 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PIERMARTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda prendere a seguito dei fatti accaduti nel comune di

San Donato Val del Comino ove è stato impedito al presidente della provincia di Frosinone, al vice presidente della comunità montana di Atina e al segretario della federazione PSI di Frosinone di tenere un pubblico comizio a causa del comportamento antidemocratico di un gruppo di scalmanati che urlavano e fischiavano;

se risponde al vero che il sindaco di San Donato Val Comino non sia intervenuto, nella sua qualità di rappresentante della popolazione, tenuto a comportamenti non faziosi, per garantire il rispetto delle libertà costituzionali. (4-06729)

RISPOSTA. — *In seno alla maggioranza consiliare del comune di San Donato Val Comino — che sostiene una giunta di coalizione PCI PSI — si sono verificati dissensi per l'affidamento dei lavori di consolidamento delle case danneggiate dal terremoto del 7-11 maggio 1984.*

Tale problema ha coinvolto l'intera cittadinanza, che, fortemente provata dall'evento sismico, ne reclamava una rapida soluzione.

Per illustrare la posizione del proprio partito sulla questione, il vice sindaco, socialista, indiceva un comizio per il 18 novembre 1984, al quale intervenivano il segretario provinciale del PSI e il presidente dell'amministrazione provinciale di Frosinone.

Il discorso del vice sindaco si svolgeva regolarmente senza alcuna interruzione. Subito dopo prendeva la parola il segretario provinciale del PSI. Mentre questi illustrava la posizione assunta dal proprio partito nella vicenda, veniva improvvisamente interrotto e ripetutamente disturbato con fischi e urla da un gruppo di circa 60 persone del luogo, aderenti al PCI.

Risultato vano ogni tentativo di far tacere i disturbatori, il comandante della locale stazione dei carabinieri chiedeva rinforzi al comando compagnia di Sora, rappresentando all'oratore l'opportunità di sospendere temporaneamente il comizio per evitare possibili degenerazioni dell'ordine pubblico.

Valutate le circostanze, il segretario provinciale del PSI aderiva senza esitazioni all'invito.

Dopo la sospensione del comizio e grazie all'opera di persuasione dei carabinieri e del sindaco, intervenuto per calmare gli animi, la situazione tornava alla normalità.

Tra i disturbatori presenti al comizio, i carabinieri identificavano 22 persone, denunciandole all'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PIRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere —*

premessi che:

nel marzo del 1971 il Parlamento ha approvato la legge n. 118 in favore dei mutilati ed invalidi civili;

l'articolo 27 della predetta legge, ha previsto, per facilitare la vita di relazione della popolazione impedita, l'edificazione di strutture pubbliche senza barriere architettoniche e l'intervento di rimozione di ostacoli in edifici pubblici o aperti al pubblico preesistenti all'entrata in vigore della legge;

le norme di attuazione di dette disposizioni sono contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384;

premessi, altresì, che:

a) la presentazione alla stampa di un progetto di ricerca, promosso dall'Associazione italiana cultura e sport sul rapporto tra spazio funzionale e popolazione impedita, ha posto in rilievo come la grande parte del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 sia stata disattesa;

b) gli interventi abitativi straordinari, approvati dal Parlamento con legge n. 25 del 1980, se rispettano in alcuni casi lo spirito contenuto nella prima parte dell'articolo 17 del sopracitato decreto del Presidente della Repubblica (« gli alloggi situati nei piani terreni dei caseggiati di edilizia economica e popolare dovranno essere assegnati per precedenza agli inva-

lidi... »), non rispettano l'ultimo comma del citato articolo (« gli alloggi così assegnati dovranno essere apportate le variazioni possibili per adeguarli al presente regolamento ») —:

1) se è a conoscenza della disapplicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 così come descritto in premessa;

2) quali sono gli strumenti governativi di controllo e di coordinamento per verificare l'ottemperanza degli enti locali, in ordine alle loro competenze, nei confronti del decreto presidenziale. (4-02248)

RISPOSTA. — *Lo strumento per il controllo del rispetto delle vigenti disposizioni, intese ad eliminare le cosiddette barriere architettoniche di ostacolo alla vita di relazione dei minorati, è dato dall'accertamento di conformità urbanistica che lo Stato effettua, d'intesa con la regione, sui progetti di opere pubbliche dello Stato o d'interesse statale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.*

Il controllo del rispetto della normativa di che trattasi, per quanto riguarda le opere pubbliche di interesse locale, spetta invece alla regioni ed ai comuni.

Per quanto concerne l'intervento abitativo straordinario, citato nell'interrogazione, si prappresenta che, ai sensi del penultimo comma dell'articolo 8 della legge 15 febbraio 1980, n. 25, il CIPE, sentito il CER (comitato per l'edilizia residenziale), ha provveduto con delibera in data 22 febbraio 1980, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 6 marzo 1980, n. 65, ad indicare i comuni nei quali realizzare il programma, le condizioni per l'erogazione dei mutui agli stessi da parte della Cassa depositi e prestiti, le modalità di affidamento dei lavori, i criteri per l'individuazione dei beneficiari, nonché le tipologie delle costruzioni.

In particolare, la citata delibera CIPE al punto 7, ultimo capoverso, dispone che ai piani terra degli edifici debbono essere previsti, secondo le necessità, alloggi per anziani e handicappati.

Il controllo e la verifica circa l'ottemperanza da parte degli enti realizzatori dei programmi delle citate disposizioni compete alle regioni.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del ritardo con cui procede la pratica di istituzione del corso di informatica presso l'istituto tecnico « E. Fermi » di Lecce, considerato che tutti gli atti sono stati inviati al Ministero ed in sede locale sono stati rimossi gli ultimi ostacoli.

Si fa presente al Ministro della pubblica istruzione che attualmente gli studenti leccesi e salentini, in genere, sono costretti a recarsi a Brindisi per frequentare tale corso.
(4-07348)

RISPOSTA. — *Presso l'istituto tecnico industriale Enrico Fermi di Lecce sin dall'inizio dell'anno scolastico, funziona una terza classe con corso di specializzazione in informatica, autorizzato da questo Ministero.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLLICE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di giovani di Napoli ha formato una cooperativa di servizio e lavoro con nessuno scopo di lucro, ma con la sola finalità di crearsi un'occasione di lavoro, la CARIS;

in data 20 agosto 1984 è iniziato un rapporto di lavoro della suddetta cooperativa con la R.I.CO. s.r.l., ditta vincitrice dell'appalto per la preparazione, confezione e distribuzione dei pasti presso l'ospedale Cardarelli di Napoli;

la volontà e competenza dei soci della CARIS ha fatto sì che il lavoro andasse per il meglio;

il 10 settembre 1984 furono inserite tra i soci della CARIS 10 persone suggerite dagli avvocati Vegenzio e Italiano (soci della R.I.CO.) che vennero presentate come raccomandate di personalità politiche e sindacali;

si può supporre però che i signori Vegenzio e Italiano siano stati sottoposti a pressioni che non si sono esaurite con l'inserimento delle suddette persone, tanto che, per creare maggiore spazio ad ulteriore clientela, minacciarono i soci della CARIS affinché si dimettessero dalla cooperativa, altrimenti avrebbero interrotto qualsiasi rapporto di lavoro;

in questo modo si è creato il panico tra tanti giovani ossessionati di ritrovarsi disoccupati;

il presidente e i soci della CARIS risposero alle minacce proclamando lo stato di agitazione: il giorno dopo l'accesso alle cucine fu trovato presidiato da un sottufficiale di polizia che infondeva « troppa energia » nel cercare di buttare fuori i membri della cooperativa CARIS: sono stati così mandati al pronto soccorso 3 soci della cooperativa;

esiste una legge che tutela i diritti di assunzione: la legge 20 ottobre 1960, n. 1369 (Divieto di intermediazione e interposizione nelle prestazioni di lavoro), che sembra, forse per comodità, elusa —

quali iniziative intendano mettere in essere per riportare a legalità tale situazione.
(4-06289)

RISPOSTA. — *A seguito degli accertamenti svolti dall'Ispettorato provinciale del lavoro di Napoli presso la cooperativa CARIS, anche per conto della locale pretura, non sono emersi elementi a conferma dell'avvenuto inserimento nell'ambito della cooperativa in questione di alcuni soci sulla base di presunte pressioni politiche e sindacali come, per altro, non risulta che delle unità*

lavorative siano state allontanate per permettere l'assunzione di altrettanti elementi raccomandati.

Sono state, però, accertate alcune trasgressioni e inosservanze della normativa vigente, in materia di collocamento e di lavoro, per le quali l'ispettorato ha trasmesso alla pretura l'apposito rapporto giudiziario.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

RALLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere notizie del decreto di pensione indiretta a favore della signora Gelsomino Maria, vedova di Costa Ignazio, deceduto in servizio quale ufficiale giudiziario presso la pretura di Ramacca, decreto registrato dalla Corte dei conti il 9 giugno 1984 (reg. n. 48, foglio n. 208); poco prima erano state richieste alla vedova documentazioni, riguardanti un incidente occorso in servizio al defunto, per accertare la esatta causa della di lui morte.

Considerato che l'erede percepisce solo l'acconto, che il decreto è stato trasmesso il 9 giugno 1984 alla Cassa pensioni ufficiali giudiziari e che è trascorso oltre un anno dal decesso, se non ritiene di far concludere urgentemente l'iter della pratica. (4-07852)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ha già provveduto (con nota del 19 marzo 1983, n. 1354-B) a trasmettere gli atti relativi alla liquidazione della pensione indiretta a favore della signora Maria Gelsomino, alla Cassa pensioni ufficiali giudiziari istituita presso la Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro, la quale amministra — con diretta ed esclusiva competenza — il personale degli ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari in posizione di quiescenza.*

Pertanto, le notizie sul decreto di pensione a favore della signora Gelsomino potranno essere richieste al Ministero del tesoro.

Allo stesso Ministero potranno essere richieste anche le notizie relative all'istruttoria sulla eventuale domanda di pensione privilegiata a seguito di incidente occorso in servizio al Costa.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

. RAVASIO, BRICCOLA E SILVESTRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere → premesso che il disegno di legge n. 812 approvato il 26 luglio 1984 al Senato prevede fra l'altro l'istituzione di un fondo di garanzia per l'acquisto di veicoli industriali, alla cui costituzione si procede anche attingendo, per la somma di cinque miliardi di lire, al capitolo relativo ai contributi corrisposti dagli iscritti all'Albo degli autotrasportatori per conto terzi —:

come si siano potute accumulare somme tanto ingenti nella gestione dei comitati dell'Albo tenendo presente la nota carenza organizzativa ed operativa degli stessi da sempre giustificata e motivata con l'esiguità della disponibilità finanziaria, in particolare per gli enti provinciali;

quali siano stati gli introiti per contributi degli iscritti all'Albo suddetto e le uscite relative dall'anno della sua costituzione, suddividendo gli importi utilizzati dal comitato centrale e quelli erogati ai singoli comitati provinciali. (4-05568)

RISPOSTA. — *L'articolo 63 della legge 6 giugno 1974, n. 298 prevede l'obbligo per gli iscritti all'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi di versare un contributo annuo per far fronte alle spese derivanti dalla istituzione e gestione dell'albo medesimo.*

La misura annua di detto contributo è stabilito dal ministro dei trasporti, sentito il comitato centrale dell'albo degli autotrasportatori di cose per conto terzi, che esprime il proprio parere dopo aver esaminato il

consutivo al 31 ottobre dell'anno in corso e il preventivo di spesa per l'anno successivo redatti dall'amministrazione.

Detto comitato, nello stabilire la misura del contributo, tiene conto non solo delle previsioni di spesa, ma anche delle somme disponibili sulla contabilità speciale istituita presso la tesoreria provinciale di Roma; tanto è vero che il comitato, a decorrere dall'anno 1980, ha ridotto notevolmente la misura del contributo da far versare agli iscritti all'albo.

Per quanto concerne la gestione dei fondi, è da far presente che detto contributo viene versato dagli autotrasportatori su un conto corrente postale intestato alla Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione con vincolo di successivo versamento sulla contabilità speciale istituita presso la tesoreria provinciale di Roma.

Per far fronte alle spese di gestione, l'amministrazione provvede all'inizio di ogni anno a prelevare dalla contabilità speciale una somma pari al preventivo di spesa già approvato dal comitato centrale e a trasferire la somma stessa al capitolo 1574 del bilancio del Ministero dei trasporti.

Pertanto, alla liquidazione e al pagamento delle spese provvede la Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione tramite i suoi organi centra-

li e periferici con l'osservanza delle norme vigenti sulla contabilità di stato e quindi con il controllo di merito e di legittimità della ragioneria centrale del Ministero del tesoro e dell'ufficio di controllo della Corte dei conti presso il Ministero dei trasporti.

I fondi vengono assegnati agli uffici capoluogo di regione, i quali provvedono alle spese dei comitati provinciali aventi sede nella rispettiva regione.

Da parte degli uffici periferici è stata lamentata presso la Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione non una carenza di fondi, ma di personale, necessario per predisporre i provvedimenti previsti dalla legge di contabilità generale dello Stato per poter provvedere alla liquidazione ed al pagamento delle spese occorrenti per il funzionamento dei comitati provinciali.

Di seguito si trascrivono le somme versate dagli autotrasportatori dal 1977 al 1984 e le somme spese per il funzionamento e la gestione del comitato centrale e i comitati regionali e provinciali negli anni sopraccitati:

1977-78	3.570.000.000
1979	2.584.500.000
1980	1.504.000.000
1981-82	1.430.000.000
1983	2.000.000.000
1984	1.107.000.000
	<u>12.195.500.000</u>

	Comitato centrale	Comitati regionali e provinciali	Spese generali riguardanti il comitato centrale e i comitati regionali e provinciali	Totale
1977-78.....	46.000.000	153.500.000	1.300.500.000	1.500.000
1979.....	36.000.000	298.000.000	666.000.000	1.000.000.000
1980.....	41.000.000	455.200.000	103.800.000	600.000.000
1981.....	10.000.000	304.540.000	85.460.000	400.000.000
1982.....	17.000.000	391.500.000	81.500.000	490.000.000
1983.....	19.000.000	596.000.000	175.000.000	790.000.000
1984.....	25.000.000	646.500.000	118.500.000	790.000.000

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

RIGHI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-02202, presentata dall'interrogante il 18 gennaio 1984 ai

Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e dell'interno, si metteva in evidenza la grave situazione creatasi all'aeroporto Marco Polo di Venezia-Tessera per

gli ostacoli frapposti dal personale dell'aeroporto al ricevimento di pacchi contenenti preziosi in partenza ed in arrivo dall'estero a causa di una rapina subita e che ciò creava gravi disagi alle aziende produttrici orafe vicentine e venete costrette a ricorrere ad altri mezzi o ad altre aerostazioni con aggravii di costi e perdita di tempo;

nel mese di giugno il Ministro dei trasporti, rispondeva, anche a nome degli altri Ministri, dopo aver illustrato i fatti che « a metà del mese di marzo è ripreso il traffico valori dall'aeroporto Marco Polo con modalità già accettate anche dalla compagnia di navigazione aerea *Lufthansa*, maggiormente interessata al trasporto dei preziosi e con particolare vigilanza svolta anche dalla Polizia di Stato »;

malgrado tali dichiarazioni ufficiali la situazione fino ad oggi è rimasta immutata e, forti delle dichiarazioni stesse, gli imprenditori hanno sollecitato le case di spedizione alla normalizzazione del traffico all'aeroporto Marco Polo le quali hanno avuto riscontro negativo sulla possibilità di ripresa del traffico valori, anche da parte della compagnia aerea *Lufthansa*, perché le promesse innovazioni concernenti la sicurezza non erano state attuate;

la *Lufthansa* stessa in data 14 settembre 1984 sollecitava il Provveditorato al Porto per una definizione della questione;

a tutt'oggi non risultano pervenute risposte per cui continua lo stato di fatto a suo tempo denunciato con i gravi disagi ed oneri a carico degli operatori economici —

quali urgenti provvedimenti intenda prendere per una reale, rapida ed effettiva normalizzazione della situazione all'aeroporto e per evitare perdita di credibilità da parte del Governo che esprime risposte rassicuranti di normalizzazione rispetto ad una realtà diversa e sostanzialmente opposta. (4-06097)

RISPOSTA. — *Effettivamente, nella risposta alla precedente interrogazione n. 4-02202*

— *risposta data anche a nome del ministro dell'interno sulla base di notizie fornite dal prefetto di Venezia — si diceva che il traffico valori dall'aeroporto Marco Polo di Venezia era ripreso.*

Senonché, lo stesso prefetto di Venezia ha più recentemente comunicato che, nel mese di febbraio 1984, stava per concludersi un accordo tra gli enti interessati per consentire, nonostante la presa di posizione del personale addetto, la movimentazione dei preziosi sull'aeroporto veneziano.

Invece, tale accordo — che, sostanzialmente, prevedeva, per il carico e scarico dei valori, l'arrivo sottobordo di automezzi blindati e scortati da guardie giurate — non è stato mai attuato per l'opposizione delle organizzazioni sindacali, le quali hanno ravvisato nel ricorso ad organismi esterni un'illecita prevaricazione dei diritti dei lavoratori del provveditorato.

Inoltre, per la nota crisi economica e istituzionale dell'ente gestore, non è stato installato il sistema di controllo a circuito chiuso del caveau.

Pertanto, attualmente, come per tutti i passati mesi dell'anno 1984, la movimentazione dei preziosi è rimasta bloccata.

In questo contesto, la Direzione generale dell'aviazione civile sta cercando di individuare una soluzione al problema nell'ambito di una generale ristrutturazione del provveditorato al porto di Venezia con la creazione di un ente gestore specifico per il settore aeroportuale.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

RINALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che:

sugli organi di informazione nazionali e locali è stata data ripetutamente la notizia che il professor Stefano Rabbuffo, preside dell'Istituto professionale di Stato di Macerata, non ha riconfermato l'incarico per l'insegnamento di religione cattolica a quattro sacerdoti e una suora con insufficiente motivazione del provvedimento;

tale provvedimento è stato assunto senza opportune preventive consultazioni con gli ordinari diocesani di Macerata, Fermo e Camerino, ove hanno sede le sezioni del predetto Istituto e con il Provveditore agli studi di Macerata;

tale provvedimento, compiuto e condotto in maniera, a dir poco autoritativa, sarebbe volto a condurre una polemica personale del professor Rabbuffo con le autorità ecclesiastiche, cosa poco consona da parte di un funzionario dello Stato;

tale provvedimento ha prodotto una turbativa nel tessuto sociale della provincia di Macerata e negli ambienti della scuola;

nella scuola dovrebbe essere insegnato, specie con l'esempio di chi è preposto all'insegnamento medesimo, che è con il dialogo, la moderazione ed il buon senso che si superano le divergenze e si assicura una vita civile a tutti i cittadini, qualunque sia la loro confessione religiosa;

gli accordi tra Stato italiano e Santa Sede vengono comunemente chiamati « Concordato » a sottolineare una trattativa svolta in reciproca libertà e rispetto e quindi senza metodo autoritativo di nessuna delle parti —

a) quali provvedimenti ha messo in atto o intende mettere in atto per rivedere, con chiarezza ed a fondo, il comportamento del preside, professor Stefano Rabbuffo, dell'Istituto professionale di Stato di Macerata in ossequio alla legge n. 824 del 1930, articolo 6, e circolare Ministeriale n. 217 del 1978;

b) quali atti ha messo o intenda mettere in atto affinché non abbiano a ripetersi altri episodi clamorosi sul territorio nazionale, i quali possono solo creare turbamenti ed intolleranze nella scuola e nella società. (4-05508)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Macerata, con proprio decreto del 21 settembre 1984, n. 12546 ha accolto i ricorsi*

proposti dai cinque insegnanti di religione, di cui è cenno nell'interrogazione medesima, avverso la mancata conferma nell'incarico conseguito dagli interessati nei precedenti anni scolastici.

La questione stessa, quindi, può ritenersi risolta.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RONCHI. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Mastronardi Giovanni, già tenente dell'Aeronautica militare, dove svolgeva la mansione di controllore del traffico aereo, il 17 gennaio 1980, sulla base della legge 22 dicembre 1978, n. 635, presentò domanda per l'immissione nei ruoli transitori dei controllori del traffico aereo civile del Ministero dei trasporti;

in data 3 marzo 1980 il Ministero dei trasporti rispondeva che avrebbe provveduto all'immissione nei ruoli nei termini previsti dalla legge 635, articolo 4, comma secondo;

il 22 marzo 1980 venivano definiti i nominativi degli aventi diritto all'immissione nei suddetti ruoli transitori dell'aeronautica civile: fra i previsti veniva escluso il signor Mastronardi Giovanni, che veniva posto in congedo, rimanendo disoccupato —

a) per quale ragione il signor Mastronardi non è stato assunto nei ruoli transitori dei controllori del traffico civile;

b) per quale motivo è stato posto in congedo. (4-07062)

RISPOSTA. — *Il passaggio dell'ufficiale nel ruolo transitorio dei controllori del traffico civile non è stato possibile in quanto l'impianto militare presso il quale l'ufficiale prestava servizio alla data del congedamento non era stato ancora trasferito al com-*

missariato per l'assistenza al volo civile, condiziona questa prevista dalla legge per l'inquadramento del commissariato del personale militare addetto all'impianto medesimo.

Lo stesso ufficiale è stato collocato in congedo al termine della ferma quinquennale perché la commissione di avanzamento lo aveva giudicato non meritevole di ulteriore trattenimento.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ROSINI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere - premesso che:

il passo di Gavia sulla strada statale n. 300 da sempre rappresenta un fattore di grande interesse turistico oltreché un utile punto di collegamento fra alcune valli alpine;

solo in anni recenti è venuta meno una regolare manutenzione ordinaria e straordinaria dell'arteria;

esiste la disponibilità degli enti locali a partecipare, per quanto possibile, ai costi d'intervento manutentivo -

quali iniziative e decisioni intenda promuovere o assumere per rendere transitabile il passo Gavia già dalla stagione estiva in corso. (4-05120)

RISPOSTA. — La strada statale del Masso di Gavia si diparte dalla strada statale n. 38 dello Stelvio in corrispondenza dell'abitato di Bormio (Sondrio) e, con un percorso di chilometri 43+922, si innesta nella strada statale n. 12 del Tonale e della Mendola in prossimità dell'abitato di Ponte di Legno.

Tutta la statale, specie nel tratto tra Santa Caterina Valfurva e Santa Apollonia, presenta un tracciato tortuoso e determinato con larghezza di carreggiata a raggi di curvatura, soprattutto nei tornanti, estremamente limitati.

Gli interventi effettuati lungo la strada statale in argomento, in questi ultimi anni, a parte qualche lavoro per la eliminazione

di situazioni di pericolo e di consolidamento di versanti in frana nella parte bassa che interessano le zone abitate, sono stati di ordinaria manutenzione (bonifica di pareti rocciose mediante rimozione di materiali pericolanti ed incombenti sulla statale, eccetera).

In considerazione poi dei gravi danni prodotti dagli eccezionali recenti eventi atmosferici, la quasi totalità dei fondi straordinari stanziati è stata impegnata per dare corso alle necessarie urgenti riparazioni per il ripristino della viabilità.

Si fa, comunque, presente che per il tratto compreso fra Bormio e Santa Caterina Valfurva è in fase di redazione un progetto per la costruzione di una galleria artificiale paramassi, dell'importo presunto di oltre lire tre miliardi.

Per il tratto intermedio, tra Santa Caterina e Santa Apollonia (circa chilometri 25), oltre ai sopramenzionati lavori di ordinaria manutenzione, non sono state eseguite altre opere per mancanza di fondi; infatti per poter realizzare una accettabile viabilità occorrerebbero non meno di dieci miliardi di lire.

Per il rimanente tratto, tra Santa Apollonia e Ponte di Legno, la situazione è da considerarsi normale e la statale viene mantenuta regolarmente efficiente anche nel periodo invernale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

RUSSO FRANCO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere - premesso che Domenico Giachin è stato arrestato in seguito alla resistenza opposta allo sgombero della propria casa, al villaggio Trieste di Latina -:

se esisteva un mandato di esecuzione di sgombero, e in questo caso chi lo ha emesso;

quali iniziative intendono prenderè affinché Domenico Giachin non sia più sottoposto ad interventi arbitrari, che configurano una vera e propria persecuzione.

(4-06982)

RISPOSTA. — *Il procuratore della Repubblica ed il presidente del tribunale di Latina, nonché il prefetto della medesima città, hanno comunicato le seguenti notizie.*

Il sindaco di Latina, nel quadro dell'intervento di recupero del complesso edilizio Villaggio Trieste e di risanamento igienico sanitario ed ambientale del quartiere per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità, in data 26 luglio 1984 emetteva nei confronti dell'Istituto autonomo per le case popolari, nella qualità di gestore delle abitazioni, ordinanza (n. 448/TEC) di sgombero da persone e cose ed alla demolizione di vecchi fabbricati entro il termine di 10 giorni, riguardante 330 nuclei familiari.

A seguito di tale ordinanza l'IACP, con raccomandata del 28 luglio 1984, comunicava al signor Domenico Giachin che, poiché lo stesso non aveva effettuato la scelta dell'alloggio attribuito in relazione al nucleo familiare e alla sua collocazione nella graduatoria effettuata a seguito di sorteggio gli era stato assegnato d'ufficio l'alloggio sito in via Virgilio, piano quinto scala A interno 18 (nella stessa area del vecchio villaggio).

Con successiva nota del 7 agosto 1984, sempre l'IACP ribadiva al Giachin che doveva trasferirsi nell'alloggio sopra citato, essendo la vecchia abitazione soggetta a demolizione, come da ordinanza del sindaco di Latina. Pertanto, lo stesso veniva diffidato a lasciare tale abitazione libera da persone e cose entro e non oltre il 9 agosto 1984.

Poiché l'interessato, l'unico delle 330 famiglie già evacuate spontaneamente dai loro alloggi, manifestava, più volte, la volontà di non voler abbandonare il vecchio alloggio e, di conseguenza, i lavori di abbattimento dei fabbricati del villaggio Trieste non potevano essere ultimati, la locale questura, la mattina del 7 settembre 1984, unitamente a personale dell'amministrazione comunale, vigili urbani e personale dell'IACP, procedeva allo sgombero dell'appartamento del Giachin, che, nel frattempo, si era barricato al suo interno, dopo essersi rifiutato per la ennesima volta di aderire bonariamente all'invito di lasciarlo, rivolto-gli, per ultimo, anche da un assistente sociale del comune.

Nel corso dello sgombero dell'immobile, il giachin, armato di una roncola, feriva gravemente l'agente Umberto Cacciotti ed in modo lieve il maresciallo Giuseppe Barbato, che erano riusciti a penetrare nell'interno dello stabile attraverso una finestra.

Il Giachin veniva, pertanto, arrestato per tentato omicidio e associato presso la locale casa circondariale; a suo carico veniva instaurato procedimento penale iscritto al n. 248/A/84 per i reati di cui agli articoli 81, 58, 575, 51 n. 10 e articolo 337 procedura penale del codice penale. Detto procedimento in data 15 settembre 1984 veniva trasmesso dal pubblico ministero al giudice istruttore di Latina con richiesta di istruttoria formale.

Dal 21 settembre 1984 il Giachin è stato ricoverato presso l'ospedale di Latina per deperimento organico e dal 17 ottobre ha fruito del regime degli arresti domiciliari concessi dal giudice istruttore del tribunale di Latina, il quale, successivamente, con provvedimento in data 9 gennaio 1985, ne ha disposto la custodia presso il CEME-Centro igiene mentale — reparto neuropsichiatrico dell'ospedale Santa Maria Goretti di Latina.

Secondo quanto riferito e dal questore di Latina, il Giachin, per altro, persiste nel rifiuto del nuovo alloggio, che per altro l'IACP continua a tenergli assegnato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la Videocolor SpA con stabilimento in Anagni (Frosinone) produce cinescopi a colori;

il 28 luglio 1984 la società suddetta ha licenziato 95 lavoratori su circa 1500 con una qualifica analoga;

questi lavoratori sono stati assunti da una società GEPI, l'Industria Frusinate Elettronica SpA con sede in Frosinone, via Aldo Moro 324;

le prospettive produttive della IFEL SpA sono tuttora assai labili e la Videocolor sta selezionando centinaia di studenti e di ex diplomati delle scuole professionali e tecniche del comprensorio per assunzioni tramite contratti di formazione-lavoro;

una cinquantina di lavoratori ha impugnato il licenziamento —

se il Ministro non ritiene che l'accordo siglato il 2 luglio 1984 presso la UPLMO di Frosinone non sia superato da questo concreto operare della Videocolor;

se non ritiene di dovere riconvocare le parti per definire una soluzione più equa per i lavoratori e che comporti minori oneri per lo Stato tramite l'uso della cassa integrazione a rotazione o dei contratti di solidarietà o di corsi di formazione professionale per i lavoratori oggi licenziati. (4-07289)

RISPOSTA. — *La Videocolor società per azioni di Anagni, che aveva alle proprie dipendenze, al 30 marzo 1982 (data di inizio della dichiarata crisi aziendale), 2409 lavoratori di cui 140 sospesi a zero ore, ha ritenuto necessario predisporre un piano che permettesse l'introduzione di nuovi impianti e macchinari rispondenti alle esigenze del mercato (abbattimento dei costi generali, uso razionale di tutte le risorse, flessibilità), ottenendo il riconoscimento dello stato di ristrutturazione per il periodo dal 26 marzo 1984 al 23 settembre 1984.*

Poiché nel frattempo il CIPI, nel mese di febbraio dell'anno 1984, ha approvato le linee programmatiche contenute nel piano di intervento 1984-1988 predisposto dal Ministero dell'industria per il risanamento della Videocolor, autorizzando la GEPI a costituire società aventi per oggetto la promozione di iniziative idonee a consentire il riassorbimento di lavoratori della stessa Videocolor fino ad un massimo di 140 unità, nel mese di maggio 1984 è stata creata la IFEL società per azioni e nel successivo mese di luglio la Videocolor ha intimato il licenziamento ai 95 dipendenti in cassa integrazione guadagni straordinaria.

Nel mese di dicembre del 1984, pertanto, la società Videocolor ha iniziato ad avanzare alla sezione di collocamento di Anagni richieste regolarmente evase di lavoratori in possesso di diploma, conseguito presso istituti professionali di Stato per l'industria e l'artigianato, con specifica conoscenza professionale adatta a ricoprire posizioni lavorative che richiedono particolari capacità e preparazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali della Federazione PTT CGIL-CISL-UIL, le strutture aziendali del PCI, PSI, DC e dell'associazione nazionale ebrei perseguitati avevano richiesto l'utilizzazione, per il giorno 29 gennaio 1985, della sala mensa dell'ufficio poste Roma ferrovia, per svolgervi un'assemblea dei lavoratori di protesta contro la liberazione di Reder;

a questa richiesta è stato opposto un netto rifiuto da parte del direttore dell'ufficio e dell'amministrazione provinciale PT, con divieto di svolgere la manifestazione —:

se il ministro è a conoscenza dell'episodio e se non vi ravvisa un'aperta violazione delle libertà sindacali e politiche e una grave offesa ai sentimenti antifascisti del popolo italiano;

se e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili e per evitare che simili fatti non abbiano a ripetersi. (4-07988)

RISPOSTA. — *La materia delle riunioni del personale nei locali di lavoro risulta disciplinata dall'articolo 44 bis della legge 18 marzo 1968, n. 249, il quale testualmente recita: I dipendenti civili dello Stato hanno diritto di riunione nell'unità amministrativa o di esercizio di servizi di produzione indu-*

striale, durante l'orario di lavoro nei limiti di dieci ore annue. Per le ore di partecipazione alle assemblee verrà corrisposta la normale retribuzione. Le riunioni — che possono riguardare la generalità dei lavoratori o gruppi di essi — sono indette singolarmente o congiuntamente dalle organizzazioni sindacali rappresentate nel consiglio di amministrazione con ordine del giorno su materie di interesse sindacale e del lavoro, secondo l'ordine di precedenza delle convocazioni, comunicate al dirigente l'unità di cui sopra. Alle riunioni possono partecipare, previo avviso, i dirigenti delle organizzazioni sindacali, anche non dipendenti dalla pubblica amministrazione.

La richiesta rivolta al direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni per un'assemblea in loco, il cui ordine del giorno era: *Il boia di Marzabotto Reder libero*, è risultata in palese contrasto con tale normativa in quanto non riguardava materia di interesse sindacale o del lavoro.

Appare, pertanto, del tutto legittimo il diniego opposto a tale riunione da parte del citato organo provinciale, che la sera del 28 gennaio 1985, per venire incontro alla richiesta pervenutagli, ha provveduto ad interpellare personalmente, per le vie brevi, le segreterie comprensoriali della CGIL-CISL-UIL invitandole a modificare l'ordine del giorno dell'assemblea nel senso previsto dalla legge. L'invito, tuttavia, è rimasto senza alcun risultato e la riunione non ha potuto essere autorizzata.

D'altra parte, la circostanza che l'oggetto della manifestazione esulava dalle materie previste dalla legge era ben nota ai promotori, tant'è che, nel comunicare al personale interessato l'annuncio in Parlamento di una interrogazione, di analogo contenuto, hanno testualmente affermato: *I comunisti di Roma-ferrovia con questa iniziativa intendono superare l'anacronistica normativa tuttora vigente, discriminante per i lavoratori delle poste e delle telecomunicazioni e invitano, CGIL-CISL-UIL e le altre forze politiche a muoversi nella stessa direzione.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

SERVELLO, BAGHINO E MATTEOLI.
— *Ai Ministri dei trasporti e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

1) se risponde al vero che:

a) c'è una sostanziale differenza tra ACI centrale e ACI provinciali (AACC) tanto che possono essere considerati due diversi enti;

b) solo l'ACI centrale è l'ente con cui lo Stato ha stipulato la convenzione di « conservatore del PRA (Pubblico registro automobilistico) »;

c) solo l'ACI centrale è l'ente che giuridicamente può gestire l'ufficio esazione tasse di circolazione;

d) per converso, gli ACI provinciali (AACC) possono essere paragonati ad agenzie private addette al disbrigo di pratiche automobilistiche;

2) se risponde al vero che gli ACI provinciali (AACC) rilasciano documenti che giuridicamente sono privi di valore (si fa riferimento, per esempio, al foglio verde, sostitutivo del libretto di circolazione, che organi dello Stato quali i carabinieri, Guardia di finanza, polizia di Stato, giustamente non ritengono validi);

3) se è giuridicamente legittimo che il direttore provinciale dell'ACI (AACC) conservatore del PRA, che proviene e fa parte del ruolo dell'ACI centrale, da cui dipende amministrativamente, autorizzi le sedi dell'ACI periferiche a svolgere un compito non previsto dalla legge;

4) se è giuridicamente valido che il direttore provinciale dell'ACI (AACC) possa dare in sub-appalto a privati cittadini il rilascio dei documenti che non sono previsti dalla legge a far gestire da questi la esazione di tasse;

5) se sembra giusto che il cittadino che ha bisogno di determinati servizi sia costretto a pagare pesanti balzelli proprio

all'ente convenzionato — che per essere tale ha una sua utilità di cui si riportano alcuni esempi, che spesso raddoppiano o triplicano la convenzione tra ACI e Stato:

	Tariffa PRA	Tariffa ACI
Passaggi di proprietà	88.000	152.000
Visure	2.000	12.000
Cambio domicilio	10.200	25.200

6) se sembra ulteriormente tollerabile che documenti quali quello di « perdita di possesso » o « passaggio di proprietà » necessari per motivi assicurativi, vengano rilasciati con mesi e spesso anni di ritardo (vedi Roma), provocando un notevole danno economico al cittadino a solo beneficio delle assicurazioni;

7) se è vero che il personale dell'ACI centrale è considerato appartenente al « parastato » e ne gode tutti i benefici e quello delle ACI provinciali (AACC) non ha analogo trattamento;

8) se non abbia preso in esame la opportunità dello scioglimento dell'ACI centrale e delle ACI provinciali (AACC), da considerarsi enti inutili, destinando il personale ad altri compiti nella burocrazia statale o parastatale che, a detta di vari Ministri, risente di scarsità del personale. (4-05607)

RISPOSTA. — *Su informazioni fornite dal Ministero dei trasporti e dal Ministero per la funzione pubblica, che ai sensi dell'articolo 39 dello Stato dell'ACI i 95 Automobil club provinciali e i 7 automobil club locali (costituiti in centri di particolare importanza), enti pubblici confermati ex articolo 3 legge n. 70 del 1975 rispettivamente con decreto del Presidente della Repubblica n. 665 del 1977 e decreto del Presidente della Repubblica n. 244 del 1978, hanno patrimonio proprio distinto da quello dell'ACI e godono, rispetto a quest'ultimo, di pieno autonomia, nei limiti dello statuto stesso.*

Gli automobil clubs sono pertanto enti autonomi federati all'ACI e dotati di propri organi deliberativi e di amministrazione e di controllo.

Il pubblico registro automobilistico è gestito dall'ACI in forza di regio decreto legge 1927 n. 436, convertito nella legge 1928 n. 510.

La convenzione concernente i servizi di riscossione e riscontro di tasse di circolazione e di abbonamento alle autoradiodiffusioni, approvata con decreto ministeriale 20 marzo 1980, attribuisce all'ACI la facoltà di avvalersi, per il funzionamento delle esattorie e delle collettorie temporanee, della collaborazione e delle prestazioni di ordine meramente materiale degli automobil clubs federati, al fine di contenere i costi di un servizio di riscossione capillare.

Gli uffici di riscossione — che devono essere non meno di seicento — dipendono operativamente e contabilmente dall'ufficio provinciale esattore dell'ACI, al quale è preposto un funzionamento responsabile verso l'ente (articolo 2 decreto ministeriale citato).

Gli automobil clubs federati non possono essere paragonati ad agenzie private addette al disbrigo di pratiche automobilistiche, in quanto enti pubblici che operano — senza fini di lucro — nell'interesse generale dell'automobilismo.

La legittimità del rilascio dell'estratto sostitutivo del documento di circolazione cosiddetto foglio verde, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 60 del codice della strada, da parte degli uffici di assistenza automobilistica degli automobil clubs è confermata, oltre che da una consolidata giurisprudenza, da una pronuncia resa in data 5 marzo 1974 dal Consiglio di Stato — sezione prima — su quesito di questa Amministrazione.

Nell'adunanza anzidetta il Consiglio di Stato sosteneva la legittimità del rilascio del foglio verde, in quanto tale rilascio, es-

sendo inteso a facilitare l'uso dell'automobile, rientrava senza dubbio tra le funzioni attribuite agli automobil clubs nell'interesse generale dell'automobilismo.

La competenza per dare in subappalto a privati cittadini l'espletamento di determinati servizi spetta agli organi di amministrazione e non al direttore dell'Automobile club. Si fa presente comunque che l'affidamento a soggetti privati dell'incarico di svolgere determinate attività per conto degli automobil clubs, concretandosi nella istituzione delle cosiddette delegazioni indirette, risponde alla duplice esigenza di rendere più funzionale e capillare la prestazione di servizi ai soci ed agli automobilisti in genere e di realizzare una maggiore economicità della gestione. Al riguardo si precisa che il Consiglio di Stato nell'adunanza della sezione II del 14 dicembre 1983 (parere n. 670 del 1983), ha riconosciuto la legittimità delle predette delegazioni indirette nell'ambito delle attività degli automobil clubs qualora ciò risulti conveniente sotto il profilo funzionale ed economico.

La tabella riportata nel testo dell'interrogazione quale tariffa ACI quella che viene applicata dagli uffici di assistenza automobilistica degli automobil clubs per il disbrigo delle pratiche connesse all'uso dell'automobile per conto degli utenti, che — liberamente — decidono di avvalersi di tale assistenza, anziché rivolgersi direttamente agli sportelli degli uffici provinciali dell'ACI.

Le cause dell'accumularsi di arretrati, anche cospicui, presso taluni uffici provinciali del PRA (pubblico registro automobilistico) vanno ricercate sia nei nuovi adempimenti cui hanno dovuto far fronte gli uffici per effetto di disposizioni di legge degli ultimi anni, sia nelle restrizioni imposte dalla legge finanziaria alle nuove assunzioni di personale ordinario e straordinario a decorrere dal 1983.

Il raffronto tra i dati relativi alle formalità eseguite dagli uffici del PRA negli anni 1982 e 1983 evidenziano un aumento del 14,16 per cento dei carichi di lavoro, contro un incremento del solo 6 per cento del personale di ruolo ed un decremento del 32,81 per cento di quello assunto a tempo determinato.

A ciò aggiungasi che il servizio di riscossione della IET (Imposta erariale di trascrizione) — affidato all'ACI con legge 23 dicembre 1977, n. 952, comporta ulteriori carichi di lavoro, valutabili nel 30 per cento di quelli connessi alle attività del PRA.

È sufficiente far rilevare a tale proposito che agli adempimenti relativi alla riscossione della IET erano adibite presso gli uffici del registro oltre 500 unità di personale.

La trasformazione della tassa di circolazione in imposta sul possesso ha inoltre prodotto nell'anno 1983 circa tre milioni di richieste di radiazione di autoveicoli dal PRA, in aggiunta ai normali carichi di lavoro, mentre l'obbligo dell'annotazione nel PRA delle variazioni tecniche riguardanti gli autoveicoli alimentati con GPL (Gas propano liquido) o metano, imposto dalla legge n. 362 del 1984, ha comportato nel 1984 un aumento delle operazioni di ordine superiore al milione.

Si fa presente infine che è erronea la affermazione secondo la quale il personale dell'ACI è considerato appartenente al parastato mentre quello degli automobil clubs provinciali riceve un trattamento diverso. Infatti ad ambedue le categorie di personale sono stati applicati gli accordi di lavoro previsti dalla legge n. 70 del 1975 sugli enti pubblici e si soggiunge che le stesse categorie rientrano nel medesimo comparto di contrattazione collettiva di cui alla legge n. 93 del 1983 recante norme quadro sul pubblico impiego.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

SOSPURI. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per conoscere quali motivi ritardino la liquidazione dell'indennità *una tantum* in favore di Raffaele Delle Fave, nato il 25 febbraio 1919 e residente in Pignataro Maggiore (Caserta), cui è intestata la pratica di pensione contraddistinta con il numero di posizione 600389. Il decreto concessivo della citata indennità *una tantum* è stato inviato dalla Direzione gene-

rale delle pensioni del Ministero della difesa alla Ragioneria centrale in data 25 giugno 1984. (4-05651)

RISPOSTA. — *Si è già provveduto ad emettere il mandato per l'accreditamento all'INPS di Caserta della somma di lire 13.847.949, necessaria per costituire la posizione assicurativa in favore dell'operaio qualificato Raffaele Delle Fave.*

Nella suddetta somma resta assorbita l'indennità una tantum che sarebbe spettata al Delle Fave.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SOSPURI. — *Al Governo.* — Per sapere:

se sia a conoscenza degli assurdi criteri che hanno indotto la Federazione italiana gioco calcio ad inserire la A.S. Angizia di Luco dei Marsi (cittadina di appena 5.000 abitanti) nel girone « H » del campionato interregionale dilettanti;

se sia a conoscenza che la ricordata decisione:

a) costringe una società dilettantistica a percorrenze che superano, nel complesso, i 7.000 chilometri, con pesanti ed inutili maggiorazioni di spesa;

b) crea notevoli problemi organizzativi a dirigenti e tecnici e pone in grave stato di difficoltà gli stessi calciatori — dilettanti, lo si ricorda — che per talune trasferte dovranno impegnare anche il sabato ed il lunedì, sottraendoli al lavoro ed allo studio;

quali motivi abbiano impedito ai competenti organi di fornire un qualsiasi tipo di risposta alle giuste proteste per tempo avanzate dalla dirigenza dell'A.S. Angizia ed in particolare alla richiesta di revisione del citato girone « H » e di inserimento nel girone « G », comprendente squadre laziali;

quali valutazioni ritenga di poter esprimere circa l'atteggiamento assunto dalla Federazione in oggetto e se all'ori-

gine dello stesso possa esservi stata la volontà di favorire talune società, penalizzando altre meno protette;

quali iniziative, anche legislative, ritenga potrebbero essere adottate al fine di disciplinare sulla base di precisi criteri di opportunità e di economia la formazione dei vari gironi dilettantistici;

quali interventi ritenga poter svolgere presso la F.I.G.C. affinché, in ogni caso, per il prossimo campionato non abbia a ripetersi quanto sopra descritto, anche al fine di evitare che altre nebbie si addensino sul mondo del calcio, già troppe volte coinvolto in episodi scandalistici non proprio edificanti. (4-05842)

RISPOSTA. — *La regolamentazione del gioco calcio, per la sua particolare natura tecnica, è lasciato alla piena competenza dei regolamenti federali che ne disciplinano ogni singolo aspetto.*

In tale materia puramente sportiva non è dato alcun intervento dell'autorità amministrativa.

Tanto premesso va considerato che essendo 12 il numero dei gironi, la disputa dei tornei calcistici non sempre avviene in un ambito territoriale ristretto; in molti casi le trasferte devono essere effettuate in regioni limitrofe, anche perché ciò risponde al criterio di interregionalità che caratterizza questo tipo di campionato.

È inevitabile pertanto che alcune società possano sentirsi penalizzate, ma ciò non deve essere inteso come un trattamento di sfavore, quanto piuttosto una necessità che, per altro, può essere ovviata in vista del prossimo campionato.

Infatti la società che nel corso del campionato 1984-85 ha disputato le gare, previste dal calendario, in zone lontane, potrà chiedere che, nella composizione dei gironi per la stagione sportiva 1985-86, sia ad essa riservata una collocazione migliore.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: FARAGUTI.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ritardano la liquidazione degli interessi legali dovuti sulla pensione numero 88400136/IO, di cui è titolare Maria Puglielli, residente in Pratola Pelligna (L'Aquila). (4-06199)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato di aver corrisposto, nel mese di febbraio 1985 e con assegno bancario della Cassa di risparmio, gli interessi legali dovuti sulla pensione della signora Maria Puglielli.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il secondo comma dell'articolo 131 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, recita: « Al primo concorso per soli titoli che sarà indetto ai sensi del presente decreto a posti di istitutore ed istitutrice nei Convitti nazionali, negli educandati femminili e nei convitti annessi agli istituti tecnici e professionali possono partecipare rispettivamente gli istitutori e le istitutrici assistenti nei convitti nazionali e le maestre istitutrici degli educandati femminili dello Stato, i censori di disciplina non di ruolo dei collegi annessi agli istituti tecnici e professionali ed agli istituti e scuole speciali che abbiano prestato nelle corrispondenti istituzioni almeno due anni di servizio lodevole »;

ad oltre dieci anni dalla emanazione del ricordato decreto il concorso previsto all'articolo sopra richiamato non è mai stato bandito;

in conseguenza di ciò, centinaia di aspiranti istitutrici ed istitutori sono stati praticamente emarginati, pur avendo prestato servizio di supplenza annuale, per esempio, nel biennio 1982-1983 e 1983-1984, mentre assurdamente sono stati immessi

nei ruoli gli aspiranti aventi il solo merito di una supplenza annuale, conferita dai Provveditori agli studi nell'anno scolastico 1981-1982;

a giustificazione della descritta situazione non possono certo addursi motivi di carenza di posti, in quanto:

a) gli istitutori in soprannumero sono già passati agli uffici centrali e periferici dello Stato;

b) in analoga circostanza, sono stati banditi concorsi per gli istituti secondari, pur in assenza di cattedre, riservando ai vincitori quelle disponibili nel biennio successivo —

se, in considerazione anche di quanto esposto, abbia previsto o intenda prevedere per l'immediato futuro la emanazione di un bando di concorso per soli titoli per istitutore, in attuazione del più volte richiamato articolo 131 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417. (4-07011)

RISPOSTA. — *Non si rende possibile l'emanazione di un bando di concorso per soli titoli per istitutore, in attuazione dell'articolo 131 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, in quanto la normativa che prevedeva i concorsi per soli titoli, a cui fa riferimento, appunto, l'articolo 131 succitato, è stata abrogata dagli articoli 26 e 33 della legge 9 agosto 1978 n. 463. L'accesso ai ruoli del personale educativo è ora disciplinato dall'articolo 1 della legge 20 maggio 1982, n. 270.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di vecchiaia intestata a Alvaro Di Felice, nato il 14 ottobre 1912 a Gagliano Aterno (L'Aquila) ed ivi residente;

quali iniziative ritenga poter adottare al fine di snellire l'iter della pratica in oggetto, atteso che la relativa domanda è stata prodotta dall'interessato fin dal 21 aprile 1977. (4-07525)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la domanda di pensione di vecchiaia del signor Alvaro Di Felice è tuttora in fase di istruttoria presso la propria sede regionale di L'Aquila, dovendo essere trattata in regime di convenzione internazionale di concerto con il competente organismo assicuratore canadese.*

Si fa presente, per altro, che l'interessato, potendo far valere in Italia 384 contributi settimanali in luogo dei 780 previsti dalla legge, non ha diritto all'erogazione di una prestazione autonoma nell'assicurazione italiana.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere:*

quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione intestata all'ex marittimo Tommaso Serafini, classe 1932, matricola n. 96969/1, residente in Ortona (Chieti), il quale è stato dichiarato non più idoneo ai servizi della navigazione dalla Commissione medica permanente di Genova.

se, considerato lo stato di salute particolarmente precario del sopra nominato, nonché le sue disagiatissime condizioni finanziarie, ritenga di dover, nelle more della definizione della pratica di cui trattasi, disporre la liquidazione di acconti sulla futura pensione. (4-08131)

RISPOSTA. — *L'INPS ha precisato che la domanda di pensione del signor Tommaso Serafini non risulta presentata ai competenti uffici, mentre risulta pervenuto agli stessi*

il verbale della commissione medica permanente di primo grado attestante la non idoneità dell'interessato all'effettuazione dei servizi di navigazione.

Poiché su tale giudizio hanno concordato anche i sanitari dell'istituto, quest'ultimo ha disposto di dare corso alla normale istruttoria per accertare il diritto alla prestazione di inabilità anche dal punto di vista amministrativo.

L'istituto ha, pertanto, trasmesso all'interessato l'apposito modello da presentare al proprio servizio previdenza marinara al fine di ottenere la prestazione richiesta, ed ha, nel contempo, avviato la procedura meccanografica per la liquidazione del trattamento pensionistico in questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

SPATARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:*

se sia a conoscenza delle gravi conseguenze determinatesi nei confronti di migliaia di lavoratori agricoli che a causa del mancato invio dei bollettini di pagamento del contributo integrativo, anno 1983, da parte della Direzione centrale dello SCAU, rischiano di vedersi compromettere il pagamento delle prestazioni di malattia da parte dell'INPS;

quali interventi si pensa di adottare al fine di provvedere in tempi rapidi agli adempimenti necessari, emanando direttive nei confronti dello SCAU e dell'INPS, affinché siano tutelati i diritti dei lavoratori agricoli. (4-08055)

RISPOSTA. — *Si ritiene che sia il contributo integrativo previsto dalla legge n. 334 del 1968, secondo cui i lavoratori agricoli che abbiano effettuato meno di 51 giornate annue di lavoro e siano anche coltivatori diretti, non assicurabili come tali per difetto di determinati requisiti, possano essere iscritti negli elenchi degli operai con 51*

giornate versando i contributi per la differenza.

Al riguardo, si fa presente che il servizio per i contributi agricoli unificati ha già impartito disposizioni ai propri uffici provinciali perché provvedano ad iscrivere le giornate d'integrazione negli elenchi nominativi anche prima dell'avvenuto versamento del contributo integrativo ed a segnalare poi all'INPS i nominativi dei lavoratori che adempiono al versamento stesso e, inoltre, a verificare se a tutti i lavoratori interessati siano stati forniti i bollettini di pagamento e, in mancanza, a provvedervi con ogni urgenza.

Il Ministro del lavoro e
della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

SPINI E ALBERINI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere -

visto che la repressione nel Cile di Pinochet, fattasi particolarmente aspra in quest'ultimo periodo nei confronti di coloro che reclamano il ripristino delle libertà civili e democratiche, ha colpito, con l'assegnazione al confino in località particolarmente emarginate e disagiate, numerosi esponenti politici;

venuto a conoscenza, dalle informazioni raccolte dall'onorevole Guido Alberini, componente della delegazione parlamentare italiana che ha recentemente visitato il Cile, che Akim Soto Morales è stato confinato dal 24 novembre a Montipatria (località a 500 Km a nord di Santiago) e Luis Alvarado Comstela è stato a sua volta confinato il 15 novembre a Chonchi (zona a 1.300 Km a sud di Santiago);

considerato che tali provvedimenti suscitano sdegno e preoccupazione in ogni coscienza democratica perché rappresentano la negazione dei più elementari diritti civili e politici in quel Paese -

se non ritenga di mettere in atto iniziative che siano utili alla revoca di tali provvedimenti così restrittivi delle

libertà personali degli esponenti politici citati e di tutti coloro che si trovano nelle medesime condizioni. (4-06988)

RISPOSTA. — La situazione interna cilena attraversa una fase di notevole peggioramento: la repressione preventiva e sistematica, messa in atto dal governo del generale Pinochet, viene giuridicamente giustificata con la vigenza dello stato d'assedio, entrato in vigore il 6 novembre 1984 per circoscrivere la protesta popolare contro il regime e la rinascita del terrorismo. Successivamente lo stato d'assedio è stato rinnovato fino al 6 maggio 1985.

La situazione interna appare attualmente priva di qualsiasi sbocco politico, sia perché la speranza di una ripresa del dialogo fra governo ed opposizione democratica è in questo momento accantonata, sia per la riaffermata intenzione del generale Pinochet di restare al potere fino al 1989, quando avrà termine il periodo transitorio previsto dalla costituzione del 1980, sia infine per l'allontanamento del moderato premier e ministro dell'interno Onofre Jarpa, a seguito del rimpasto governativo del 10 febbraio 1985. Tutti questi fatti fanno ritenere che almeno per i prossimi sei mesi la situazione in Cile rimarrà di estrema tensione e di assenza totale di dialogo fra le parti. La mancanza di compattezza nell'opposizione, che non riesce a costituirsi in un fronte comune, ha finito alla lunga con il rafforzare il governo militare.

In questo quadro di repressione, la corte costituzionale ha proclamato, nel mese di febbraio 1985, l'illegittimità e la relativa messa al bando del Movimento democratico popolare, che raggruppa le forze del partito comunista, la parte più militante del partito socialista, ed il Movimento di sinistra rivoluzionario (PIR).

Come conseguenza dello stato d'assedio e nel quadro di una politica di chiusura ad ogni forma di dialogo, si collocano i casi di Akim Soto Morales e Luis Alvarado Comstela segnalatici, che, secondo notizie assunte dalla nostra ambasciata in Santiago, sono stati appunto assegnati al confino, il primo in data 24 novembre 1984 in località Monti-

patria, il secondo in data 15 novembre a Conchi, nel nord del paese.

La pena del confino comporta in Cile l'obbligo del soggiorno nella località prescritta e delle firma giornaliera del registro di presenza, senza altre restrizioni. Il confino, che viene comminato dalle autorità cilene con sempre maggiore frequenza ai dirigenti e agli esponenti delle organizzazioni politiche di opposizione, viene adottato sulla base degli articoli 24 e 41 delle norme transitorie della costituzione cilena relative allo stato d'assedio, norme che prevedono varie misure restrittive della libertà personale.

Per quanto concerne infine la domanda intesa a conoscere quali azioni sul piano più generale fossero state intraprese, va rilevato che l'azione italiana negli appositi fori internazionali ha sempre mirato a promuovere quel consenso e quelle iniziative che suonassero come inequivoca condanna del regime cileno e come difesa dei diritti umani e delle libertà.

In particolare, nell'ambito della Comunità europea sono state promosse, più volte, con il fattivo concorso dell'Italia, dichiarazioni pubbliche con le quali veniva espressa la viva preoccupazione e la condanna per gli atti di violenza e di repressione e veniva rivolto un pressante invito al governo di Pinochet per la ripresa del dialogo con l'opposizione per giungere al pieno ristabilimento delle libertà democratiche nel paese. Anche nel 1985, infine, l'Italia ha copresentato in sede di trentanovesima assemblea generale delle Nazioni unite una risoluzione di condanna del Cile che è stata successivamente approvata con la grande maggioranza dei voti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

TAMINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

1) con ordinanza ministeriale del 30 luglio 1983, n. 249, confermata con circolare ministeriale del 14 ottobre 1983, il

Ministero della pubblica istruzione aveva disposto l'utilizzazione nelle scuole italiane dei docenti di ruolo privi del titolo di specializzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 per le attività di sostegno ad alunni portatori di *handicaps* psico-fisici;

2) i tribunali amministrativi regionali della Toscana e del Lazio hanno annullato le disposizioni che consentivano l'utilizzazione sui posti di sostegno dei docenti di ruolo privi del richiesto titolo di specializzazione;

3) nonostante le predette decisioni giurisdizionali il Ministero della pubblica istruzione con circolare ministeriale n. 216 del 14 luglio 1984 ed il Provveditorato agli studi di Roma, con circolare n. 220 dell'11 luglio 1984 hanno previsto la possibilità di conferma o utilizzazione per l'anno scolastico 1984-1985 sui posti di sostegno per quei docenti di ruolo « che abbiano interesse », pur non essendo gli stessi in possesso di alcun titolo di specializzazione e pur non essendo mai stati utilizzati sui predetti posti;

4) la predetta disposizione oltre che in contrasto con la legge n. 517 del 1977, il decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 e con l'articolo 14 della legge n. 270 del 1982, norme in base alle quali per ricoprire i posti di sostegno occorre essere necessariamente in possesso del titolo di specializzazione conseguito al termine di appositi corsi biennali, appare in evidente contrasto con le decisioni giurisdizionali indicate, con le quali gli organi della giustizia amministrativa hanno confermato il principio in base al quale per ricoprire i posti di sostegno è indispensabile essere in possesso dell'apposito titolo di specializzazione, annullando gli atti ministeriali emessi per l'anno scolastico 1983-1984 e di identico contenuto dalla citata circolare n. 220 dell'11 luglio 1984 emessa dal Provveditorato agli studi di Roma;

5) la disposizione provveditoriale indicata, oltre ad arrecare un gravissimo danno all'intera organizzazione scolastica

quanto alle nomine del personale da destinare ai posti di sostegno, è certamente lesiva degli stessi interessi degli alunni portatori di *handicaps* psico-fisici, destinati anche per il prossimo anno scolastico, ad essere affidati a personale che, in quanto privo del titolo di specializzazione, è assolutamente privo della necessaria capacità professionale richiesta per le particolari funzioni che sarà chiamato ad espletare, con le gravi conseguenze e rischi derivanti da tale stato di cose —

se non ritiene opportuno revocare le disposizioni ministeriali suddette in considerazione dell'alto valore civile che riveste la protesta contro tale decisione da parte dei genitori degli alunni handicappati e delle associazioni per l'integrazione scolastica;

se non ritiene altresì altamente immorale che lo Stato italiano cerchi di « risanare » il proprio bilancio tagliando la spesa a favore dei bambini e dei ragazzi handicappati in un'ottica miope di falso risparmio e di futuri maggiori oneri per la mancata integrazione sociale dei portatori di *handicaps*. (4-05760)

RISPOSTA. — *Le istruzioni ministeriali sin qui impartite, per la copertura dei posti di sostegno, hanno inteso privilegiare, anzitutto, gli insegnanti in possesso del prescritto titolo di specializzazione e che rivestissero, nello stesso tempo, lo status dei docenti di ruolo, oppure di docenti non di ruolo, non licenziabili a norma delle disposizioni vigenti.*

La possibilità, tuttavia, di utilizzare sui posti in questione il personale suindicato, anche se sprovvisto di titolo specifico, è stata eccezionalmente prevista, anche per l'anno scolastico 1984-85, in relazione alla duplice esigenza di far fronte alla scarsità di insegnanti specializzati già in servizio — in particolare per quanto concerne la scuola media — e di evitare il sensibile aggravio di spesa, che comporterebbe l'assunzione di supplenti.

Premesso, pertanto, che alla suddetta esigenza ha inteso, in sostanza, ispirarsi anche

l'ordinanza del 14 luglio 1984 cui ha fatto riferimento l'interrogante, si ritiene tuttavia di dovere aggiungere che, per quanto concerne, in particolare, il sostegno agli alunni affetti da handicaps di particolare gravità, nonché agli alunni videolesi ed audilesi, questo Ministero, con successiva circolare del 18 ottobre 1984, n. 309 ha disposto che, per la copertura dei relativi posti, fossero assunti come supplenti annuali — in caso di indisponibilità di docenti specializzati in servizio — coloro che risultassero in possesso di adeguata specializzazione, con precedenza assoluta rispetto ad altre categorie di aspiranti.

In merito, poi, agli orientamenti emersi dalle sentenze di alcuni tribunali amministrativi regionali — che possono per altro trovare applicazione solo nei confronti dei ricorrenti — si fa presente che il Ministero, prima di assumere eventuali determinazioni, è in attesa di conoscere l'esito dell'appello al riguardo proposto al Consiglio di Stato.

Quanto, infine, alle istruzioni che dovranno regolare la materia per l'anno scolastico 1985-86, si ricorda che esse saranno ispirate alle disposizioni introdotte con l'articolo 7 — tredicesimo comma — della legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria) secondo cui i posti per il sostegno a favore degli alunni portatori di handicaps, nella scuola dell'obbligo, dovranno essere coperti prioritariamente con personale specializzato, secondariamente con personale di ruolo, compresi i titolari di dotazioni organiche aggiuntive, ed infine con personale eventualmente in soprannumero.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TATARELLA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

a) dal 21 al 23 febbraio 1985 avrebbero dovuto svolgersi a Lecce gli esami relativi al concorso per 30 posti di collocatore da destinare alla Puglia ed alla Basilicata;

b) la sede di esame di Lecce era indicata nel bando di concorso;

c) pochi giorni prima della data degli esami ai candidati (oltre 9 mila della sola Puglia) è pervenuta la comunicazione che la sede degli esami era spostata a Roma;

d) la permanenza a Roma per tre giorni dei candidati comporta una notevole spesa da sostenere da parte di giovani senza lavoro -:

1) i motivi che hanno portato allo spostamento della sede degli esami da Lecce a Roma;

2) se ritenga corretto esporre a disegni e spese notevoli 9 mila candidati che, per l'essere disoccupati, hanno problemi economici. (4-08277)

RISPOSTA. — *Le prove scritte relative al concorso pubblico per esami a trenta posti di collocatore da destinare alle sezioni degli uffici del lavoro e della massima occupazione delle regioni Puglia e Basilicata, a causa del rilevante numero di concorrenti — per altro non prevedibile sulla scorta delle precedenti esperienze — hanno dovuto svolgersi, oltre che in quella stabilita, anche in altre sedi, poiché nella sola città di Lecce le strutture idonee ad accogliere i partecipanti sono risultate insufficienti.*

Questo Dicastero, pertanto, ha dovuto, in tempi relativamente brevi, scegliere delle sedi disponibili e ripiegare, suo malgrado, per quelli di Roma e di Bari, superando, però, in tal modo una situazione di obiettiva difficoltà che avrebbe pregiudicato lo svolgimento delle prove stesse.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

TRAMARIN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponde al vero la notizia riportata dalla stampa locale che il pretore

di Montagnana dottor Giampaolo Schiesaro ha inviato una comunicazione giudiziaria ai negozianti di Montagnana per la protesta del 23 ottobre e agli artigiani di Masi e Castelbaldo per quella del 26 novembre in cui si ipotizza il reato di cui all'articolo 504 del codice penale;

quale fondamento legale ritiene possa avere tale procedimento oltre la zelante applicazione della legge;

se non ritenga dover intervenire, nell'ambito delle sue competenze, per chiarire la situazione, in particolare alla luce delle dichiarazioni rilasciate alla stampa dopo il Convegno promosso dal Centro Lunigianese di studi giuridici di Pontremoli. (4-07100)

RISPOSTA. — *Il pretore di Montagnana (Padova), ha confermato la pendenza, presso il proprio ufficio, di otto procedimenti penali relativi alle serrate nei settori del commercio e dell'artigianato, avvenute in data 23 ottobre 1984, 26 novembre 1984 e 13 dicembre 1984, nei quali è stato ipotizzato il reato di cui all'articolo 504 codice penale.*

Il dottor Schiesaro ha precisato inoltre che sono state sino ad oggi inviate 51 comunicazioni giudiziarie destinate esclusivamente a coloro che, avendo almeno un lavoratore alle dipendenze, assumono qualifica di datori di lavoro.

Le indagini di polizia giudiziaria sono state estese a tutto il territorio del mandamento e le comunicazioni giudiziarie riguardano, per il momento, fatti commessi, oltre che nei comuni di Montagnana, Castelbaldo e Masi (Padova), anche nei comuni di Casale di Scodosia e di Megliadino San Fidenzio (Padova).

Quanto sopra premesso, si ritiene opportuno ricordare che l'esercizio dell'azione penale è di competenza esclusiva dei magistrati, la cui situazione di indipendenza dal potere esecutivo — ed in particolare dal ministro della Giustizia — trova nella Costituzione un esplicito riconoscimento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

TRANTINO E ALPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza:

a) della gravissima e intollerabile situazione determinatasi tra l'« Associazione Guide Umbria » e i frati minori conventuali della Basilica di San Francesco in Assisi i quali si ostinano ad impedire alle guide autorizzate l'ingresso, per svolgervi la loro utile e spesso indispensabile attività, alla Basilica di Assisi;

b) che la lamentata situazione si verifica poiché dal testo del nuovo Concordato tra lo Stato italiano e la chiesa cattolica non è regolamentata la materia, di particolare rilievo, dei beni ecclesiastici, devoluta ai lavori della Commissione appositamente istituita, che avrebbe dovuto ultimarli entro il mese dell'agosto scorso e che, invece, non sono stati ancora licenziati.

Gli interroganti desiderano altresì conoscere:

1) quali ufficiali iniziative intenda intraprendere per definitivamente rendere certa la configurazione giuridica della Basilica di San Francesco che, contrariamente a quelle di San Pietro in Roma, di Sant'Antonio in Padova e della Madonna di Loreto, che pur godono di extra-territorialità essendo proprietà della Santa Sede, è l'unica ove non è consentito l'ingresso delle guide regolarmente autorizzate alla testa delle comitive turistiche;

2) quali urgentissimi e decisivi provvedimenti voglia adottare per porre termine al gravissimo stato di disagio delle guide umbre, esempio sinora di pazienza e tolleranza, ma svilite e mortificate nella loro professionalità e funzione che, oltre che socialmente apprezzata, veniva definita da Sua Santità Paolo VI « importante funzione culturale ». (4-06168)

RISPOSTA. — *La disciplina delle attività turistiche è demandata, dal decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1982 n. 6, alla piena competenza degli organi regio-*

nali e che, d'altra parte, questa Amministrazione non ha alcun titolo per intervenire in una materia che rientra nella più complessa tematica dei rapporti fra Stato e Chiesa cui sono interessati altri Dicasteri.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

TREBBI, RUBBI, CANULLO, MASINA, SANLORENZO, CRUCIANELLI, CRIPPA, MAINARDI FAVA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza:

dell'arresto, avvenuto ieri 5 febbraio 1985, di Vuscovich Sergio, noto dirigente cileno del MDP, ex sindaco di Valparaiso;

della sua scomparsa e mancanza completa di notizie, il che desta grandissime e giustificate preoccupazioni per la sua sorte;

che l'arresto è più che mai grave e ingiustificato non essendoci nessun capo d'accusa;

che Vuscovich si trova in Cile con una borsa di studio concessa dall'università di Bologna per una attività di ricerca presso l'università di Valparaiso;

si chiede altresì di conoscere se il Governo intenda di elevare immediata, ferma protesta, nei confronti del Governo repressivo cileno e di quali interventi urgenti intenda porre in atto per avere immediate notizie di Vuscovich e per la sua liberazione. (4-07858)

RISPOSTA. — *Si verifica effettivamente il 5 febbraio 1985 l'arresto in Valparaiso ad opera dei servizi di sicurezza dell'ex sindaco di quella città, professor Sergio Vuskovic, influente dirigente del Movimento democratico popolare, recentemente messo fuori-legge sotto l'imputazione di perturbazione della pace interna.*

Dopo un fermo di tre giorni egli veniva inviato al confino per un periodo di tre me-

si nella località di Conchi (a 3.500 metri di altezza, mille chilometri a nord di Santiago). Tale fatto aveva un'immediata e vasta eco nel paese dove il professor Vuskovic ha soggiornato durante lunghi anni di esilio, insegnando alla facoltà di magistero dell'università di Bologna, anche a causa della di lui precaria salute messa a repentaglio dall'altezza e dalla selvaticità del luogo di confino.

L'incaricato d'affari presso la nostra rappresentanza in Santiago, svolgeva, subito dopo l'adozione del provvedimento di confino, un passo umanitario in favore del professor Vuskovic presso quelle autorità in ragione anche delle sue precarie condizioni di salute, adoperandosi poi successivamente affinché gli sia consentito lasciare il paese accettando un incarico di studio conferitogli dall'università di Bologna. Il Vuskovic ha manifestato l'intenzione di accettare l'incarico, a condizione tuttavia di poter rientrare liberamente in Cile ogni qualvolta lo desidera. Il ministero degli esteri del Cile, sollecitato dalla nostra ambasciata, si è riservato di far esaminare il caso al dicastero degli interni competente.

Per quanto concerne infine la domanda intesa a conoscere quali azioni sul piano più generale fossero state intraprese, va rilevato che l'azione italiana negli appositi fori internazionali ha sempre mirato a promuovere quel consenso e quelle iniziative che suonassero come inequivoca condanna del regime cileno e come difesa dei diritti umani e delle libertà.

In particolare, nell'ambito della Comunità europea sono state promosse più volte, con il fattivo concorso dell'Italia, dichiarazioni pubbliche con le quali veniva espressa la viva preoccupazione e la condanna per gli atti di violenza e di repressione e veniva rivolto un pressante invito al governo di Pinochet per la ripresa del dialogo con l'opposizione per giungere al pieno ristabilimento delle libertà democratiche nel paese. Anche quest'anno, infine, l'Italia ha copresentato in sede di trentanovesima assemblea generale delle Nazioni unite una risoluzione di condanna del Cile che è stata successivamente approvata con la grande maggioranza dei voti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione, numero di posizione 09/12/43336, intestata al signor Caggiano Raffaele nato il 30 agosto 1913 residente in Argentina.

L'interrogante fa presente che, con nota n. 08/14/43336 fin dal 28 luglio 1983, la sede provinciale dell'INPS di Avellino comunicò all'interessato gli importi spettantegli ma la pensione ancora non è in pagamento. (4-03994)

RISPOSTA. — L'INPS ha comunicato che la pratica di pensione del signor Raffaele Caggiano, residente in Argentina, ha subito alcuni ritardi a causa sia dell'entrata in vigore nel mese di gennaio del 1984 della nuova convenzione italo-argentina, sia del mancato riscontro da parte dell'ente assicuratore argentino ai formulari di collegamento, allo stesso trasmessi nel mese di aprile dell'anno 1984.

L'INPS ha, per altro, precisato che la propria sede regionale della Campania in considerazione di quanto sopra, ha convenuto di definire provvisoriamente la pratica in questione, soprassedendo all'osservanza della nuova normativa convenzionale e liquidando il pro-rata a carico dell'assicurazione italiana.

La sede di cui sopra, ha, nel contempo, provveduto ad inviare all'ente argentino una nota di sollecito per conoscere l'ammontare della pensione autonoma corrisposta all'interessato al fine di consentire la successiva determinazione dell'importo della prestazione italiana in base alla convenzione di precedenza richiamata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere, se la sede INPS di Foggia ha già inoltrato o quando inoltrerà al corrispondente Istituto tedesco di Augsburg il modello

E 205 D richiesto per la definizione della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale del signor Zefilippo Antonio nato il 16 febbraio 1921 attualmente domiciliato in Germania. (4-06688)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che il modello richiesto per la definizione della pratica di pensione del signor Antonio Zefilippo, in regime di convenzione internazionale, dopo l'istruttoria effettuata presso le proprie sedi di Foggia e di Lecce, è stato inviato all'organismo assicuratore tedesco alla fine di febbraio dell'anno 1985.*

La pratica di pensione dell'interessato, pertanto, verrà, definita appena perverrà all'istituto la documentazione di competenza dell'organismo assicuratore tedesco di cui già detto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se la nostra rappresentanza diplomatica di Panama liquida i conguagli dei crediti di imposta ai contrattisti dipendenti, così come risultano dai modelli 101 che vengono consegnati agli impiegati. (4-07454)

RISPOSTA. — *L'ambasciata d'Italia in Panama non manca di liquidare agli impiegati a contratto ivi in servizio i conguagli per crediti d'imposta ad essi dovuti, sulla base degli accreditamenti disposti da questo Ministero su richiesta di tale rappresentanza.*

A detti impiegati sono altresì rilasciati i modelli 101 relativi agli emolumenti loro corrisposti su base annua.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che il signor Rapisarda Alfio, nato ad Acireale

l'8 gennaio 1921, bidello presso la VI scuola media statale di Acireale, ha presentato domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi di cui alla legge 7 febbraio 1979, n. 29, e ciò in data 28 gennaio 1980 — quali motivi si frappongono alla definizione della pratica e se non ritenga di disporre perché la stessa venga al più presto trattata e definita. (4-07158)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Catania ha fatto presente che, per la ricongiunzione dei periodi assicurativi, chiesta dal bidello Alfio Rapisarda a norma della legge 7 febbraio 1979 n. 29, è stato emesso il decreto del 2 febbraio 1985, n. 516 inviato in pari data alla competente ragioneria provinciale con elenco n. 26/R.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TRINGALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il direttore generale dell'INPS ha emanato la circolare n. 7146 G.S. avente per oggetto: « articoli 5, 6 e 7 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1983, n. 79, e articolo 20 della legge 27 dicembre 1983, n. 730. Chiarimenti ed istruzioni »;

il punto 6) di detta circolare avente per titolo « Separazione di fatto tra coniugi » dispone che « lo stato di separazione di fatto tra coniugi non può condurre alla esclusione dal calcolo del reddito familiare del reddito del coniuge non convivente non essendo tale stato giuridicamente rilevante » —:

quali provvedimenti urgenti intende adottare in favore del ripristino della prassi, ormai consolidata, che non ha mai preteso di riavvicinare coniugi separati di fatto che spesse volte non vivono nella stessa città, a volte nemmeno nella stessa regione e addirittura nella stessa nazione

(per essere espatriati per motivi di lavoro), per la impraticabilità dell'adempimento che si pretende dal coniuge separato di fatto;

se non ritiene che sia ancora sufficiente la documentazione che sino alla emanazione della circolare n. 7146 G.S. veniva pacificamente accettata dall'Istituto nazionale della previdenza sociale come congrua ai fini della concessione degli assegni familiari tenendo presente che, permanendo la disposizione che si chiede di revocare, molte famiglie numerose bisognose verrebbero private degli assegni familiari, ora anche maggiorati, con gravissimo disagio e danno per le stesse che, spesse volte, per i magri guadagni, riescono a sopravvivere solo perché possono percepire gli assegni familiari che, lasciando efficace la circolare n. 7146 G.S., perderebbero. (4-08121)

RISPOSTA. — *L'espressione normativa «coniuge» è stata intesa solo con riferimento al coniuge non separato, nel senso che il reddito del coniuge separato legalmente non concorre alla formazione del reddito familiare del lavoratore richiedente gli assegni familiari.*

Tuttavia, dato che la separazione di fatto non può avere la stessa considerazione della separazione legale agli effetti della esclusione del reddito del coniuge separato, ne consegue che gli assegni familiari, in tali casi, possono essere corrisposti solo dopo la valutazione nel reddito familiare, anche di quello del coniuge separato di fatto, come in tutti i casi di non convivenza tra i coniugi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

VITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali inafferrabili ragioni abbiano finora impedito che la relazione finale della commissione giu-

dicatrice del concorso libero a ricercatore universitario - gruppo 132 - facoltà di ingegneria del Politecnico di Milano, venisse inserita nel supplemento ordinario del bollettino ufficiale n. 29-30, parte seconda, del 21-28 luglio 1983.

La vicenda, che si tinge di misteriosi risvolti, assume incredibili esiti ed esige una razionale spiegazione, se si tiene conto che, pur avendo il Ministero della pubblica istruzione provveduto a inviare il materiale da pubblicarsi (come risulta da informazioni fornite dal Segretariato generale della Presidenza della Repubblica interessato da un avente causa) all'Istituto poligrafico dello Stato in data 25 luglio 1983, il supplemento ordinario, atteso con comprensibile ansia dai partecipanti al concorso, non ha ancora visto la luce. (4-05689)

RISPOSTA. — *La relazione del concorso per ricercatore universitario, gruppo 132, della facoltà di ingegneria del politecnico di Milano è stata inserita nel supplemento ordinario al Bollettino ufficiale nn. 29-30, parte seconda del 21-28 luglio 1983 (a pagina 224), inviato per la stampa all'istituto Poligrafico dello Stato in data 25 luglio 1983.*

Tale fascicolo, diramato dal Poligrafico nel corso dell'anno 1984, risulta acquisito in data 17 ottobre 1984 agli atti del competente ufficio di questo Ministero, ove è possibile prenderne visione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ZARRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

l'Ufficio provinciale IVA di Benevento ha ritenuto che le cooperative agricole operanti nel settore della tabacchicoltura, l'organizzazione economica che le associa (il Consorzio CECAS di Benevento) e molte altre cooperative agricole sannite abbiano omesso di produrre la dichiarazione annuale relativa alla opzione per in-

tassabilità del conferimento di cui al quinto comma, articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1972, n. 633;

la stessa medesima omissione, che è di mera formalità, ha dei precedenti;

questa omissione e, dunque, il vizio di mera forma fu sanato, in sede giurisdizionale, con decisione della commissione imposte di secondo grado di Cosenza n. 9 del 27 dicembre 1977 - IV Sezione -, che riconobbe valore sostanziale al comportamento del contribuente in presenza di un fatto omissivo meramente formale;

per la fattispecie omissiva di che trattasi, il Ministro delle finanze, in conformità della citata decisione della Commissione imposte di Cosenza, emanò la R.M. n. 410098 dell'8 agosto 1978 per sancire che il termine annuale relativo alla dichiarazione di esportatore abituale è meramente ordinatorio e non sostanziale;

da parte di talune delle cooperative prima ricordate, si oppone alla posizione assunta dall'Ufficio IVA che la dichiarazione di opzione, materia del contendere, è stata da loro effettivamente prodotta, sia pure con corrispondenza ordinaria, come testimoniano i loro registri di protocollo;

tuttavia, come fatto generale, un provvedimento punitivo di mero errore formale risulterebbe non solo sproporzionato ma addirittura pernicioso per l'economia tutta del Sannio che fonda la sua sopravvivenza proprio e quasi esclusivamente sull'agricoltura e, in questo ambito, sulla tabacchicoltura -

a) se è a conoscenza di tale stato di cose;

b) se ritiene di dover comporre la vertenza con un provvedimento che recepisca i precedenti citati in premessa, scaturiti da fattispecie omissive analoghe, o di dover emanare apposita circolare che renda applicabili le minori pene pecuniarie previste dal combinato disposto degli articoli 47 e 48 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 cita-

to, anche in considerazione della evidente buona fede dei operatori, della delicata situazione che si verrebbe a creare e dell'orientamento già emerso ampiamente in Parlamento di modificare nel senso auspicato il decreto-legge n. 746 del 29 dicembre 1983. (4-03103)

RISPOSTA. — L'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, prevede un regime speciale basato sulla detrazione forfettaria in misura pari all'imposta risultante dalle operazioni imponibili.

Tale disposizione equipara ai produttori agricoli quegli enti a carattere mutualistico, quali le cooperative e i loro consorzi, che hanno prevalentemente lo scopo di fornire servizi a condizioni più vantaggiose ai propri soci o associati nonché di provvedere alla vendita dei prodotti per conto dei conferenti.

Lo stesso articolo 34, al quinto comma, stabilisce l'intassabilità del passaggio socio-ente dei prodotti elencati nella tabella A, parte prima.

Gli enti (cooperative e loro consorzi, associazioni e loro unioni), per altro, possono rinunciare a tale intassabilità con comunicazione da farsi all'ufficio IVA entro il termine del 31 gennaio.

L'espressione letterale della norma de qua, «... possono optare preventivamente, entro il 31 gennaio», fa ritenere che detto termine sia da considerare perentorio e in tal senso si è già pronunciata l'Amministrazione con la risoluzione ministeriale dell'11 marzo 1982, n. 411504.

La stessa giurisprudenza, anche se con riferimento ad altri termini prescritti dallo stesso articolo 34, è dell'avviso che il termine per la rinuncia preventiva abbia carattere perentorio (confrontare commissione tributaria centrale, sezione XIV, del 27 gennaio - 10 giugno 1982, n. 475).

È appena il caso di rilevare, altresì, che la prova della presentazione della dichiarazione di opzione, che non risulti dai protocolli, registri ed atti dell'ufficio - a norma del quarto comma dell'articolo 37 - non

può essere data mediante ricevuta dell'ufficio o la ricevuta della raccomandata.

Alla luce di quanto precede, l'Amministrazione non può non ritenere legittimi gli avvisi di rettifica emessi nei confronti del Centro cooperativo agricolo sannita (CE-CAS) — società cooperativa a responsabilità limitata — con sede in Benevento, dal momento che detto centro non ha rispettato la condicio sine qua non consistente nella comunicazione tempestiva all'ufficio di rinunciare all'intassabilità dei conferimenti all'organismo associativo, irrilevante risultando la circostanza che, di fatto, le precisate operazioni siano state assoggettate ad imposta.

Per altro, poiché gli anzidetti avvisi sono stati gravati da ricorso, spetta comunque alla commissione tributaria adita decidere in ordine al merito della questione.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

ZOPPI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere se, oltre alle iniziative specifiche per combattere il terrorismo, non ritenga pure necessario ridurre i fattori di rischio esistenti sulla linea ferroviaria Bologna-Firenze, che nel decennio scorso è stata particolarmente presa di mira con tre gravissimi atti di terrorismo e numerosi tentativi di danneggiamento.

Poiché i fattori di rischio sono riconducibili al fatto che la linea ferroviaria Bologna-Firenze è l'unica linea transappenninica di collegamento nord-sud ed è sovraccaricata, specialmente nel congestionato nodo di Bologna, e che essi sono anche in larga misura riducibili al raddoppio e potenziamento della linea ferroviaria « Pontremolese », già previsto dalla legge n. 17 del 1981, l'interrogante chiede altresì di conoscere se il Governo non ritenga opportuno e necessario finanziare compiutamente la tratta di valico appenninico, oltre a quelle previste dal decreto mini-

steriale 10 settembre 1981, n. 1881, e rinfanziate con la legge finanziaria 1985, allo scopo di poter disporre, entro gli anni '80, di una seconda linea transappenninica di collegamento nord-sud, sulla direttrice « Tirrenica-Pontremolese ». (4-07265)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 10 settembre 1981, n. 881 contenente il programma di utilizzo delle somme stanziato con la legge 12 febbraio 1981, n. 17 prevede, per il potenziamento della linea ferroviaria Pontremolese interventi, per un importo complessivo di 150 miliardi di lire, consistenti nel raddoppio del binario nel tratto Vezzano-Pontremoli (Massa Carrara) compreso il completamento del nuovo scalo merci di Santo Stefano di Magra (La Spezia) e nel raddoppio del binario su un primo tratto della linea Fornovo Borgo Val di Taro.

I rifinanziamenti autorizzati con le leggi finanziarie 16 aprile 1983 n. 130 (6.400 miliardi) e 27 dicembre 1984 n. 887 (15.900 miliardi) dovranno essere destinati all'integrazione degli importi stanziati per tutti gli interventi fissati dal citato decreto ministeriale n.881 del 1981, divenuti insufficienti a seguito degli aumenti dei costi.

In tale contesto non appare possibile reperire i fondi occorrenti per finanziare il completamento del raddoppio dell'intera linea Pontremolese.

Tale completamento è, per altro, inserito nella proposta di piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria nazionale, predisposto dall'Azienda delle ferrovie dello Stato ai sensi dell'articolo 1 della citata legge n. 17 del 1981, tra gli interventi da realizzare in una seconda fase, non prioritaria.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE